Quotidiano / Anno LI / N. 126 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ giovedì 9 maggio 1974 / L. 100

**Alle 18,30 manifestazione popolare con Berlinguer in piazza San Giovanni** - A PAGINA 10

PER LA LIBERTA' VOTA NO

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VOTATE E FATE VOTARE NO

# «NO» per la libertà: si intensifica l'impegno

# Ormai esplicita la concordanza fra la propaganda dc e i fascisti

**Il caporione missino ripete anche in TV gli elogi alla segreteria dello « Scudo crociato » – De Martino sottolinea le responsabilità democristiane per il referendum – Preoccupazioni della sinistra dc per il clima politico: « Nessuno è autorizzato a lanciare anatemi » – Il compagno Pajetta ribadisce a Piacenza la necessità di una scelta antifascista**

## L'alleato di Fanfani

NEL MOMENTO in cui faceva la scelta di andare allo scontro del referendum, Fanfani aveva ben chiaro un dato: nella campagna per il « sì » egli si sarebbe trovato al fianco, come unico alleato, il partito neofascista. E' un dato che ha conferito una particolarissima coloritura alla decisione del segretario democristiano, ed è un dato che ha caratterizzato l'intero svolgimento della campagna. Non poteva essere altrimenti, del resto: la convergenza obiettiva con la forza più reazionaria dello schieramento politico deriva dal fatto concreto che i crociati antidivorzisti si battono per un fine illiberale, per un obiettivo di sopraffazione.

Il segretario della DC ha fatto sforzi disperati per nascondere questa infamante alleanza di fatto. Non è stata questa, anzi, la meno sfacciata delle tante mistificazioni e dei tanti imbrogli da lui tentati contro la verità e contro l'elettorato. Naturalmente si è trattato di sforzi vani. La coincidenza è là, sotto gli occhi di tutti.

Ma nelle ultime settimane si è assistito a un fatto nuovo. Non soltanto il sen. Fanfani ha rinunciato a ogni accenno di polemica nei confronti dell'estrema destra neofascista, ma nei suoi discorsi ha adottato tesi e toni che hanno reso esplicita la convergenza con gli argomenti e con gli scopi della propaganda missina. A questo Fanfani è giunto quando ha dovuto costatare il fallimento totale dei suoi pseudo-ragionamenti sul merito della legge divorzista e lo smascheramento clamoroso, da parte di tutto lo schieramento del « NO », delle inconcepibili bugie di cui quegli pseudo-ragionamenti erano intessuti.

Abbandonato allora ogni residuo mascheramento, Fanfani ha scoperto platealmente il gioco, ponendosi sul terreno del più smaccato e viscerale anticomunismo. Su questo terreno, egli ha immediatamente meritato gli elogi e il « rispetto » del caporione missino, elogi e « rispetto » che si è ben guardato dal rifiutare e respingere. E ieri sera in televisione il segretario missino ha potuto confondamento affermare che « il senatore Fanfani sta dicendo un giorno sì e un giorno no » la stessa cosa che dice lui. Che vergogna.

Van sostenendo di pari passo, il segretario della DC e il segretario del MSI, una falsità assoluta, e cioè che il voto del 12 maggio sarebbe un voto pro o contro « il comunismo », e che i comunisti intenderebbero strumentalizzarne l'esito per loro occulti scopi di parte. Così allo *slogan* del « plebiscito anticomunista » inalberato dal capo missino nei suoi comizi, fa eco l'invettiva anticomunista fanfaniana fondata sulla deliberata falsificazione delle posizioni nostre e della chiara realtà dei fatti.

Tutto questo certo non ci tocca. Ma tutto questo suona innanzitutto offesa allo schieramento dei partiti laici e alle masse sconfinate di cittadini, credenti e non credenti, i quali sanno di battersi, col « NO », per un diritto civile, per il mantenimento di una legge giusta e umana, per la difesa di tutte le libertà. L'ennesima crociata anticomunista è dunque ancora una volta una crociata contro la ragione, contro la verità, contro la libertà e i diritti di tutti.

A quattro giorni dal voto del *referendum*, la segreteria democristiana e i neo-fascisti stanno accentuando i toni della « crociata ». Dalle ultime battute della campagna risulta anche del tutto chiara la concordanza — tra l'atteggiamento fanfaniano e quello del caporione del MSI — non soltanto nelle esasperazioni polemiche, ma anche nell'uso dell'anticomunismo più volgare e dei falsi più clamorosi nei confronti del PCI. Si tratta di un dato di fatto inoppugnabile. Il segretario della DC ha detto l'altro ieri di sentirsi « *fiero* » dell'isolamento in cui in questo momento si trova il suo partito, e così facendo ha ammesso soltanto la metà del vero, poiché egli è, sì, isolato da tutte le altre forze democratiche e costituzionali, nessuna esclusa, ed è isolato in modo particolare da vasti settori dell'elettorato cattolico, ma si trova in compagnia dei neo-fascisti. E accomunato ad essi, tra l'altro, non più soltanto da una obiettiva convergenza di scopi in vista del 12 maggio, ma anche dall'uso delle stesse tesi da agitare nei comizi.

Alla TV, ieri sera, il segretario del MSI — incalzato sul tema della « politicizzazione » dai giornalisti che gli rimproveravano di avere impostato la campagna in nome di un « *plebiscito* » per la svolta a destra — ha usato nella sostanza un unico argomento. Ha detto che egli non è il solo, in Italia, a ritenere che il successo del « no » segnerebbe il « *prevalere di una tesi politica comunista: il senatore Fanfani* — ha precisato — *sta dicendo un giorno sì e un giorno no la stessa cosa* ». Quando gli è stato ricordato che un deputato missino ha recentemente ammesso che il cinquanta per cento dell'elettorato neo-fascista è favorevole alla legge sul divorzio, il segretario del MSI ha risposto: « *Il 101 per cento del nostro elettorato è anticomunista* ». Cosa ovvia, ma battuta rivelatrice. Sia i dirigenti neofascisti, sia la segreteria dc, infatti, puntano sull'anticomunismo come su un'arma che possa piegare al voto desiderato fasce notevoli di elettorato che sul merito della legge Fortuna-Baslini hanno mostrato di pensarla in modo diverso.

E il ruolo dei partiti laici intermedi? Fanfani, con la propria « fierezza » dell'isolamento dc, ha palesato disagio e insofferenza nei confronti

**c. f.**

(*Segue in ultima pagina*)

## Contro l'attacco alla libertà di stampa lotta al Messaggero ceduto alla Montedison

Nuova allarmante conferma della grave offensiva in atto contro la stampa italiana. La redazione del quotidiano romano « Il Messaggero » è in lotta dopo aver appreso, come afferma in un comunicato, che « la Democrazia Cristiana, sotto la gestione integralista di Fanfani e attraverso i tentacoli economico-editoriali (Cefis per la Montedison, Rusconi per la Resi) », ha acquistato il 50 per cento delle azioni del giornale (l'altro 50 per cento era già stato acquistato da Rusconi).

La trattativa si è svolta all'insaputa della redazione che sente minacciata l'attuale linea laica e antifascista del giornale. L'accordo di vendita dovrebbe diventare operante dopo il referendum.

Questo gravissimo episodio conferma la necessità di una immediata riforma che blocchi l'attuale processo di ristrutturazione e concentrazione capitalistica della stampa che rischia di soffocare ogni libertà di informazione.

A PAGINA 6

*Si sviluppa l'arrembaggio alla stampa italiana. Sono diventate ufficiali le notizie, fin qui oggetto di supposizioni, sull'avvenuto acquisto del 50 per cento del « Messaggero » da parte della Montedison (ma chi si cela dietro l'altro 50 per cento comperato dall' editore Rusconi?). E' del tutto evidente la manovra per porre il bavaglio agli sforzi per una maggiore oggettività dell'informazione condotti da alcuni corpi redazionali con il sostegno dei lavoratori tipografi e di quello, più generale, della pubblica opinione.*

*Sono bastati questi sforzi — e, in questi tempi, un civile impegno divorzista — perché la destra qualificasse quotidiani come il « Messaggero » come fogli « paracomunisti »: si tratta, com'è ovvio, di sciocchezze e deformazioni grossolane, data la distanza tra le posizioni nostre e quelle di questi giornali. Queste grossolanità costituiscono, comunque, la prova che ogni impegno per la verità viene considerato pericoloso sovversivismo sia dalla destra come da chi dirige oggi la DC.*

*Di qui viene l'attacco. E se esso ha le sue radici profonde nel tipo di struttura economica del nostro paese, esso ha avuto come suo supporto anche il vergognoso atteggiamento governativo riguardante il blocco del prezzo del giornale, che non corrisponde ai costi, e la contemporanea assenza di ogni misura di sostegno all' editoria. Ciò ha accelerato il processo di concentrazione; concentrazione che avviene oggi, utilizzando tra l'altro la Montedison: azienda controllata dal settore pubblico ma al di fuori di qualsiasi controllo.*

*Questi fatti confermano la piena giustezza, e — anche — la urgenza pressante della battaglia per la riforma dell'informazione. Di tale battaglia, che vede nuovamente in primo piano il caso del « Messaggero » e l'impegno dei suoi redattori e tipografi, sono partecipi il movimento operaio e popolare — e, in esso, i comunisti — giacché si tratta di questione vitale per la democrazia. Anche i fatti di oggi confermano che ci troviamo ad una stretta assai seria. Pesantissimo è l'attacco alla libertà di stampa perché grave è il tentativo di fare indietreggiare tutte le libertà.*

## Assemblee nei posti di lavoro per imporre nuove scelte economiche

Assemblee in tutti i posti di lavoro e a livello di territorio, rilancio immediato del movimento, iniziative delle categorie e delle organizzazioni territoriali del Mezzogiorno per lo sviluppo dell'azione articolata. Sono queste le proposte scaturite dalla riunione della segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL con le organizzazioni di categoria e regionali.

Sui risultati dell'incontro con il governo è stato espresso un giudizio negativo, non solo perché non sono venute risposte precise per quello che riguarda gli investimenti, il Mezzogiorno, il controllo dei prezzi, la detassazione dei redditi più bassi, l'aggancio delle pensioni ai salari. E' stato affermato, infatti, che la linea complessiva di politica economica portata avanti dal governo è, al momento attuale, inconciliabile con quella del sindacato che punta sull' occupazione, le riforme per avviare un nuovo sviluppo economico e sociale. E' stato ribadito che nell' incontro previsto per il 16 maggio il governo dovrà pronunciarsi con chiarezza sulla proposta dei sindacati.

Si è sottolineata la necessità di predisporre un allargamento dell'azione per ottenere una modifica della politica economica del governo, interessando le Regioni, gli enti pubblici e le forze che convergono sugli obiettivi di rinnovamento del Paese.

Le indicazioni che sono emerse dall'ampio vivace dibattito saranno oggetto di una riunione della segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL prima del nuovo incontro con il governo.

A PAGINA 4

## *E' UN FALSO DI LOMBARDI IL MANIFESTO DELLA DONNA ABBANDONATA*

**Il clamoroso falso di Gabrio Lombardi: la donna fotografata in questo manifesto e in un volantino antidivorzisti, diffusi in tutta Italia dal Comitato per il referendum, smentisce tutto. Non è una donna abbandonata, i quattro bambini ripresi nella foto non sono i suoi, il 12 maggio vota NO.** **LE PROVE DI QUESTA INFAME MISTIFICAZIONE A PAGINA 7**

### Mentre i rapitori di Sossi continuano ad alimentare il clima di tensione

# Genova respinge le provocazioni

**Domani la giornata unitaria di lotta proclamata dai sindacati - Continuano senza esito le ricerche - Le dichiarazioni di Taviani - L'inchiesta avocata dalla procura generale della Corte d'appello di Torino - Un appello del Papa**

**Dalla nostra redazione**

GENOVA, 8

La posizione di totale rifiuto del governo al ricatto dei professionisti della provocazione che, tenendo prigioniero il giudice Mario Sossi chiedono in cambio della sua libertà la scarcerazione e l'espatrio di otto pregiudicati della banda « 22 ottobre », è stata ribadita a Genova dal ministro degli Interni, on. Paolo Emilio Taviani.

Il ministro è stato avvicinato dai giornalisti a conclusione di una riunione dei parlamentari liguri svoltasi questa mattina nella prefettura di Genova. « Conferma a nome del governo — abbiamo chiesto — il rifiuto netto da lei già espresso di non patteggiare con i banditi che si definiscono "brigate rosse"? ». L'on. Taviani ha risposto: « Sul piano ufficiale nulla è cambiato di fronte alle mie precedenti dichiarazioni ». Il ministro, rivolgendosi quindi ad alcuni giornalisti, che in questi giorni si sono un po' sprecati con richiami storici e geografici alla ricerca di paralleli con i rapitori del giudice genovese, ha aggiunto:

« Leggo con interesse i loro articoli. Mi permettano tuttavia una rettifica. Loro parlano spesso di tupamaros. Queste "brigate rosse" sono una cosa ben diversa. I tupamaros hanno, laddove agiscono, aliquote non vaste, ma pur sempre consistenti, di opinione pubblica favorevole. I delinquenti delle "brigate rosse" non hanno non dico l'un per cento, ma nemmeno l'un per mille del popolo italiano che li favorisca o li sostenga: sono isolati dall'opinione pubblica, da tutti i partiti e da qualsiasi gruppo sociale. Sono come dei folli appestati. Come appestati si nascondono da tutti; come folli si gonfiano di megalomania ».

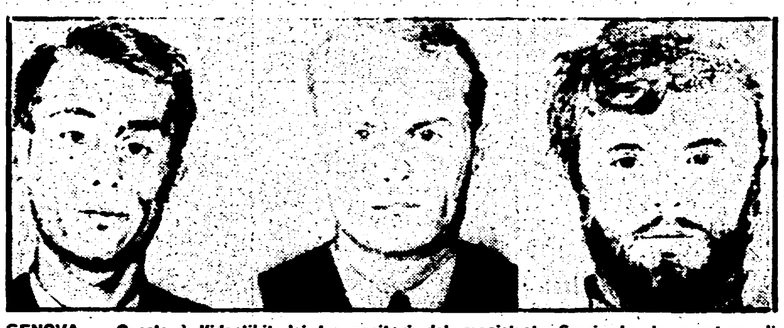
« Se la magistratura genovese nella sua autonomia di azione scarcerasse gli otto lei come si comporterebbe? ».

Taviani (entrando nello ascensore): « Da ministro degli Interni della Repubblica italiana ».

Il ministro nella mattinata aveva incontrato, come s'è detto, gli stessi parlamentari genovesi che la sera precedente avevano accettato di visitare la moglie del magistrato rapito Grazia Sossi. A quanto è trapelato anche ai deputati e senatori il ministro ha ribadito, a nome del governo, la posizione nettamente contraria ad accogliere il ricatto dei banditi. Di questa presa di

**Giuseppe Marzolla**

(*Segue in ultima pagina*)



**GENOVA — Questo è l'identikit dei tre rapitori del magistrato Sossi che la questura di Genova ha realizzato in base alle descrizioni dei due testimoni del rapimento**

OGGI

## il bugiardo

IL PRESIDENTE *del Comitato nazionale per il referendum sul divorzio, prof. Gabrio Lombardi, è stato intervistato martedì sera a «Tribuna del referendum» dai giornalisti Vittorio Gorresio e Maurizio Ferrara (moderatore De Luca). Il prof. Lombardi è uno di quei tipici bigotti che, per salvarsi l'anima, dicono le bugie pronunciando verità mutilate, vale a dire tacendone la metà. Così Ferrara gli ha ricordato che sì, Togliatti ebbe a pronunciarsi nel '46 contro l'introduzione del divorzio* « in relazione alle esigenze della attuale società italiana ». « *Attuali esigenze*», *vale a dire esigenze di quel momento, circa trent'anni fa, ma questa precisazione il prof. Lombardi l'ha sempre taciuta, mentre era essenziale. Se voi dite che non è il caso di uscire con l'ombrello quando non piove, significa forse che siete contro l'uso del parapioggia?*

*Subito dopo è toccato a Gorresio offrirci la prova delle mezze verità dei bugiardi interi. Avendo ricordato al prof. Lombardi la Bibbia e il Vangelo, il* « *laico* » *Lombardi si è vantato di non essere mai ricorso, nella sua propaganda, ad argomenti religiosi. Ma egli sapeva e sa di avere dietro di sé, ad arare il campo che si gloria di avere scrupolosamente trascurato, stuoli di sacerdoti che conducono una frenetica campagna religiosa in appoggio agli argomenti civili che il professore assicura di non avere mai travalicato. Così il prof. Lombardi non saprebbe nulla delle sudicerie che non l'ultimo dei propagandisti antidivorzisti, ma lo stesso on. Fanfani, ha pronunciato durante i suoi comizi nel Sud. Così il professore ignorerebbe che, prima del divorzio, molti fidanzati si cautelavano precostituendo, con scritti e testimonianze, prove che potessero poi servire, eventualmente, a dimostrare la nullità del vincolo contratto. Il prof. Lombardi, se fosse quel buon cattolico che si vanta di essere, dovrebbe non avversare il divorzio, ma addirittura difenderlo e mostrarglisi grato proprio in nome della sua fede, perché soltanto da quando c'è il divorzio i fidanzati non sono più costretti a imbottirsi di prove menzognere e certi preti a far finta, come tante volte hanno spudoratamente fatto, di prenderle per buone.*

*Ma il più bello lo abbiamo sentito quando il prof. Lombardi ha dichiarato che i lavoratori non hanno i mezzi per mantenere* « due o tre famiglie ». *Due o tre sole, professore? Lei ignora dunque che certi metalmeccanici possiedono addirittura degli harem e che portano nei treni pendolari, di solito, le loro odalische? Ecco perché Lei, professore, sta con i padroni. Perché sono vergini, poverini, le donne essendo tutte prese per denaro dai braccianti, quei dissoluti.*

**Fortebraccio**

### PER LA RINASCITA E LO SVILUPPO DELLA VALLE DEL SELE

# GRANDE MANIFESTAZIONE UNITARIA ATTORNO AI LAVORATORI DI EBOLI

**In ventimila hanno risposto all'appello dei sindacati nel Salernitano - Ripristinato il traffico stradale e ferroviario - Precise richieste della Federazione CGIL, CISL, UIL e della FLM**

**Dal nostro inviato**

EBOLI, 8.

Sull'onda di una grande giornata di lotta è stato ripristinato completamente, dopo quattro giorni, il traffico sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria e sulla strada ferrata. La forte, combattiva e unitaria manifestazione, cui hanno dato vita oltre 200 mila lavoratori, ha fatto sentire alla popolazione di Eboli che non era isolata, che al suo fianco era schierata tutta la classe operaia non solo del Salernitano ma della intera Campania (erano presenti folte delegazioni provenienti dalle fabbriche di Caserta e di Napoli), che la sua lotta era stata fatta propria dal movimento democratico e popolare, che un'eventuale, ulteriore dilazione da parte del governo degli impegni assunti avrebbe avuto una risposta di massa. Di fronte a questa testimonianza non solo di solidarietà ma di precisi impegni di lotta, la popolazione di Eboli ha compreso il valore della azione unitaria e, isolando definitivamente il gruppetto di prezzolati mestatori fascisti che aveva tentato con tutti i mezzi di strumentalizzarla indirizzandola in un vicolo cieco e antidemocratico, si è unita ai lavoratori delle fabbriche di Salerno, di Battipaglia, di Napoli, di Caserta, convincendo anche quelli che erano fisicamente sulle barricate a rimuoverle.

E' stato un grande successo delle classi lavoratrici, dei sindacati unitari, delle forze politiche democratiche e antifasciste, e in primo luogo del nostro partito, i cui esponenti in questi giorni sono stati costantemente presenti nella lotta, impegnandosi a fondo

**Sergio Gallo**

(*Segue a pagina 4*)

## Schmidt sta cercando di formare il governo

Schmidt ha iniziato le consultazioni per formare il nuovo governo, mentre l'opinione pubblica appare ancora sconcertata ed attonita dopo le dimissioni di Brandt.

Alla ridda di speculazioni che la stampa e gli avversari politici dell'ex cancelliere alimentano attorno all'« affare Guillaume » fanno riscontro i veri motivi delle dimissioni di Brandt: una manovra degli ambienti più conservatori del paese e della stessa coalizione di governo.

A PAGINA 13

## Allarme alla Casaccia per una fuga di plutonio

Stato d'allarme al Centro nucleare della « Casaccia » del CNEN, nei pressi di Bracciano, per una fuga di materiale radioattivo avvenuta in seguito ad un'esplosione nel « Laboratorio plutonio». Un tecnico, Angelo Ferraresi, è rimasto contaminato: le sue condizioni non desterebbero comunque alcuna preoccupazione. A tarda sera, i vigili del fuoco, dopo un accurato controllo agli edifici della Casaccia, hanno escluso qualsiasi pericolo di radiazioni.

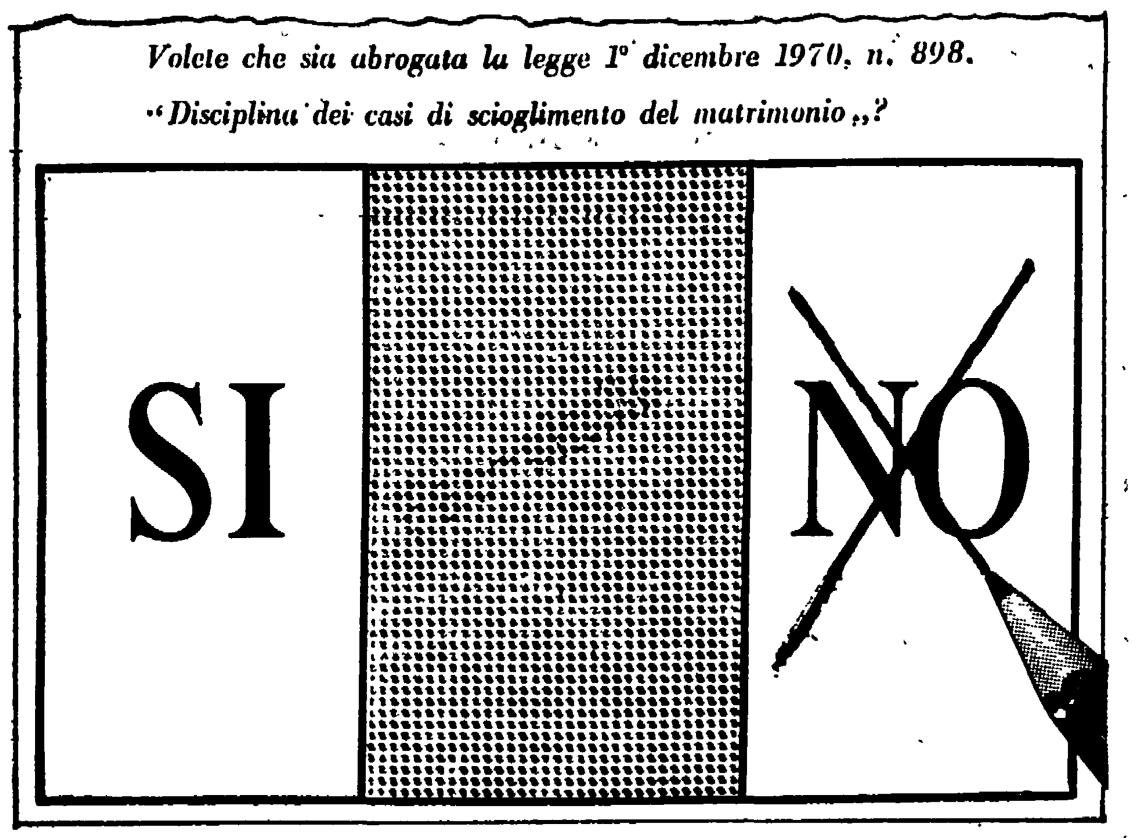
A PAGINA 11

# Grande mobilitazione democratica e popolare per un voto di libertà

# Si moltiplicano in tutto il Paese le prese di posizione per il NO

**Appello di 500 operai delle fabbriche di Vibo Valentia - Contro l'abrogazione la Federazione Cgil, Cisl, Uil di Savona - Il «no» della redazione dell'«Alto Adige» - L'iniziativa di 141 insegnanti torinesi**

## Domenica si vota così:




- ☐ Per impedire che sia abolita una giusta legge sul divorzio che ha sanato irreparabili situazioni familiari
- ☐ Per far fallire l'attacco ad un diritto civile e di libertà
- ☐ Per ricacciare il tentativo reazionario dei fascisti del MSI
- ☐ Per impedire che la legislazione italiana sul matrimonio ritorni ai livelli più arretrati d'Europa

**VOTA NO**

A pochi giorni dal voto del 12 maggio continuano le prese di posizioni a difesa di una conquista di civiltà e contro la abrogazione della legge sul divorzio. Ancora in questi ultimi giorni, si sono pronunciati per il mantenimento della legge, operai, dirigenti sindacali, docenti universitari, cattolici democratici. Continuano anche prese di posizioni di sacerdoti a favore della libertà di coscienza.

**NELLE FABBRICHE DEL SUD:** Cinquecento operai delle fabbriche di Vibo Valentia (che occupano complessivamente 600 operai) quali la Pignone, l'Agip, il Cementificio, l'OMA, la Liquigas, la Covengas, la Galloro, l'ICOA e la Sud mineraria, dopo un approfondito dibattito ed affollate assemblee di fabbrica, hanno sottoscritto e lanciato un appello per il NO.

**SINDACATI:** La segreteria della Unione mezzadri della UIL si è espressa nettamente a favore del mantenimento della legge Fortuna-Baslini. Votare NO, è detto in un comunicato, non significa soltanto una scelta a favore del divorzio, «*ma la remissione di ogni scelta in proposito alla coscienza morale e religiosa dei singoli*». La segreteria dell'Unione mezzadri ha anche espresso un giudizio negativo «*nei confronti dei promotori del referendum per le conseguenze che una spaccatura del paese può avere in un momento tanto grave di crisi economica, sociale ed istituzionale*». «*Questo referendum* — è detto ancora nel comunicato — *è così iniquo in quanto tende a coartare lo esercizio di diritti naturali e ad umiliare lo stato italiano nelle sue prerogative costituzionali*».

Il tentativo delle forze reazionarie di fare del referendum «*lo strumento con il quale tentare di imprimere una svolta antidemocratica, per rinviare prima ed affossare poi soluzioni rispondenti ai gravi ed urgenti problemi del paese*» è stato denunciato anche dalla Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL di Savona, in un documento unitario diffuso con volantini in tutta la provincia. Nel documento-appello si ricorda ai lavoratori che «*il voto contro la abrogazione della legge sul divorzio rappresenta oggettivamente, sul piano politico, una garanzia rispetto al rinascere di forze eversive e mantiene intatte le prospettive di affermazione degli obiettivi che stanno alla base del programma rivendicativo del sindacato*».

**ALTO ADIGE** Una esplicita presa di posizione per il NO alla abrogazione della legge sul divorzio è venuta ieri in una nota redazionale del quotidiano «Alto Adige» di orientamento DC, il più diffuso della regione, con un commento nel quale si dice: «Il nostro giornale ha fin qui accolto le opinioni più svariate sull'argomento: ora è venuto il momento di dire chiaramente che noi siamo per il NO. La legge sul divorzio esiste in Italia da ormai più di tre anni, e non ha mai dato fastidio a nessuno. Serve solo a risolvere crisi matrimoniali insanabili, che non è possibile ricucire insieme: non resta altro da fare che prendere atto del fallimento già avvenuto, traendone le necessarie conseguenze sul piano giuridico. e per questo c'è il divorzio».

**INSEGNANTI** Centoquarantuno insegnanti delle scuole elementari, medie, degli istituti professionali e tecnici, del liceo scientifico e di quello classico di Chieri, una città a 15 chilometri da Torino, hanno sottoscritto un documento per il NO e lo hanno stampato in tremila copie che distribuiranno alle famiglie degli alunni.

Nel documento il NO alla abrogazione è ribadito affermando che «se la stabilità del matrimonio è un valore etico-sociale da realizzare, non si può imporre negando, con un falso, la realtà di alcune situazioni familiari irrimediabili».

«Non si deve abolire la legge — affermano ancora gli insegnanti — poichè è contraddittorio ed arbitrario che la soluzione giuridica dei problemi matrimoniali in *un paese laico e aconfessionale* non sia affidata allo Stato».

**PSICHIATRIA DEMOCRATICA:** «*La legge Fortuna-Baslini sul divorzio va assolutamente mantenuta in vigore*»: lo affermano in un comunicato i medici, gli psicologi, i lavoratori sociali, gli infermieri e gli altri operatori sociali aderenti a *Psichiatria democratica*.

Richiamandosi alla loro specifica esperienza professionale, essi ribadiscono che «*non è vero che il divorzio dei genitori, come tale, danneggi la salute mentale dei figli, assai più compromessa invece dal mantenimento forzato di un legame non più esistente o dalle molteplici contraddizioni del regime di separazione legale*».

### Cattolici contro l'abrogazione del divorzio

## Dirigenti dc del Piemonte si dichiarano per il NO

**Il vice segretario della DC di Cuneo motiva il suo dissenso nei confronti delle posizioni antidivorziste — Dichiarazione del sindaco di Aosta**

Il vice-segretario provinciale della DC di Cuneo dichiara: «La legge sul divorzio deve restare». Si susseguono nel Cuneese le iniziative dei cattolici che invitano a votare «no» all'abrogazione: dopo i documenti di Alba, di Racconigi, di Pollenzo, di Fossano, di Cuneo, è la volta di un appello firmato da numerosi cattolici saluzzesi, tra cui esponenti democristiani come l'architetto Luigi Arrò, vice segretario provinciale della DC e membro del direttivo saluzzese.

Di particolare rilievo è la presa di posizione dell'architetto Arrò, che già in una precedente dichiarazione aveva espresso la sua opposizione al referendum sul divorzio e aveva motivato le ragioni del suo «probabile» NO all'abrogazione come militante della Democrazia Cristiana.

«La mia posizione — aveva dichiarato il vice segretario dc — non è certo quella di chi considera la famiglia come matrice del capitalismo. Al contrario io la considero cardine essenziale della società, senza cui non è possibile l'esistenza di un tessuto veramente umano. Detto questo, relativamente al referendum la mia posizione, come ho ribadito più volte in sede di partito, è di non accogliere l'invito per una campagna abrogazionista. Ciò non perché — continuava l'esponente dc — il referendum sia un istituto incostituzionale, ma perché a monte è un enorme, grosso errore politico».

«Se una certa maggioranza politica — egli ha sostenuto — chiede in nome della autorità costituzionale, non dello Stato-Moloch, ma di quello di diritto, che venga istituita la possibilità di risolvere casi dolorosi, particolarmente gravi di incompatibilità sopraggiunta, questa maggioranza ha il diritto di vedere riconosciuta la sua volontà».

«Pur sentendomi veramente e profondamente legato alla DC — ha affermato l'architetto Arrò — posso mettere a disposizione la tessera e gli incarichi di vicesegretario provinciale e di membro del direttivo saluzzese se mi si chiedesse obbedienza assoluta, perché il problema di fondo non è certo di natura politica ma solo di coscienza».

«Si è levato un vento discreto ma ostinato di restaurazione. Il fascismo di ritorno, aiutato dal parafascismo di moltitudini incerte, guadagna terreno. E' il momento in cui non si può tacere».

Intanto, il sindaco di Aosta, Roberto De Vecchi, cattolico, esponente dei democratici popolari, il movimento sorto nel 1970 da una spaccatura della DC, che ha una funzione di primo piano nell'amministrazione della Regione e nei Comuni della Valle d'Aosta, in una importante dichiarazione resa davanti al Consiglio comunale di Aosta, tra l'altro ha detto che gli aderenti al Movimento dei DP «ritengono come cattolici che l'indissolubilità matrimoniale, che è uno dei punti basilari della dottrina cattolica del matrimonio, non possa essere imposta per legge».

Il sindaco De Vecchi ha aggiunto: «Sono completamente in disaccordo ed unisco la mia voce di condanna per le sanzioni prese contro religiosi o contro uomini cattolici».

### I lavoratori hanno diritto al permesso per recarsi a votare

In occasione delle elezioni per il referendum vengono di nuovo riproposti i problemi del diritto ad avere garantiti i permessi dalle aziende in cui prestano la loro opera le lavoratrici e i lavoratori che devono votare fuori dal Comune nel quale lavorano.

La legge a questo proposito è estremamente precisa: stabilisce che nessuna azienda può rifiutare il permesso, richiesto dal lavoratore, per espletare il diritto di voto. Perciò deve essere concesso il permesso non retribuito per il tempo necessario a compiere il viaggio e l'operazione di voto, con possibilità di recupero volontario delle ore o giornate perse per rendere possibile questo diritto anche ai lavoratori che si devono recare a votare in comuni lontani.

# Trasmettere subito i dati del voto sul referendum

**Comunicato dell'Ufficio elettorale centrale del PCI - Occorre assicurare l'efficienza di tutte le organizzazioni del partito - Vigilanza contro le provocazioni e i tentativi di broglio - Precisi compiti dei rappresentanti comunisti nei seggi**

### Stasera Berlinguer alla Televisione (ore 20,40, 1° canale)

Per «Tribuna del referendum», questa sera radio e televisione trasmetteranno un incontro del compagno Enrico Berlinguer con rappresentanti della stampa italiana. L'incontro verrà trasmesso sul Primo canale TV e sul Programma nazionale della radio dalle 20,40 alle 21,10.

Domani sera, sempre per la «Tribuna», il segretario generale del PCI rivolgerà un appello agli elettori. Sia alla TV che alla radio, la trasmissione avrà inizio alle ore 20,40.

Il coronamento del lavoro compiuto durante la campagna elettorale — dice un comunicato dell'Ufficio elettorale centrale del PCI — è condizionato dalla scrupolosa vigilanza contro le provocazioni e i tentativi di brogli, e dall'efficienza di tutte le organizzazioni del partito nella sollecita raccolta dei risultati degli scrutini, nella immediata trasmissione dalle sezioni del partito alle federazioni e dalle federazioni al centro.

Bisogna ricordare e, se del caso, ricorrere all'art. 98 del T.U. delle leggi elettorali, che prevede pene severe contro i pubblici ufficiali, gli incaricati di pubblici servizi, l'esercente di servizio di pubblica utilità e il ministro di qualsiasi culto il quale, abusando delle proprie attribuzioni e nell'esercizio di esse, si adopera per vincolare i suffragi degli elettori a favore o in pregiudizio di determinate liste, nel caso di questa votazione, contro il divorzio.

I rappresentanti del partito, effettivi e supplenti, dovranno essere ininterrottamente presenti dall'inizio alla conclusione dei lavori in tutte le istanze del sistema elettorale. Nei seggi nei quali saranno temporaneamente sospese le votazioni, per permettere a tre membri dell'ufficio del seggio elettorale di recarsi a fare votare i degenti in luoghi di cura sino a 200 letti, bisogna assicurare la più stretta vigilanza sulle urne sigillate e seguire il seggio volante nelle cliniche, per assistere a tutte le operazioni.

L'assolvimento di tutti i compiti richiede la predisposizione di un'adeguata organizzazione (telefonisti, contabili, staffette, ecc.) tenendo conto che, rispetto agli altri tipi di votazione, gli scrutini del referendum avranno un ritmo molto più accelerato.

La proclamazione dei risultati ufficiali definitivi compete, in base alla legge, all'Ufficio centrale per il referendum, costituito presso la Corte di Cassazione. All'Ufficio centrale per il referendum, affluiscono i verbali e i relativi allegati dei 93 uffici provinciali del referendum e di quello della Valle d'Aosta. Tali documenti devono essere recapitati materialmente a Roma. L'Ufficio centrale del referendum, dovrà poi esaminare e risolvere eventuali casi di contestazioni, procedere alla verifica dei conteggi degli uffici provinciali, fare la somma generale dei suffragi e proclamare il risultato definitivo. Per questa ragione il risultato definitivo ufficiale può arrivare anche soltanto nella tarda mattinata di martedì 14 maggio. Prima di allora conosceremo soltanto i risultati ufficiosi che potranno essere resi pubblici anche in maniera politicamente dosata.

Diventa essenziale pertanto, conoscere sin dalle prime ore del pomeriggio del 13 maggio lo orientamento prevalente degli elettori. E' una gara col tempo che deve essere ingaggiata. Anche altre forze si pongono lo stesso obiettivo per raccogliere i risultati degli scrutini di seggi campione, onde capire poco dopo la chiusura della votazione come si prospetterà il risultato. Non poche delle nostre organizzazioni sono use fare altrettanto. Sarà bene che, in questa occasione, in misura proporzionata alle forze, lo facciano tutte le federazioni.

I rappresentanti effettivi e supplenti del nostro partito, presenti insieme ai rappresentanti delle altre forze che si battono per il mantenimento della legge Fortuna-Baslini, in tutti i 69.000 seggi elettorali, devono, alla conclusione degli scrutini, operare con la massima rapidità per la raccolta e la trasmissione dei dati.

Ciascuno dei nostri rappresentanti nei seggi deve ricopiare con esattezza nell'ultima pagina dell'opuscolo contenente le «Istruzioni per gli scrutatori e i rappresentanti del partito», i risultati dello scrutinio registrati nel verbale di chiusura.

Il foglio compilato deve essere immediatamente recapitato alla più vicina sezione del partito, la quale provvederà a fare la somma dei risultati di tutti i seggi del proprio territorio. Nei comuni con più sezioni, il Comitato comunale o direttamente la Federazione, riassumerà i risultati completi di tutto il comune. La Federazione dovrà comunicare immediatamente al Centro, i risultati completi dei Comuni a mano a mano che ne verrà a conoscenza; predisporre le misure tecniche adeguate per sommare i risultati degli scrutini dei Comuni a mano a mano che questi affluiscono, in modo da poter sapere in ogni momento, il numero sempre aggiornato dei seggi scrutinati e la ripartizione dei voti; comunicare questi dati parziali al Centro, da quando il numero dei seggi scrutinati è tale da essere indicativo dell'orientamento della massa degli elettori.

Incaricati dalle federazioni capoluogo di provincia devono essere presenti presso le sale stampa delle prefetture, per raccogliere tutte le informazioni sui risultati delle votazioni e confrontarli con quelli delle nostre rilevazioni dirette. Altrettanto dovranno fare i rappresentanti del nostro partito presso i tribunali, dove lavorano gli uffici provinciali del referendum. A conclusione dei lavori di questi, occorre ricopiare i risultati dei verbali e trasmetterli al Centro. In questa fase conclusiva pertanto, ricade sulla nostra organizzazione una grande responsabilità.

### Appelli all'irrazionale, terrorismo e follia al posto degli argomenti

# LE VERGOGNOSE FARNETICAZIONI DELLA PROPAGANDA ANTIDIVORZIO

**Si arriva alla minaccia di «anormalità, malattie, disfunzioni che non di rado portano alla tomba» Visioni apocalittiche di «massacri di donne e bambini, delitti e spargimenti di sangue»**

*Il bollettino «Arcobaleno» dell'Orfanotrofio Antoniano maschile che dal Santuario di Brindisi invade regolarmente — con il suo modulo di conto corrente per le offerte — tutta Italia, dedica il suo ultimo numero al tema del divorzio. I termini confermano i degradanti, quasi allucinati livelli di certa propaganda antidivorzista di cui si compiacciono Gabrio Lombardi e alcuni «leaders» della DC.*

*Ecco qualche esempio: «Le stesse bestie sono più fedeli di certi uomini»; «Iddio ha creato così le cose e il matrimonio: contravvenire alle sue leggi significa forzare la natura che si ribella e esplode aggredendo lo stesso uomo con conseguenze spaventose come anormalità, malattie, disfunzioni che non di rado portano alla tomba»; «Tutte le leggi sono vincolanti. Se una legge vieta ai veicoli di procedere a sinistra difende i cittadini che potrebbero essere travolti dall'imprudenza di chi pretende via libera per i suoi capricci. I coniugi sono tenuti a camminare rettamente»; «Il Parlamento si è pronunziato a favore del divorzio: certo, ma con quale autorizzazione? Chi ha dato mandato ai parlamentari di toccare un argomento simile, sul quale non si è mai discusso?»; «Riflettete: il divorzio è negazione di ogni virtù umana massacratore di donne inermi e bambini innocenti; origine di delitti e spargimenti di sangue; segno di inciviltà; principio di corruzione, quella stessa che distrusse Sodoma e Gomorra, che distrusse l'impero romano». Questo civilissimo testo porta la firma di certo, benemerito, Antonio Barbangelo.*

* * *

*Giorgio Almirante, caporione del MSI, stava sul palco a Treviso in attesa di pronunciare un suo discorso contro il divorzio. Sul palco, è arrivato portato affannosamente da un «camerata», che lo aveva preso dalle mani di un compito fattorino fiorista, un grande mazzo di rose. Il biglietto di accompagnamento diceva: «Con tanti auguri sinceri per le sue signore». Come è noto Almirante è sposato due volte: una in Chiesa e una in Comune, E' stato un avveduto divorzista antelitteram.*

* * *

*A Corato, in provincia di Bari, il parroco della Chiesa che sta in piazza ha concluso la predica di domenica scorsa illustrando un facsimile della scheda del 12 maggio e spiegando praticamente come si vota «sì». Per essere sicuro che tutti avessero capito ha fatto ripetere in coro tre volte ai fedeli: «Voto sì». Un gruppo di fedeli si è allontanato disgustato.*

* * *

*A Catania il parroco della Chiesa madre di Misterbianco ha dovuto subire una autentica aggressione da parte di un gruppo di picchiatori fascisti, accompagnati da alcuni esponenti locali della DC. La colpa di don Giovanni Condorelli era di non avere parlato, nel suo sermone domenicale, del divorzio. Alla fine della messa è stato circondato e insultato, minacciato e vilipeso, da una squadraccia.*

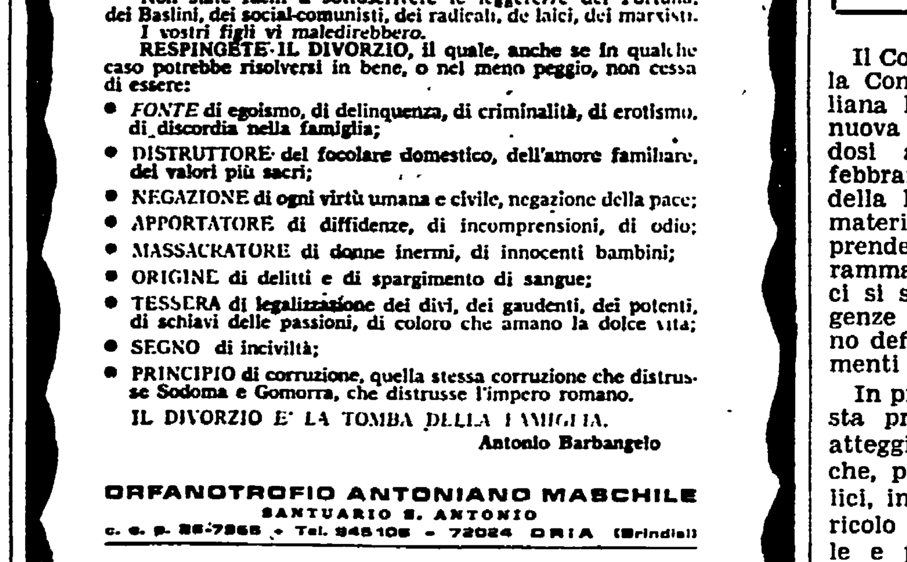
*A Salemi, sono arrivati due padri passionisti per predicare nella parrocchia di «Maria SS. di Trapani». Tema delle prediche, inizialmente molto seguite: «La santa missione». Ma il tema era una trappola. I due padri predicano che «il divorzio e peccato» che «è una legge iniqua e nefasta», che «votare per il divorzio è peccato grave». I fedeli si indignano, un gruppo prende la iniziativa e esce di Chiesa. Si forma una assemblea nella piazzetta davanti alla Chiesa e si stende un breve documento nel quale si dice che «i fedeli di Ulmi di Salemi, non partecipano agli incontri della Missione fino a quando i due padri predicatori continueranno a parlare del divorzio». La contrada Ulmi di Salemi e abitata da contadini, non ha nemmeno una vera strada nè fognature, l'acqua arriva ogni due giorni per tre ore, ogni famiglia ha almeno un componente emigrato, non c'è medico, non c'è autobus. Hanno scritto nel documento: «Siamo cattolici praticanti, secondo coscienza. Nessuno può imporci un voto invece di un altro».*

* * *

*Da un volantino antidivorzista anonimo: «Davanti al referendum sul divorzio: gli sparvieri schiamazzano, i conigli si spaventano, le oche ammutoliscono». E gli uomini ragionano.*

* * *

*«Buona Pasqua» augura il parroco di Piacenza d'Adige, e aggiunge: «Con l'augurio che a Cristo nostro Signore, per noi morto e risorto, nessuno di voi osi fare il gravissimo torto di dire «no» alla sua Dottrina e ai suoi insegnamenti, perchè sarà proprio sui «no» e sui «sì» alla sua Santa Legge che tutti noi saremo giudicati». Il parroco zelante affida il suo messaggio elettorale a un angelo a ali spiegate che tiene in mano una bilancia: con i due piatti, quello del «sì» e quello del «no», assolutamente pari, cinquanta e cinquanta per cento: evidentemente il parroco non ha molta fiducia — e giustamente — nella sua capacità di convincere.*



RIFLETTETE

Non siate facili a sottoscrivere le leggerezze dei Fortuna, dei Baslini, dei social-comunisti, dei radicali, de laici, dei marxisti. I vostri figli vi maledirebbero.

RESPINGETE IL DIVORZIO, il quale, anche se in qualche caso potrebbe risolversi in bene, o nel meno peggio, non cessa di essere:

- FONTE di egoismo, di delinquenza, di criminalità, di erotismo, di discordia nella famiglia;
- DISTRUTTORE del focolare domestico, dell'amore familiare, dei valori più sacri;
- NEGAZIONE di ogni virtù umana e civile, negazione della pace;
- APPORTATORE di diffidenze, di incomprensioni, di odio;
- MASSACRATORE di donne inermi, di innocenti bambini;
- ORIGINE di delitti e di spargimento di sangue;
- TESSERA di legalizzazione dei divi, dei gaudenti, dei potenti, di schiavi delle passioni, di coloro che amano la dolce vita;
- SEGNO di inciviltà;
- PRINCIPIO di corruzione, quella stessa corruzione che distrusse Sodoma e Gomorra, che distrusse l'impero romano.

IL DIVORZIO E' LA TOMBA DELLA FAMIGLIA.

Antonio Barbangelo

ORFANOTROFIO ANTONIANO MASCHILE
SANTUARIO S. ANTONIO
c. c. p. 20-7866 - Tel. 945106 - 72024 ORIA (Brindisi)

Sped. abb. postale Gr. I bis 70% - Anno IX - N. 15 8 aprile 1974
Direttore responsabile: Sac. PIETRO CAMPANALE - Con approvazione ecclesiastica
Aut. Trib. Brindisi N. 588 del 27-1-1966 - Aut. Poste di Bari N. 002553 del 2-2-1966

**Le farneticazioni contenute nella pubblicazione diffusa per posta dall'Orfanotrofio Antoniano di Oria (Brindisi)**

### Una lettera di Ferrara

Caro direttore,

un telespettatore mi ha telefonato per farmi osservare che nell'incontro-scontro con il professor Lombardi alla TV ho attribuito impropriamente al libro dell'onorevole Andreotti «I mini bigami», la citazione di un caso di annullamento rotale. In effetti il caso da me citato (di una moglie che ottiene l'annullamento perchè il marito ingegnere si svela, poi, un semplice geometra) non è fra quelli che Andreotti cita nel suo libro. Vorrei precisare, tuttavia, che questo caso esiste, ed è verificabile. La confusione può essere nata dal fatto che il gustoso libro dell'onorevole Andreotti è fitto di casi analoghi, non meno significativi di quello da me segnalato

MAURIZIO FERRARA

### Nuova nota della CEI

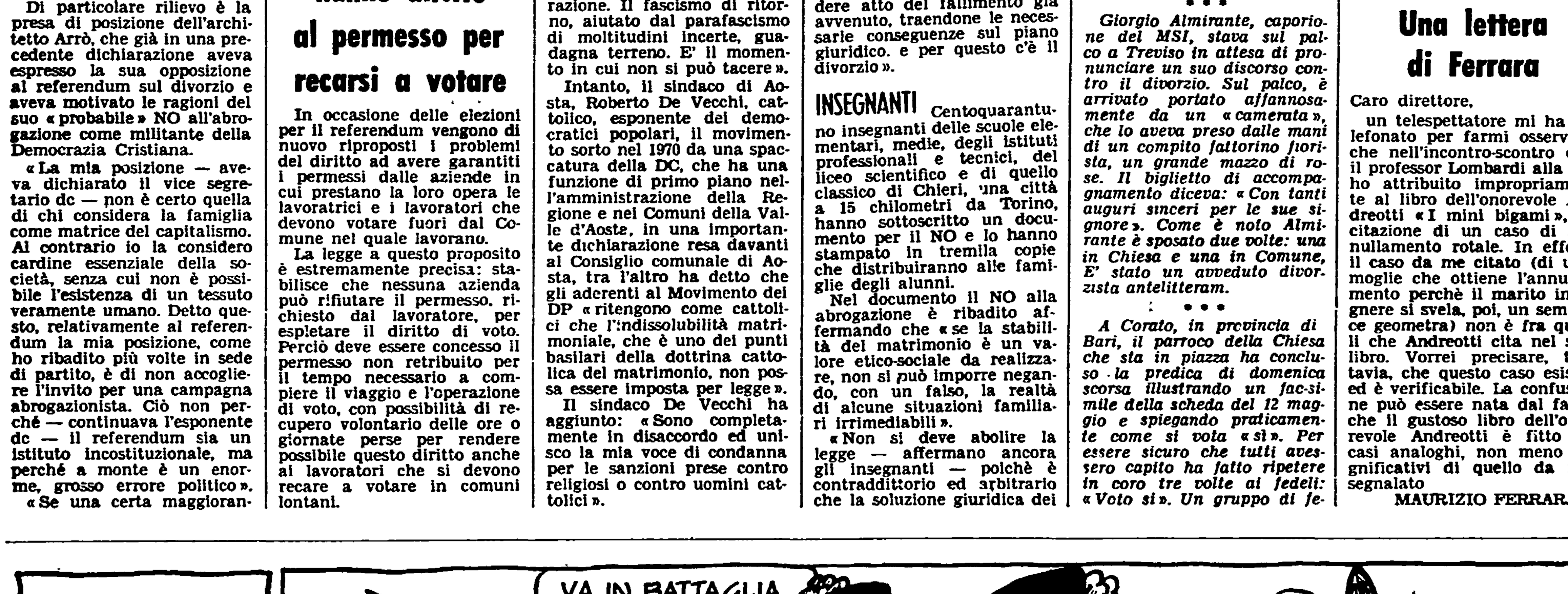
Il Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana ha diffuso iersera una nuova nota in cui, riallacciandosi alla notificazione del febbraio scorso a proposito della legge civile italiana in materia matrimoniale, deve prendere atto «con profondo rammarico» che tra i cattolici si sono manifestate divergenze di opinione che vengono definite come «disorientamenti e perplessità».

In proposito, la CEI manifesta preoccupazione per «gli atteggiamenti di alcuni pochi che, pur professandosi cattolici, in realtà mettono in pericolo la comunione dottrinale e pastorale della chiesa, turbando la coscienza dei fedeli». Ove queste espressioni si riferissero non alla sfera religiosa ma alla scelta dei cattolici nella sfera politica, esse — com'è ovvio — significherebbero un tentativo di impedire qualsiasi autonomia politica dei cattolici.

E' stato infine annunciato che la nuova sede della Conferenza episcopale italiana, sulla Circonvallazione Aurelia in Roma, sarà inaugurata domani pomeriggio da Paolo VI. Nell'occasione, il Papa pronuncerà un discorso.

### Lunedì edizioni speciali alla radio e alla TV sul referendum

La televisione — secondo un comunicato stampa della RAI — trasmetterà i risultati delle votazioni sul referendum, lunedì 13, oltre che nei consueti notiziari, anche nel corso di edizioni speciali. Per quanto riguarda la radio, il giornale radio trasmetterà i risultati sul programma nazionale dalle 15 alle 24 in collegamento diretto con la sala stampa del Viminale. Per le 21,30 — secondo alcune agenzie di stampa — si prevede un quadro completo dei risultati.




## Le manifestazioni del PCI

**OGGI** — Roma, Berlinguer; Milano, Amendola; Ercolano (Napoli), Alinovi; Osimo (Ancona), Barca; Parma, Cavina; Villadose (Rovigo), Ceravolo; Potenza, Chiaromonte; Novi (Modena), Colombi; Pavia, Cossutta; Lucca, Di Giulio; Argenta, Galetti; S. Damaso (Modena), Imbeni; Ravenna, Iotti; Catania, Lama; Scicli (Ragusa), Macaluso; Asti, Minucci; Salerno, Napolitano; Savona, Natta; Agrigento, Occhetto; Bologna, Pajetta; Biella, Pecchioli; Tarquinia (Viterbo), Perna; Crema, Quercioli; Foggia, Reichlin; Torino, Scheda; Viareggio, A. Seroni; Mogliano Veneto, Serri; Livorno, Terracini; Como, Tortorella; Tavernelle (Perugia), Valori; Lamezia Terme, Vecchietti; Acri (Cosenza), Ambrogio; Rimini, Boldrini; Anagni (Frosinone), Borghini; Ascoli P., Cappelloni; Castiglione del S. (Mantova), Carettoni; Rodi Garganico (Foggia), Carmeno; Diano Marina (Imperia), Carossino; Quarrata (Pistoia), Cecchi; Lecco, Chiarante; Peschici (Foggia), Conte; Genova-Sestri, D'Alema; Borgonovo (Piacenza), L. Fibbi; Brisighella (Ravenna), Giadresco; Montappone (Fermo), G. Guerra; Termini Imerese (Palermo), La Torre; Castelvetro (Piacenza), Miana; Oriolo R. e Veiano (Viterbo), Modica; Trento, G. Pajetta; S. Piero a Sieve (Firenze), Pieralli; Matelica (Macerata), Rodano; Trani, Segre; Ravi e Caldana (Grosseto), Tognoni; Arzano e Casoria (Napoli), Valenza; Pozzuoli (Napoli), Vignola.

Il tentativo di abolire la legge sul divorzio

# Una truffa

**«Dire di "no" all'abrogazione è un modo di far salire di qualche punto le azioni della verità rispetto a quelle dell'ipocrisia»**

**Riceviamo e pubblichiamo questo articolo del critico musicale Fedele d'Amico sul referendum del 12 maggio.**

Sempre dietro la soluzione politica deplorevole, dietro la legge iniqua, si nasconde qualche esigenza legittima; sulla manipolazione della quale si fonderà appunto il procacciamento dei consensi. Così anche stavolta. L'indissolubilità giuridica del matrimonio è manifestamente un assurdo; ma dietro le inclinazioni a difenderla c'è qualcosa che assurdo non è: c'è l'idea che il matrimonio non debba essere la provvisoria ratifica di un «sentimento» piovuto sui coniugi non si sa di dove, e destinato ad assisterli o ad abbandonarli indipendentemente dalla loro volontà; ma un impegno, una decisione attiva. Ossia che sposarsi sia assumersi il rischio di un legame permanente con una persona da riguardare come persona, non come collezione di certe qualità, scomparse o diminuite le quali l'impegno decada.

Ora questa idea, per essere eminentemente cristiana, è eminentemente antiborghese, cioè opposta al principio del profitto individuale, volgarmente detto egoismo, che dell'età borghese è la chiave di volta; donde il fastidio che nel borghese Ottocento, secolo d'oro della letteratura divorzista, tanti marxisti hanno nutrito per l'instabilità matrimoniale, a cominciare da Marx in persona. E sarà bene dichiararvi subito che in questa idea credo fermamente anch'io: altrimenti detto, che mentre capisco benissimo come un uomo e una donna possano mettersi insieme per il semplice piacere di stare insieme, non capisco affatto che cosa li spinga, in tal caso, a sposarsi.

Senonchè vivere il matrimonio come impegno non è cosa che si possa imporre dall'esterno, al modo del servizio militare, dell'IVA o delle targhe alternate: solo una libera decisione della coscienza morale può farsi garante di questo impegno, e fissarne i limiti (che dovranno pur esserci, perchè un impegno assolutamente incondizionato, ossia cieco, si immagina difficilmente), non certo l'istituto «civile» del matrimonio; che per quanti rapporti possa intrattenere con la nozione morale del matrimonio non si identifica con essa affatto, non essendo mai la morale e il diritto la stessa cosa (alla morale interesserà per esempio che gli uomini non uccidano, al diritto che non vengano uccisi: due scopi complementari ma appunto perciò non identici).

Il pasticcio, con conseguente manipolazione dell'esigenza legittima, comincia dunque quando si passa, invece, a non distinguere l'una cosa dall'altra, e perciò a ristabilire in pratica, un secolo dopo la fine del potere temporale, un braccio secolare: poco importa se al servizio della Chiesa o di qualunque altra autorità morale, fosse pure quella della propria coscienza. Giacchè l'abrogazione della legge Baslini-Fortuna non sarebbe, nella migliore delle ipotesi, che questo: il tentativo di garantire l'osservanza di un atteggiamento morale, per di più non universalmente accettato, attraverso il codice civile. Che è un tentativo truffaldino e contraddittorio al tempo stesso.

## Situazione inesistente

Perchè truffaldino? Perchè i partigiani dell'abrogazione, opponendo al divorzio l'«unità familiare», fingono una situazione inesistente: quella di un coniuge il quale, abbandonato il coniuge rispettivo da parecchi anni e sistematosi con un'altra persona, una volta abrogata la legge tornerebbe contrito «in famiglia», e per esservi accolto a braccia aperte. Dalla quale finzione si conclude che veramente l'ipocrisia e la capacità di mentire hanno raggiunto, in questa occasione, vette finora inesplorate.

E perchè contraddittorio? Perchè, se tanto ci si preoccupa della «morale», che razza di morale si salverà mai (dato e non concesso che in seguito all'abrogazione ognuno torni o resti all'ovile) in base ad una coazione legalitaria? O uno non crede alla vita interiore, ad una vita morale indipendente dal costume sociale, al fatto che Gramsci in carcere era un uomo libero e Mussolini al balcone non lo era, e allora tutta la questione è priva di senso. O uno ci crede (come l'onorevole Fanfani finge di crederci ed altri, tra cui il sottoscritto, ci credono sul serio), e allora la sottomissione forzata ad una costrizione esterna non promette davvero niente di buono.

Spezzare un'unione familiare per costruirne un'altra può essere giudicato, secondo i casi e i punti di vista, una necessità, una decisione lecita, una disonestà; ma la legge Baslini-Fortuna non spezza nulla, si limita a permettere, in alcuni casi particolarmente eloquenti, la ratifica di una rottura già avvenuta. Ora non si vede in che modo, dalla circostanza che in seguito alla abrogazione a qualcuno sia imposto di continuare a dirsi marito o moglie di qualcuna o qualcuno che di fatto non lo sono più, la situazione possa mutare se non in peggio: tutto quello che ce se ne può aspettare è una nuova iniezione ricostituente alle secolari virtù italiche della doppiezza e dell'irresponsabilità.

## Morale e moralismo

Dire di «no» all'abrogazione non significa dunque spezzare alcunchè, nè aderire ad una concezione carnevalesca del matrimonio; così come non implica congratulazioni ai divorziandi. Al contrario, è un modo di far salire di qualche punto le azioni della verità rispetto a quelle dell'ipocrisia, e quelle della morale rispetto a quelle del moralismo.

Piccolo codicillo. Bella faticata, questo referendum. Ma giacchè ci siamo, io ne farei di corsa un altro, su un argomento più utile, l'abolizione di quell'istituto che, scavalcando brutalmente quel sistema di mediazioni su cui ogni democrazia moderna non può non fondarsi, brilla come il più demagogico, confusionario, totalitario che la nostra Costituzione proponga: l'istituto del referendum, appunto.

**Fedele d'Amico**

A colloquio con gli economisti europei: EVGHENIJ KAPUSTIN

# L'URSS E LE CRISI IN OCCIDENTE

**Inflazione e difficoltà energetiche non hanno all'interno ripercussioni dirette, ma riflessi nei legami economici e commerciali con il mondo capitalista - La questione dei crediti e della collaborazione nel settore delle materie prime pone il problema di un rapporto reciprocamente vantaggioso con i paesi occidentali - Un impiego razionale del petrolio e del carbone - Come limitare gli effetti dello sviluppo tecnologico sull'ambiente**

*L'Istituto di economia dell'Accademia delle scienze dell'URSS è uno dei principali centri di ricerca nel settore dell'Accademia, che si dedica alle scienze della società. Lo dirige attualmente il professor Evghenij Kapustin, che ha accettato di conversare con noi su alcuni motivi della nostra inchiesta. Erano con lui anche altri collaboratori del centro.*

*Poiché l'istituto diretto dal prof. Kapustin si occupa, soprattutto di economia sovietica — ed a questo tema è stata dedicata del resto, anche la precedente attività di ricerca del mio interlocutore — con lui ci occupiamo delle ripercussioni, che i fenomeni critici, accumulatisi nell'economia mondiale capitalista, possono avere nell'URSS e negli altri paesi socialisti, anche se questi sono oggi al riparo dalla tempesta. Il suo giudizio è nell'insieme ottimistico. La nostra conversazione si sofferma quindi sui singoli problemi per vedere quale effetto ognuno di essi può provocare.*

*Cominciamo dalle questioni energetiche, una difficoltà, dice Kapustin, «che si è inasprita sia per l'approfondirsi delle generali contraddizioni socio economiche del sistema capitalistico, sia per la politica svolta dai grandi monopoli internazionali». In che misura si riflette nell'URSS? «La nostra economia e quelle degli altri paesi socialisti — mi dice — non si sono imbattute nella crisi energetica, grazie all'impiego razionale delle nostre risorse, ottenuto con la gestione scientifica e centralmente pianificata. Naturalmente la crisi si è riflessa — e non poteva non riflettersi — sui nostri legami economico-commerciali col mondo capitalista e quindi sui programmi a lunga scadenza di sfruttamento delle nostre risorse interne, in base alla previsione di una possibile estensione del nostro commercio in questo settore. Prendiamo il petrolio e il gas. Dobbiamo garantire le forniture agli altri paesi socialisti. L'Unione Sovietica è favorevole a un aumento dei legami economici e commerciali coi paesi capitalistici, sia nel loro insieme, sia per quanto riguarda questo specifico settore. Diventa quindi necessario accelerare lo sfruttamento di nuove risorse. Si tenga però presente che grossi investimenti sono necessari in questo campo. Bisogna fargli posto nei nostri piani. Alcuni paesi possono partecipare allo sfruttamento e allo sviluppo di certe nostre regioni assai ricche, che sono poi soprattutto quelle orientali. Ma gli ostacoli da superare sono parecchi: clima, difficoltà di accesso, deficienza di infrastrutture, trasporti. Ecco perché sono indispensabili i crediti. Quando all'estero si fanno obiezioni a questa nostra legittima richiesta, be', è proprio il caso di dire che di fronte a beni del valore del petrolio, del gas, delle risorse energetiche, se non ci sono i crediti, impostare una collaborazione è assai difficile, visto che deve essere una collaborazione reciprocamente vantaggiosa».*

*A questo punto il mio interlocutore fa una pausa. «Direi che la collaborazione esige anche altri requisiti. Per le materie prime ci vogliono accordi a lunga scadenza: la esplorazione e l'impianto di sfruttamento di nuovi giacimenti sono processi che richiedono un lungo ciclo produttivo. Sarebbe meglio non aspettare troppo a concludere quegli accordi. Non solo il nostro piano per il prossimo quinquennio è in fase di avanzata preparazione: ma è in pieno sviluppo anche la elaborazione di progetti a più lunga scadenza. Eventuali accordi devono essere tenuti presenti in tempo. Altrimenti bisogna poi correggere i piani e questo è assai difficile. Quanto a noi, la crisi energetica non ci minaccia. Le nostre risorse ci bastano oggi e ci basteranno in avvenire. In questo noi siamo indipendenti dagli altri paesi. Anche le regioni di più difficile sviluppo, siamo in grado di valorizzarle da soli. Tuttavia non rifiutiamo una partecipazione di altri paesi, purché naturalmente essa avvenga a determinate condizioni, vantaggiose per tutti. Condizione indispensabile per accordi bilaterali e multilaterali deve essere il principio della coesistenza pacifica e dell'eguaglianza nella collaborazione. Aggiungerò che non intendiamo affatto trasformarci in un'appendice dell'economia altrui, destinata a fornire materie prime. Quindi gli accordi con i paesi capitalistici sviluppati devono prevedere una struttura del commercio che sia reciprocamente vantaggiosa».*

## Abbondanza di risorse

*— Capisco. Vedo anche che vi si potrebbe chiedere se davvero vi convenga mettere a disposizione degli altri quelle risorse naturali, oggi sempre più preziose, o non piuttosto tenerle in serbo per voi: chiedervi cioè quale profitto contate di trarne.*

*— Direi che è una questione da valutarsi con un accurato calcolo economico caso per caso. Vedete, se la crisi energetica non ci minaccia, non è solo per l'abbondanza delle nostre risorse. Noi non ci siamo buttati unicamente sul petrolio, sebbene anche per noi costasse meno: continuiamo a sfruttare il carbone e in qualche caso perfino la torba e gli schisti. Ma le soluzioni possono essere diverse. In cambio del petrolio e del gas vogliamo ottenere altre merci, la cui produzione da noi non è ancora organizzata o non sarebbe conveniente economicamente. Esportare risorse naturali può servirci in una serie di casi a guadagnare tempo o a compiere un determinato salto nel nostro sviluppo. In linea generale siamo dell'idea che la buona economia non consista nel tenere le ricchezze in serbo — sotto il materasso, se volete — ma nello immetterle nella circolazione. Come, quando e a quali condizioni: questo è il calcolo da fare di volta in volta.*

*— Passiamo a un altro tema. Non subite anche voi i contraccolpi dell'inflazione mondiale?*

*— No. Abbiamo all'interno del nostro paese una politica assai precisa, che consiste nella stabilità dei prezzi con un sistematico aumento dei redditi. Cerchiamo per questa via anche una migliore struttura delle remunerazioni, che stimoli l'interesse per un lavoro migliore. Abbiamo scartato invece le riduzioni massicce dei prezzi, sia perché non facilitano questo secondo scopo, sia perché tendono piuttosto ad accentuare che a ridurre le differenziazioni fra i redditi dei vari gruppi della popolazione. Puntiamo anche su un'estensione dei benefici sociali. L'indirizzo principale per migliorare il livello di vita è comunque l'aumento delle retribuzioni. Le nuove tariffe salariali, che stiamo introducendo gradualmente in questo quinquennio, riguardano 50 milioni di operai e impiegati. Solo per quest'anno esse rappresentano una crescita della massa salariale di 9 miliardi di rubli, senza contare gli aumenti che avvengono per altre vie. Nel periodo 1971-1973 31 milioni di operai e impiegati hanno avuto in una forma o nell'altra un aumento delle loro paghe: non includo in questa cifra gli aumenti dovuti a una crescita della produttività. Ciò richiede l'offerta alla popolazione di una massa di beni e di servizi corrispondenti alla crescente domanda. Perciò siamo interessati ad importare dall'estero anche prodotti di consumo. Quanto ai prezzi, possono esserci piccole variazioni in più o in meno a seconda delle variazioni nell'offerta e nella domanda o nei costi di produzione di singole merci. Ma l'indirizzo fondamentale e costante è la stabilità. Essa è garantita dalla formazione centralizzata e pianificata dei prezzi nell'interesse di tutta la società.*

*— Non avvertite quindi neppure quella che si può chiamare una pressione inflazionistica?*

## Le variazioni dei redditi

*— Certo, esiste un problema di «copertura» della massa dei redditi con una corrispondente massa di beni. Non è tanto un problema di quantità, ma di qualità, varietà, assortimento. Nelle variazioni dei redditi noi abbiamo oggi un doppio processo: da un lato, una generale riduzione delle differenze, specie fra i minimi e massimi; dall'altro, una maggiore differenziazione per le categorie di lavoro più qualificate in modo da stimolare l'interesse per i risultati della propria attività. Il nostro paese ha conosciuto in passato, per una serie di ragioni storiche, una forte penuria di beni di consumo. Eliminarne in fretta le conseguenze non è possibile. Contiamo tuttavia di riuscire appieno in questo compito col piano in corso e con quello successivo.*

*— In occidente vi è chi non esclude la minaccia di una crisi profonda dell'economia. Se un'ipotesi del genere dovesse verificarsi, non finirebbero coll'essere colpiti anche i paesi socialisti?*

*— Io non faccio previsioni sull'economia capitalista. Alla domanda ipotetica rispondo però senz'altro di no. Per noi potrebbe essere influenzato in parte il commercio estero. Ma il sistema socialista nel suo insieme è protetto. Alcuni paesi, certo, risentirebbero di più le conseguenze di una simile crisi. Ad esempio, in Ungheria metà del reddito nazionale proviene dal commercio estero: il rapporto col mercato capitalista è più vasto. Ma la potenza economica del sistema socialista è una garanzia per tutti i paesi della comunità.*

*— Resta un grande problema universale, l'ecologia...*

*— E' vero. Sebbene noi abbiamo alcuni vantaggi anche qui, il problema ci preoccupa. Le grandi città, l'erosione del suolo, l'inquinamento dell'acqua o dell'aria sono problemi allarmanti per tutti. Noi siamo meno colpiti, perché vi abbiamo pensato prima. Ma non siamo al sicuro per questo. Del resto, il fenomeno è mondiale. Siamo anche noi parte del globo: soffriamo come gli altri per lo inquinamento degli oceani o per le radiazioni nell'atmosfera. Ci vuole una collaborazione, una ricerca comune, uno scambio, un aiuto reciproco. Le soluzioni sono costose: richiedono enormi investimenti. Insieme possiamo riuscire a trovare quelle più a buon mercato. Beninteso, noi facciamo da parte nostra, per quanto ci riguarda, le cose col massimo impegno. Nel nostro istituto vi è una speciale sezione che studia l'efficacia del progresso tecnico. Vi si analizzano anche i problemi delle conseguenze ecologiche. Se un tempo ci occupavamo soprattutto dell'effetto economico delle nuove tecnologie, oggi ci preoccupiamo della loro «efficacia sociale». Vi faccio un esempio. Tutti sanno che le miniere a cielo aperto sono economicamente più redditizie di quelle sotterranee. Ma il calcolo sarà valido solo se si tiene conto del danno che esse arrecano alla regione circostante, alla sua agricoltura e così via. Infine, vi è un'ultima considerazione. Noi vogliamo che il lavoro sia soddisfacente per l'uomo; come può esserlo se si svolge in un ambiente deteriorato?*

*— Non temete tuttavia che questa valutazione più oculata del progresso tecnologico, con i costi che essa comporta, si ripercuota sui ritmi della vostra competizione col mondo capitalista, che avete sempre considerato obiettivo prioritario?*

## Uno svantaggio compensato

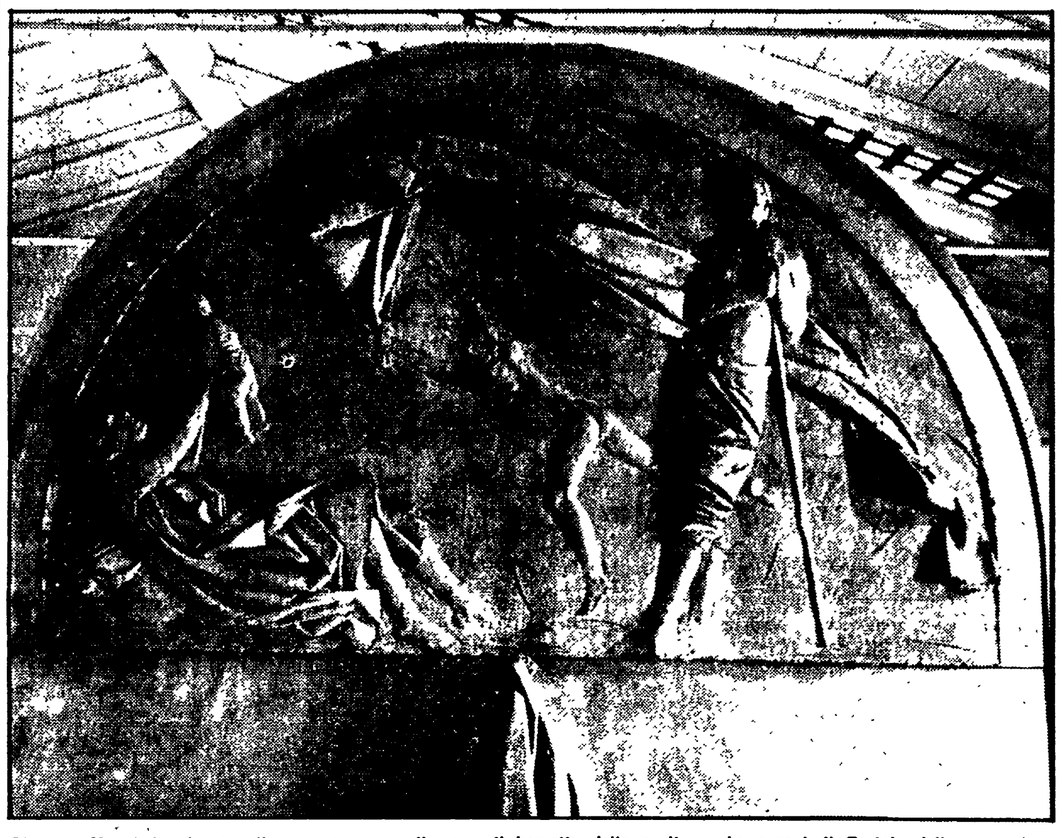
*— Può darsi. Ma lo svantaggio a breve scadenza sarà compensato a scadenza più lunga. Guardate quanti miliardi devono spendere oggi paesi come gli Stati Uniti o la Germania occidentale per riparare i guasti del passato. Noi cerchiamo di evitarli prima. L'assalto alle risorse naturali con caratteri di rapina è certo assai redditizio allo inizio; non lo è più, se si guarda più lontano. Anche nella competizione, comunque, dovremo tenere conto di queste premesse: il che non esclude la ricerca di una crescente efficienza in un'economia che vogliamo sempre più intensiva.*

*— Se paragono quanto voi mi dite oggi con conversazioni avute con vostri economisti, poniamo dieci anni fa, direi che vi è tra voi una sensibile evoluzione di pensiero su questi problemi.*

*— Libero voi di dare il vostro giudizio. Io direi semplicemente che vi sono oggi possibilità, che allora non esistevano. Siamo entrati nella fase del socialismo sviluppato. Non dimenticate che la nostra economia è oggi il doppio di ciò che era nel 1960.*

**Giuseppe Boffa**

# Giacomo Manzù: dedicato al «no»



**Giacomo Manzù ha donato alla campagna per il «no» il bozzetto della scultura che ornerà il Portale della pace del duomo di Rotterdam. Il bozzetto è accompagnato dalla scritta autografa: «NO. Votate per la felicità e la serenità della famiglia. Giacomo Manzù». Una riproduzione ingrandita del bozzetto sarà collocata a Milano dietro il palco di piazza del Duomo dove questa sera parleranno il compagno Giorgio Amendola della direzione del PCI, lo scrittore Arrigo Benedetti e un lavoratore dell'Alfa Romeo**

Vescovi e teologi di tutto il mondo accettano la legislazione statale sul matrimonio

# Con la Chiesa, ma non contro il divorzio

**Le autorità ecclesiastiche che operano nei paesi divorzisti non hanno mai rimesso in discussione un diritto civile che anzi guardano con rispetto e spirito di tolleranza - Sono orientamenti che hanno larga eco anche nel mondo cattolico italiano**

Il noto giurista e saggista cattolico Arturo Carlo Jemolo, alla cui scuola tanti canonisti si sono formati e per il quale lo stesso Paolo VI ha sempre avuto grande rispetto e considerazione, si è rammaricato, su *La Stampa* del 5 maggio, per il fatto che ci troviamo ancora di fronte «alle discussioni che si svolsero nel Risorgimento». Polemizzando, poi, con chi (gli antidivorzisti) confonde il «diritto naturale nella interpretazione cattolica» col diritto positivo, che non può fondarsi su una legge divina, egli ha esortato a guardare, alludendo alla «conferenza episcopale e allo zelo di certi parroci», a come si sono comportati e si comportano gli episcopati che operano nei paesi divorzisti.

«A mio avviso non si è abbastanza insistito — ha scritto Jemolo — su ciò, che in Paesi, non solo di antiche tradizioni cattoliche, ma con fortissimi partiti cattolici, ove esiste il divorzio, mai si sente che vescovi od organizzazioni confessionali ne richiedano l'abolizione».

Noi abbiamo, infatti, documentato, in un precedente articolo (3 maggio) come gli episcopati stranieri, a differenza di quello italiano, non solo non si pongano il problema di combattere la legislazione civile sul divorzio, ma si siano, al contrario, preoccupati di impostare ed elaborare una pastorale per i divorzisti cattolici i quali, a loro avviso, non possono essere esclusi dalla Chiesa.

Ne si può dire che i vescovi canadesi, statunitensi, francesi, tedeschi, inglesi, belgi, olandesi, svizzeri, ecc., che accettano la legislazione statale in materia matrimoniale, non abbiano la stessa dignità episcopale dei vescovi italiani.

Se, dunque, episcopati ed autorevoli teologi stranieri hanno da tempo assunto un atteggiamento di comprensione e di rispetto verso le leggi divorziste (certamente meno rigorose di quella italiana) vuol dire che ciò è possibile anche da un punto di vista dottrinario.

La verità è che gli episcopati stranieri hanno da tempo anticipato, con le loro esperienze e prese di posizione, lo stesso Concilio alle cui decisioni hanno fortemente contribuito, spesso in polemica con le posizioni conservatrici di certi vescovi italiani.

## *Un'importante conquista*

Per dimostrare come i vescovi stranieri si preoccupino del problema morale e religioso e non giuridico, vogliamo citare un documento della Conferenza episcopale della Costa d'Avorio per la quale «gli stessi catecumeni (ossia coloro che si prepara a ricevere il battesimo) poligami africani — che non possono rimandare le mogli senza ledere i patti con esse stipulati secondo il costume locale — se mostrano fede e buona volontà, sono parte viva della Chiesa e partecipano alla comunione dei santi. Non è possibile con troppa facilità giudicarli colpevoli di colpa grave per la loro convivenza irregolare».

I vescovi del Québec, in un documento del 1970, parlando dei divorziati affermano: «Noi consideriamo questi cattolici sfortunati come dei fratelli membri della famiglia ecclesiale. Noi cerchiamo di trovare una soluzione al loro caso e di assicurare un aiuto spirituale adatto alle loro necessità».

La commissione teologica degli Stati Uniti, in un documento del 1972, così parla dei divorziati: «Noi non crediamo che queste persone siano da escludere dai sacramenti o dalla partecipazione alla vita della Chiesa».

La Chiesa d'Inghilterra, con l'entrata in vigore il 1. gennaio 1971 del *Divorce Reforme Act*, considera come una importante conquista dello spirito cristiano il fatto che il matrimonio possa essere dichiarato sciolto per divorzio civile a condizione che la sua «distruzione» sia provata da cinque anni di separazione dei coniugi.

La posizione della Chiesa d'Inghilterra è importante perchè con la Chiesa cattolica romana essa ha già raggiunto, nella prospettiva non lontana della riunificazione, alcuni accordi: quello di Windsor sulla eucarestia e quello di Canterbury sul ministeri.

«Noi parliamo del divorzio con le categorie semplicistiche di una mentalità apologetica — affermano i teologi C. Van der Poel, B. Peters e T. Boemer nello studio collettivo *The Tragedy of Broken Marriages* (la tragedia dei matrimoni spezzati). — Dopo aver polemizzato con quanti, per insensibilità, ignoranza, inesperienza condannano il divorzio come tale, senza chiedersi da quali cause e situazioni esso scaturisce, essi scrivono: «Lo uomo desidera sposarsi una volta sola ed arrivare a vedere i figli dei figli. Ma ciò non dobbiamo comandargliello; dobbiamo solo indicargli come sia possibile. Non abbiamo il diritto di dirgli che Dio esige che viva con una moglie che non ama più. Nessun uomo onesto ci ascolterà, soltanto i pavidi obbediranno».

I teologi tedeschi riuniti a Königshofen (Germania ovest) nel 1970 sostennero queste stesse tesi precisando che «l'indissolubilità è un fine a cui tendere, non un principio da imporre».

Questi orientamenti invocati dai cattolici e dai sacerdoti che hanno scelto di votare «no», hanno cominciato a penetrare anche nella teologia italiana.

## *Compresi o emarginati*

Don Leandro Rossi, docente di teologia morale al Pontificio Istituto Missioni estere di Milano, racconta in un suo saggio («Pastorale della emarginazione o pastorale della comprensione?») che la sua ricerca cominciò da un fatto vero. In treno un signore gli narrò «con le lacrime agli occhi la situazione della sorella, religiosissima, sposata con un giovane che l'abbandonò presto con un figlio piccolo. Ella trovò in seguito un uomo che ebbe compassione di lei e del figlio e la considerò moglie. Si amavano tanto. Avrebbero voluto ricevere i sacramenti. Ma il prete disse loro: "Non è possibile ne adesso, nè mai. Solo se vi separate ciò potrà avvenire". A questo punto — racconta don Rossi — l'uomo del treno esclamò: "Come è possibile che proprio voi, che dovreste rappresentare la bontà di Cristo, proprio la Chiesa che dovrebbe essere madre, emargini gli uomini e si comporti così?"».

La ricerca di don Rossi parte da qui con i seguenti interrogativi: «Come è pensabile che si possano collocare tutti i valori nel mantenimento della prima unione e tutti i disvalori nelle altre? E' proprio vero che scandalizza un divorziato che si comunica o non è vero piuttosto che scandalizza un sacerdote che allontana e respinge il divorziato?».

Anche mons. Antonio Corti (nel suo saggio *Pastorale dei divorziati; appello alla concretezza*), esperto di problemi di morale e pastorale della vita familiare nella diocesi di Milano, polemizza con chi vuole porsi di fronte ai problemi del matrimonio con «una mentalità tradizionalista e irremovibile».

In un atteggiamento del genere secondo il teologo gesuita Pietro Brugnoli «non ritroviamo quella passione per i tribolati, quella condiscendenza e benignità del Salvatore per la fragilità umana» per cui «nessuna vita mai, in nessun momento, può andare perduta».

Alla vigilia del referendum — dice don Roberto Sardelli — ci si deve chiedere dove erano tanti «corifei improvvisati per la difesa della famiglia», quando tante famiglie venivano «lacerate dall'emigrazione» e «per i poveri si programmavano i ghetti». Perciò — aggiunge — «nella piena responsabilità della mia missione sacerdotale tra i poveri e nella chiarezza della mia coscienza, dirò *no* al referendum abrogativo».

**Alceste Santini**

Un'opera pubblicata a Mosca

# La letteratura dell'antifascismo

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, *maggio*

Lo studio della letteratura europea degli anni della lotta antifascista (1939-1945) si sta sempre più estendendo nell'URSS con saggi, articoli e libri che, prendendo in esame quel periodo, esaminano in tutti i particolari i rapporti tra politica e cultura.

Significativa è l'opera apparsa ora a Mosca, «*Literatura antifascistkovo soprotivlenia v stranax europi*» e dedicata agli autori che unirono l'impegno letterario a quello politico, militante, partecipando alla lotta di Resistenza in paesi come la Cecoslovacchia, Polonia, Danimarca, Jugoslavia, Albania, Bulgaria, Romania, Ungheria, Germania e Italia.

Riferendosi al nostro paese il libro presenta un panorama degli avvenimenti letterari che caratterizzarono in molti casi il vasto movimento di Resistenza che portò alla liberazione dall'oppressore fascista e dall'occupante nazista.

Il capitolo dedicato all'Italia (scritto da Slata Potapova) ricorda il valore della scelta compiuta dagli intellettuali nel periodo della Resistenza. Fu proprio in quei mesi — rileva l'autrice — che si spezzò il muro che isolava gli scrittori dalla vita popolare: l'estetica e gli ideali umanistici trovarono allora un contenuto nuovo e reale, attivo. E attraverso l'antifascismo gli scrittori ristabilirono un contatto col mondo, con la vita del paese, uscendo fuori dall'atmosfera chiusa e soffocante della *prosa d'arte* e della *poesia ermetica*.

Passando ad illustrare i maggiori nomi del mondo culturale di quegli anni, la Potapova sottolinea in primo luogo l'impegno di Gialme Pintor e di Eugenio Curiel. Sottolineando i contributi di uomini come Concetto Marchesi, Leone Ginzburg, Cesare Pavese, Carlo Levi e Mario Alicata, l'autrice introduce un discorso sull'«evoluzione artistica» seguita alla Resistenza, tracciando un panorama dell'attività di Elio Vittorini.

Rilevando poi il contributo dei poeti (e tra questi Ungaretti, Montale, Saba, Quasimodo, Gatto) la Potapova esamina le varie opere, sottolineandone la particolarità, il valore e il messaggio sociale, in un periodo caratterizzato da un profondo scontro di classe. «Questi anni del dopoguerra — conclude l'autrice — dimostrano a tutti noi che l'esperienza della Resistenza non è esaurita e che il suo valore resta sempre di importanza vitale per lo sviluppo della lirica italiana contemporanea».

**Carlo Benedetti**

Per investimenti, Mezzogiorno, prezzi, pensioni, tasse

# Assemblee in tutti i posti di lavoro per imporre nuove scelte economiche

**Il dibattito alla riunione dei sindacati - Proposto un convegno delle categorie e delle organizzazioni territoriali del Mezzogiorno**
**Rilancio immediato del movimento - Negativo giudizio sull'incontro con il governo - Giolitti riconferma la linea delle «concessioni»**

Assemblee in tutti i posti di lavoro e a livello territoriale, rilancio immediato del movimento, iniziative delle categorie e delle organizzazioni territoriali del Mezzogiorno per lo sviluppo della azione articolata sulla base del documento presentato dalla Federazione al governo e che è stato approvato da tutte le strutture, queste sono le proposte concrete scaturite dal dibattito che si è svolto nel corso della riunione della segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL con le categorie e le organizzazioni regionali.

Punto di partenza è stato il recente incontro con il governo al quale i sindacati hanno chiesto risposte precise e concrete sugli investimenti e l'occupazione soprattutto nel Sud, sul controllo dei prezzi, la detassazione dei redditi più bassi, l'aggancio delle pensioni ai salari. Queste risposte non sono venute e, soprattutto, le misure che il governo ha adottato in materia monetaria e creditizia mostrano che si punta ad una massiccia ed indiscriminata restrizione della domanda interna, dei consumi di massa.

L'ampio e vivace dibattito, le indicazioni che sono emerse saranno oggetto di una riunione della segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL che si svolgerà prima del nuovo incontro con il governo previsto per il giorno 16.

Vediamo nelle linee essenziali i termini della discussione che si è conclusa ieri pomeriggio.

Quasi tutti gli interventi hanno dato un giudizio negativo sull'esito dell'incontro con il governo. «Il sindacato — ha detto il segretario generale degli edili CGIL, Truffi — deve scindere ogni e qualunque responsabilità nei confronti di un governo il quale ha assunto come scelta prioritaria quella di una politica deflattiva tesa a colpire la classe operaia e le sue conquiste e, al limite, le stesse strutture democratiche». Truffi ha poi sostenuto la necessità di andare ad un confronto di massa con i lavoratori con cui apprestare «le necessarie risposte, anche e principalmente di lotta verso il governo e il padronato».

Il segretario degli alimentaristi della CISL, Crea, parlando a nome della Federazione unitaria della categoria, ha detto che il confronto con il governo «è stato finora più una tavola rotonda che un negoziato». Se l'incontro del 16 «non avrà esito positivo occorre andare immediatamente a forme di lotta articolate per regioni che vadano nella direzione di una generalizzazione dell'azione». Il segretario dei tessili CGIL, Sergio Garavini ha rilevato che manca l'unificazione del movimento e grande è la sproporzione fra forze del movimento e tipo di confronto col governo. «In questa questione — ha detto — dobbiamo impegnare tutte le nostre forze».

Lama e Storti hanno parlato a conclusione della riunione che era stata aperta martedì pomeriggio con la relazione svolta dal segretario confederale della UIL, Luciano Rufino. Lama ha sostenuto l'esigenza di unificare il movimento con il contributo delle categorie interessate e in modo particolare di quelle dei trasporti, dell'agricoltura, della scuola andando ad un allargamento della azione per «ottenere una modifica della politica economica del governo, interessando le regioni, gli enti pubblici e le forze che convergono sugli obiettivi di rinnovamento del paese». Non si tratta di aspettare il 16 ma di predisporre subito il movimento che sarà certamente necessario perchè fra la linea del governo e quella dei sindacati c'è una diversità che allo stato dei fatti si presenta inconciliabile, convocando le assemblee in tutti i posti di lavoro e a livello territoriale per rendere partecipi i lavoratori della situazione esistente. Lama ha proposto di tenere entro dieci giorni una riunione delle categorie e delle organizzazioni territoriali del Mezzogiorno per uno sviluppo dell'iniziativa «al fine di evitare che il successo conseguito nel campo degli investimenti e dello sviluppo della occupazione sia vanificato». Bruno Storti ha sottolineato che la vertenza con il governo si colloca «in un quadro politico deteriorato, complicato e preoccupante». L'incontro del 2 maggio ha fatto registrare «risposte negative e silenzi significativi proprio sulla linea di politica economica sostenuta dal movimento sindacale».

Sulla riunione si sono avute anche alcune dichiarazioni fra cui quella del segretario confederale della CGIL, Didò e del segretario generale aggiunto degli Edili-CGIL, Giorgi. Didò ha rilevato che le gravissime misure adottate dal governo in materia di credito e di blocco delle importazioni portano diritto alla recessione. «A queste condizioni non è da escludere — ha proseguito — una risposta sindacale di carattere generale immediatamente dopo il 16 maggio mentre un'azione continuativa sarà sviluppata con le dovute forme nei settori della agricoltura, alimentazione, edilizia, trasporti e dell'energia». Giorgi ha affermato che «occorre una strategia complessiva di movimento a cui collegare le diverse lotte in corso e su cui innestare ulteriori azioni articolate e generali. Tale strategia deve rappresentare la decisa risposta del sindacato e dei lavoratori ai disegni involutivi ed antioperai in atto sul piano politico ed economico».

A proposito delle scelte economiche del governo, una nota di agenzia ha ieri informato che prima del 19 maggio verranno prese le misure definitive in materia di austerità e che il consiglio dei ministri si riunirà verso la fine della prossima settimana per dare tempo all'apposito comitato interministeriale di approfondire la questione e prospettare soluzioni. Come è noto, nel «piano di emergenza» preparato dal ministro del Bilancio è stata avanzata la proposta di mantenere il sistema di circolazione a targhe alterne nei giorni festivi e di ridurre il consumo di carburante per riscaldamento.

Per quanto riguarda gli strumenti di realizzazione del «piano di emergenza», è da segnalare una polemica intervista del ministro Giolitti ad un settimanale sulla discussa questione delle «concessioni». Secondo il ministro del Bilancio la decisione di dare in «concessione» ai grandi gruppi la realizzazione di opere pubbliche, non sarebbe un attacco alle Regioni «perchè saranno queste ultime a decidere se ricorrere o meno a tale strumento». Secondo Giolitti quella delle concessioni sarebbe «solo una proposta»: «se le Regioni dimostreranno di avere strumenti più efficaci, tanto meglio». Ma quali dovrebbero essere — aggiungiamo noi — questi strumenti se finora il governo ha fatto di tutto per non mettere le Regioni in grado di funzionare speditamente?

## Elettricità: le «municipali» contrarie ai rincari

Il sen. Terenzio Magliano presidente della Federazione Nazionale delle Aziende e dei Servizi Elettrici degli Enti Locali, ha dichiarato quanto segue in materia di modificazioni delle tariffe elettriche:

«Non ritengo opportuno che su un argomento così delicato e politicamente esplosivo quale quello della revisione delle tariffe elettriche, non vengano interpellate le Aziende Elettriche Municipalizzate, che da sempre sul piano tecnico sono portatrici del pensiero dei maggiori comuni italiani.

Di fronte alle notizie che pervengono da varie parti di imminente emanazione di provvedimenti in materia, si rimane perplessi sugli scopi che si intendono prefiggere. Esiste in realtà una esigenza che è quella di coprire i maggiori costi del combustibile per cui è necessario richiedere alla utenza un sacrificio. C'è anche la necessità di adeguare le tariffe elettriche ai nuovi livelli di tutti gli altri elementi di costo.

Ciò comporterebbe la revisione articolata delle tariffe elettriche, revisione già stabilita con l'art. 6 della legge 7 maggio 1973 n. 253 (che impone al Governo di presentare al riguardo un progetto generale di riforma, n.d.r.).

Nella predisposizione di un progetto di revisione tariffaria che si uniformi alla norma legislativa è, perlomeno, eccessivo che le Aziende Elettriche Municipalizzate non siano state interpellate sulle necessità del settore, dato che in passato le aziende municipalizzate sono state sempre considerate come campione da esaminare per valutare le effettive esigenze di modifica delle tariffe.

Ritengo, quindi, che un provvedimento che voglia inserirsi nella attuale difficile congiuntura senza alterare profondamente gli equilibri dei bilanci famigliari più modesti, debba venire alla luce solo dopo che sia stato sentito il parere delle aziende elettriche degli enti locali, che sono la più genuina e democratica espressione della utenza».

«Mi meraviglio pertanto che gli Organi tecnici del Governo non abbiano ritenuto necessario finora di sentire le Aziende Elettriche Municipalizzate, la loro Federazione nazionale e l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia, su un argomento di così grande importanza».

EBOLI — Un gruppo di persone fanno la fila per rifornirs i di pane

Forte adesione di tutti i lavoratori della Campania

# In ventimila hanno manifestato a Eboli

**Una grande giornata di lotta per imporre al governo il rispetto degli impegni presi - La mobilitazione delle forze politiche democratiche e dei sindacati - Isolati i provocatori fascisti - Corteo fino a Ponte San Giovanni**

### Scioperi all'ANIC contro gli omicidi bianchi

CALTANISSETTA, 8.

Il Consiglio di fabbrica dell'ANIC di Gela ha proclamato uno sciopero di 16 ore per sollecitare un serio esame delle condizioni di sicurezza all'interno dello stabilimento. L'azione di lotta, articolata in due fermate di otto ore, una venerdì e l'altra alla prossima settimana, è stata decisa in seguito al rifiuto della azienda di fermare alcuni impianti dello stabilimento (clorosoda, solfato ammonico, Fosfo-ISAF) dove si verifica il maggior numero di infortuni. Il Consiglio di fabbrica ha chiesto di intervenire in quegli impianti prima di iniziare una trattativa globale sui problemi della salvaguardia della salute.

*(Dalla prima pagina)*

perchè essa assumesse forme democratiche che isolassero ogni tentativo di provocazione. Un successo che ha dimostrato anche l'alto grado di maturità politica di questa gente del sud che ha saputo gestire in forma corretta e civile una legittima protesta imponendo al governo la revisione dei suoi disegni.

Non è agevole condensare in poche righe la cronaca della giornata, tanto essa è stata ricca di episodi particolarmente significativi. Sin dalle prime ore del mattino da Salerno, completamente ferma per lo sciopero generale provinciale proclamato dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, sono partiti decine di autobus che hanno trasportato i lavoratori a Eboli (bisogna dire che non sono mancate in questa fase ulteriori provocazioni di destra: al consiglio dei delegati della azienda di trasporto sono giunte infatti telefonate di sconosciuti che, qualificandosi per dirigenti sindacali, comunicavano che lo sciopero era stato revocato). Ma anche da altre località (Serre, Albanella, Campagna, Giungano, Altavilla, Silentina, Contrufo e altre ancora) con mezzi propri i lavoratori in sciopero, i braccianti, hanno raggiunto Eboli. Da Napoli sono partite delegazioni dell'Italsider, della Alfa Sud, dell'Alfa Romeo, dell'Aeritalia e della Marisinter, della Sebn. Una folla di lavoratori che ha raggiunto la grande piazza della Repubblica riempiendola completamente. C'erano oltre ai dirigenti sindacali, il presidente della giunta regionale Vittorio Cascetta, il presidente dell'assemblea Galileo Barbirotti, gli assessori regionali Scozia, Armato, Correale, Del Vecchio, Virtuoso, i compagni consiglieri regionali Imbriaco, Amarante e Perrotta, il sindaco di Eboli, Isaia Bonavoglia.

Di fronte a una folla di oltre ventimila persone il presidente della regione ha ricordato gli impegni assunti dal governo (dopo la forte pressione delle masse lavoratrici) accennando ad eventuali dimissioni della giunta regionale, qualora il Cipe non dovesse nella sua prossima seduta definire il programma di investimenti.

Il valore della lotta di Eboli è stato sottolineato in particolare da Gentile, della Cisl di Salerno, il quale ha posto nel giusto risalto i motivi che sono stati a base della protesta rilevandone la validità e esaltando il modo con cui è stata gestita. Mentre parlava Claudio Milite, segretario della Camera del Lavoro di Salerno, giungeva la notizia che dalle barricate una delegazione stava arrivando in piazza. Stanchi da 4 giorni e 4 notti di vigilanza ai blocchi, decine e decine di ebolitani hanno raggiunto il palco. Hanno chiesto che quanto era stato detto in piazza della Repubblica fosse ripetuto a San Giovanni (la zona dei blocchi sull'autostrada e sulla strada ferrata). Il compagno Nando Morra, segretario della Camera del Lavoro di Napoli, accogliendo la richiesta invitava tutti i lavoratori presenti nella piazza a raggiungere ponte San Giovanni. Un corteo immenso si snodava per le strade di Eboli e raggiungeva Ponte San Giovanni. Qui sul cassone di un autocarro, proprio al centro delle auto rovesciate e bruciate, dei tronchi d'albero ammucchiati, dei guard-rails diventi, tra il fumo acre che ancora si levava dai copertoni incendiati, prendevano posto tutti quelli che avevano parlato in piazza della Repubblica: il sindaco di Eboli, i dirigenti sindacali, il presidente della giunta regione e quello dell'assemblea. Dopo un breve intervento del presidente della giunta campana, Enzo Mattina, segretario nazionale della FLM, annunciava a nome dell'organizzazione che, nel corso della ultima riunione della FLM, questa aveva fatto propria la vertenza delle popolazioni della Piana del Sele pronta a far scendere in sciopero l'intera categoria nel caso il governo ancora una volta avesse disatteso le aspettative degli ebolitani.

Infine, Nando Morra ha chiesto agli ebolitani di fornire ancora una prova di senso di responsabilità rimuovendo le barricate: «Questo atto costituisce — ha detto — un ulteriore segno della nostra forza e della correttezza e della civiltà con cui la lotta è stata gestita». L'eco delle sue parole non s'era ancora spenta che già decine e decine di braccia lavoravano alla rimozione del materiale ammucchiato sull'autostrada e alle 13,45 precise il presidente dell'assemblea regionale poteva stringere la mano al primo camionista che, dopo 4 giorni di sosta, riprendeva la sua strada verso il sud. A proposito di questi camionisti (centinaia di veicoli erano rimasti bloccati) bisogna dire che si sono comportati in modo esemplare solidarizzando, nonostante abbiano subito non lievi danni, con la popolazione in lotta. La regione si è comunque assunta l'onere di un contributo a loro favore per un risarcimento dei danni subiti.

Lentamente il traffico è ripreso. Ciò però non deve indurre a ritenere che quanto accaduto possa essere facilmente dimenticato. Le popolazioni della Valle del Sele rimarranno vigili affinchè gli impegni assunti vengano mantenuti; tocca alle autorità di governo rispettare la volontà delle masse lavoratrici del sud. Deluderle ancora sarebbe atto di grave irresponsabilità.

Convegno unitario ieri a Firenze

# Lo sviluppo dell'agricoltura nella battaglia bracciantile

**I temi affrontati nella relazione di Contessi, nell'intervento di Simonte e nelle conclusioni di Mezzanotte - Il collegamento con le altre categorie di lavoratori**

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE, 8

I problemi che sono al centro delle iniziative di lotta dei braccianti e degli operai agricoli sono stati affrontati nel convegno delle regioni dell'Italia centrale (Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio) svoltosi a Firenze per iniziativa della Federazione unitaria Federbraccianti-CGIL, FISBA-CISL e UILSBA-UIL. I lavori sono stati aperti da una relazione di Contessi che ha individuato i temi centrali di questa battaglia: 1) rinnovo del patto nazionale dei braccianti e iniziative per le vertenze per i contratti agricoli; 2) parità previdenziale con il settore industriale, sulla base della piattaforma che la Federazione sindacale unitaria ha già presentato al ministero del Lavoro; 3) problemi relativi allo sviluppo dell'agricoltura, come una delle condizioni per rinnovare il paese, sottolineando l'esigenza di una forte ripresa del movimento di lotta sulla base delle decisioni assunte dalla Federazione unitaria di categoria che ha già stabilito otto ore di sciopero articolato dal 14 al 20 maggio e 48 ore di sciopero nazionale il 21 e 22 maggio.

La discussione (nel corso della quale è intervenuto anche Simonte della FISBA) e le conclusioni di Mezzanotte della Federbraccianti hanno ribadito come si tratti di dare una risposta decisa alle posizioni oltranziste della Confagricoltura che ha opposto un netto rifiuto alle richieste avanzate dai sindacati non solo per quanto riguarda gli aumenti salariali, ma anche per quanto concerne il maggior potere che si rivendica per i delegati al fine di poter discutere sui programmi di investimento nelle aziende. Si tratta di introdurre anche in questo settore la contrattazione aziendale per affrontare tutta una tematica che riguarda l'organizzazione del lavoro, il salario aggiunto, la difesa della salute, in rapporto ad un intervento preventivo capace di tutelare i lavoratori dalle malattie attraverso l'uso moderno degli anticrittogamici, degli insetticidi e così via.

Lo sviluppo della vertenza — si è detto — si inserisce nel quadro più ampio della piattaforma che le confederazioni portano avanti (e che è stata oggetto anche del confronto con il governo) nella consapevolezza che la condizione dei lavoratori agricoli si può migliorare non solo attraverso il contratto ma anche con una profonda trasformazione e il rinnovamento dell'agricoltura. In questo senso si trova una coincidenza con gli interessi della collettività che paga le conseguenze di una politica che ha portato, al momento attuale, alla necessità di importare oltre duemila miliardi di derrate alimentari, che vede un deficit pauroso dei prodotti zootecnici mentre assommano ormai ad oltre sei milioni gli ettari di terra abbandonata o semiabbandonata.

Importante è il fatto che per la prima volta, dopo diversi anni, le tre federazioni di categoria abbiano raggiunto l'unità anche sulle politiche di sviluppo che si esprimono in una piattaforma articolata sulla irrigazione, su nuovi rapporti fra agricoltura e industria, in particolare attraverso forme di integrazione con l'industria di trasformazione anche per assicurare alla mano d'opera agricola maggiore possibilità di occupazione inserendola in un ciclo produttivo integrale. Si è infine sottolineata l'esigenza di una politica di finanziamenti pubblici che abbia nelle regioni il centro di programmazione e di direzione sulla base di un rinnovamento dell'agricoltura che punti sull'azienda contadina singola o associata e sulla cooperazione, facendo dei contadini assieme ai braccianti, i protagonisti delle trasformazioni.

Dopo gli scioperi già decisi si pensa di proseguire la azione con forme di lotta più generali capaci di coinvolgere altre categorie (alimentaristi, metalmeccanici, chimici) nel quadro dell'iniziativa che le confederazioni portano avanti per garantire un diverso sviluppo economico

**r. c.**

Si intensifica la battaglia per il nuovo contratto

# Uno sciopero nazionale deciso per il 16 maggio nel settore alimentare

**Scenderanno in lotta dolciari, conservieri, lattiero-caseari, centrali del latte, zootecnici e avicoli — Occupazione, salari e sviluppo del Sud al centro della piattaforma — I lavori del convegno di Milano**

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 8.

Nelle prossime settimane oltre 350 mila lavoratori alimentaristi scenderanno in lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Attualmente gli alimentaristi sono divisi in circa ventun contratti diversi: l'importante obiettivo che essi perseguono è l'unificazione contrattuale di tutta la categoria.

Nella battaglia contrattuale che sta per aprirsi in termini di lotta, i lavoratori rivendicano infatti tre soli contratti, per tre grandi gruppi di categorie affini. In un primo tempo erano stati previsti quattro gruppi (quindi quattro sarebbero stati i contratti da stipularsi) ma questa mattina a Milano nel corso di un convegno nazionale dei lavoratori dolciari (a cui hanno partecipato circa mille delegati provenienti da ogni parte d'Italia) è stato ratificato l'inserimento del settore dolciario nel raggruppamento dei lavoratori delle conserve animali, del settore lattiero-caseario, delle centrali del latte private e municipalizzate, dei settori zootecnici ed avicolo.

La decisione di inserire i lavoratori dolciari (che prima rappresentavano un gruppo a parte per il rinnovo del contratto) era stata presa dal direttivo della FILIA, la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL dei lavoratori alimentaristi. Con la diminuzione dei raggruppamenti degli alimentaristi da quattro a tre, si tende in sostanza ad accelerare il processo di unificazione contrattuale.

I lavoratori del primo raggruppamento (che solo da oggi comprende i dolciari) e cioè i lavoratori delle conserve animali, lattiero-caseari, delle centrali del latte, zootecnici e avicoli sono già da alcune settimane in lotta: hanno effettuato 12 ore complessive di sciopero articolato. Vi è già stato anche un incontro con la Confindustria ma l'intransigenza padronale proprio sull'unificazione dei contratti ha portato alla rottura delle trattative. La prossima volta, al tavolo delle trattative dovranno sedersi, assieme agli altri, anche i padroni dell'industria dolciaria. Il Coordinamento sindacale unitario nazionale dei lavoratori del primo raggruppamento (compresi i rappresentanti dei lavoratori dolciari) ha deciso nel corso di una riunione svoltasi questo pomeriggio una giornata di sciopero il 16 maggio e otto ore di scioperi articolati in tutte le aziende da effettuarsi entro il 25 maggio. Sono state inoltre sollecitate iniziative comuni con i braccianti in lotta per il patto nazionale. Sono 150 mila i lavoratori interessati a questa azione di lotta. I dolciari sono inoltre impegnati in importanti vertenze aziendali. Ma tra poche settimane scenderanno in azione anche altre migliaia di lavoratori del settore alimentare: quelli delle bevande alcooliche e analcooliche, i dipendenti degli zuccherifici. I panettieri, inoltre, proseguiranno la loro battaglia contro l'intransigenza padronale e la inerzia del governo. Saranno nel complesso oltre 350 mila i lavoratori in lotta.

Nel corso del convegno di questa mattina il compagno Martucci, della segreteria nazionale della FILIA, ha illustrato la piattaforma rivendicativa dei 150 mila lavoratori del primo raggruppamento che da domani iniziano forti scioperi articolati. Contiene scelte — ha detto — che riguardano i problemi generali dello sviluppo economico del Paese. Al primo posto vi è lo sviluppo dell'occupazione tramite la rigida applicazione delle 40 ore settimanali, il blocco dello straordinario, il superamento della stagionalità, degli appalti, del lavoro a domicilio e affrontando i problemi dei lavoratori discontinui, dello apprendistato, dei turni, delle pause.

Vi è poi la richiesta di una garanzia salariale non solo in caso di sospensioni ma anche in quei casi di ristrutturazioni aziendali; della parità normativa operai-impiegati per malattia e anzianità, della classificazione operai-intermedi-impiegati in sei categorie (eliminando i «ghetti» in cui finora erano obbligati molti impiegati e le donne).

Altri punti della piattaforma riguardano i lavoratori studenti, il diritto allo studio, le ferie, la mensa.

L'aumento salariale richiesto è di 35 mila lire uguale per tutti, più la differenza per raggiungere la parità salariale con la categoria con il livello più alto, quella delle conserve animali.

Franco Vrena, della segreteria della FILIA, concludendo il convegno, ha detto che le richieste dei lavoratori rispondono alle indicazioni delle Confederazioni sindacali in quanto hanno come obiettivi fondamentali quelli dello sviluppo dell'occupazione, della agricoltura e degli investimenti nel Sud.

**Domenico Commisso**

Grave atteggiamento padronale

## Trattative rotte per la «Michelin»

Le trattative per la vertenza per il contratto aziendale per i lavoratori degli stabilimenti di Trento e Fossano (Cuneo) della «Michelin italiana» sono state interrotte. La vertenza era stata aperta nello ottobre scorso e da aprile gli incontri si svolgevano presso il ministero del Lavoro, dove le parti erano assistite dalle loro organizzazioni nazionali.

«Dopo una serie di riunioni nelle quali erano state confrontate le differenti posizioni delle rappresentanze sindacali e dell'azienda, il ministro del lavoro aveva proposto — informa un comunicato del ministero — che gli fosse affidato un arbitrato sulle principali questioni su cui non si era ancora trovato un accordo. I rappresentanti sindacali avevano dichiarato di accettare la proposta che è stata invece respinta dai rappresentanti dell'azienda. I rappresentanti dell'azienda hanno anche rifiutato di accedere a un ulteriore invito del ministro a continuare in ogni caso un confronto complessivo su tutti gli aspetti della vertenza in sede ministeriale, chiedendo invece che la trattativa venisse ripresa in sede strettamente aziendale».

«La posizione assunta dall'azienda, respinta dai rappresentanti sindacali, ha costretto il ministro del Lavoro — conclude il comunicato — a constatare l'impossibilità di proseguire la sua opera di mediazione. Di fronte a questa situazione, che sta determinando un grave stato di tensione sociale a Trento e Fossano, il ministro del Lavoro, dando atto ai rappresentanti sindacali dei lavoratori del senso di responsabilità dimostrato, ha rilevato le gravi responsabilità di chi impedisce la prosecuzione delle trattative in sede ministeriale».

La Federazione CGIL, CISL, UIL e la FLM

## Realizzare subito piani concreti di investimento

La segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL «plaude alla responsabile decisione delle organizzazioni sindacali e delle popolazioni di Eboli e della Valle del Sele di ripristinare la circolazione sulle vie di comunicazione della zona. Questa decisione — sottolinea un comunicato — è stata adottata a seguito delle assicurazioni, sollecitate dalla Federazione CGIL, CISL e UIL, da parte del governo di mantenere gli impegni di occupazione e di insediamenti industriali precedentemente assunti».

Ieri la Federazione ha rinnovato al governo la richiesta di un incontro, tramite un telegramma firmato da Lama, Storti e Vanni, anche a nome della segreteria della Federazione lavoratori metalmeccanici. Si tratta di definire, in vista delle decisioni che dovrà adottare il CIPE, i contenuti del programma e i «piani operativi concreti di investimenti da realizzare in tempi corti nella valle del Sele».

«La segreteria della Federazione — prosegue il comunicato — in ogni caso affronterà questo problema nel prossimo incontro già fissato per discutere con il governo la piattaforma relativa agli investimenti nel Mezzogiorno conquistati nelle grandi vertenze aziendali. L'iniziativa per far applicare gli accordi, dovrà essere sostenuta con appropriate forme di lotta popolare, sotto la direzione del movimento sindacale, respingendo qualsiasi tentativo di interferenza delle forze della destra eversiva diretta a speculare bassamente sulle reali esigenze e i bisogni delle masse lavoratrici del Mezzogiorno».

### Tempi brevi

Per quanto riguarda l'incontro sollecitato con il governo, anche la Federazione lavoratori metalmeccanici ha emesso ieri un comunicato.

«La FLM — è scritto — attende di conoscere dalle autorità di governo i contenuti concreti delle assicurazioni espresse nel comunicato della presidenza del consiglio in ordine agli insediamenti industriali da effettuare nella Valle del Sele. Questo accertamento è determinato ai fini di una verifica della credibilità delle dichiarazioni del governo e dell'esistenza di piani operativi concreti da realizzare entro tempi corti e che non possono pertanto limitarsi agli investimenti ipotizzati, prima della crisi energetica, nel settore dell'auto».

«Alla luce di questo chiarimento — prosegue la nota — la FLM intende promuovere un confronto con gli Enti locali interessati ed una consultazione con le rappresentanze popolari della Valle del Sele per determinare le iniziative più opportune a garantire l'effettivo rispetto degli impegni presi.

### Certezze

«La FLM non può, però, fare a meno di sottolineare fin da ora, le gravi responsabilità assunte dalle autorità di governo nelle vicende che hanno suscitato la giusta reazione dei lavoratori della zona di Eboli. Nel corso della vertenza con il gruppo Fiat, la FLM aveva infatti sollecitato invano un intervento del governo e in particolare dei suoi dicasteri economici che consentisse al sindacato di acquisire un quadro di certezze, sia per quanto attiene agli investimenti nel settore automobilistico che soprattutto per quanto riguarda nuove concrete disponibilità dei pubblici poteri in materia di investimenti pubblici nel settore dei trasporti collettivi, su strada e su rotaia.

«I dicasteri interpellati si dimostrarono impotenti o addirittura latitanti e non ritennero di dover prendere nessuna iniziativa concreta nè in direzione della Fiat nè in direzione delle Regioni, che pur avevano presentato precise richieste in materia di trasporti collettivi.

«La FLM afferma che i risultati acquisiti da una dura lotta dei lavoratori della Fiat non possono divenire un terreno di manovra per oscuri interessi clientelari e tradursi, come è successo, in un mezzo di divisione tra lavoratori, suscitando assurde contrapposizioni di interesse fra popolazioni povere del Mezzogiorno.

«La Federazione lavoratori metalmeccanici riconferma, inoltre, il suo impegno a vigilare sulla integrale applicazione degli accordi conclusi in materia di occupazione ed investimenti nel Mezzogiorno, dichiarando, sin da ora, che in carenza di concreti impegni alternativi per la industrializzazione della Valle del Sele, essa chiamerà l'intera categoria a sostenere la lotta dei lavoratori e delle popolazioni della Valle».

### Al processo Valpreda parla l'infiltrato nel circolo « 22 marzo »

# L'AGENTE-SPIA: «SOLO PAROLE MA LA DINAMITE NON C'ERA»

**Salvatore Ippolito, in una lunga deposizione racconta che gli anarchici qualche volta parlavano a ruota libera ma nessuno maneggiava esplosivi o bombe - Falsa perquisizione in pensione - Manifestavano per la casa e per il Vietnam - Le indagini a senso unico**

Dal nostro inviato

CATANZARO, 8

**Se non l'avesse citato l'accusa come teste a carico, Salvatore Ippolito, il poliziotto 007 inviato nel circolo « 22 Marzo » con compiti di spia sotto il nome falso di Andrea, professione studente universitario, avrebbe dovuto essere chiamato a deporre dalla difesa. Infatti quanto oggi ha detto in aula il testimone, considerato una delle pedine fondamentali delle tesi** accusatorie, sembra preparato apposta per dimostrare due cose: primo che gli aderenti al « 22 Marzo » forse qualche volta parlavano a ruota libera di « azioni esemplari », ma che in definitiva mai sono stati visti maneggiare esplosivi e nemmeno sentiti progettare attentati; secondo che la questura di Roma, pur senza avere alcun elemento di accusa, puntò subito sullo scalcinato circolo indicandolo come il « covo » nel quale la strage sarebbe stata preparata.

Fu persino organizzata una perquisizione fasulla in una stanza della pensione dove Ippolito dormiva. La perquisizione avvenne il 12 sera, pressappoco mentre il commissario Calabresi a Milano diceva a Pinelli (il quale poi in una pausa dell'interrogatorio lo riferì ad un altro fermato) che l'attentato lo aveva compiuto « quel pazzo sanguinario di Valpreda »

Insomma, dalla deposizione di Ippolito è venuta una ulteriore conferma che le indagini furono compiute a senso unico sin dall'inizio.

Ma veniamo all'interrogatorio del teste che in questi ultimi anni si è fatto crescere la barba. Ippolito ha ora 30 anni, presta servizio di nuovo a Roma, dopo una parentesi piuttosto lunga a Bolzano.

PRESIDENTE — Quando entrò nel circolo « 22 marzo »?

IPPOLITO — Non ci fu una vera e propria data. All'incirca quasi contemporaneamente all'arrivo a Roma di Della Savia io cominciai ad andare al circolo Bakunin. Lì conobbi Mander e Borghese. Quando ci fu la scissione e Merlino, Valpreda ed altri costituirono il « 22 marzo » io li seguii.

PRESIDENTE — Lei durante l'istruttoria ha detto che nel circolo vi era un gruppo ristretto che non si fidava degli altri...

IPPOLITO — Ad un certo punto alcuni cominciarono ad avere il sospetto che vi era una spia e quindi un gruppo ristretto cominciò a riunirsi in casa di uno, Umberto Macoratti. Altre riunioni ristrette avvenivano nel negozio di lumi liberty di Valpreda e Della Savia a via del Boschetto.

PRESIDENTE — E chi partecipava a queste riunioni?

IPPOLITO — Non sono in grado di precisarlo.

PRESIDENTE — Ma queste riunioni erano frequenti?

IPPOLITO — Non sono in grado di dirlo.

PRESIDENTE — Lei frequentava con assiduità il circolo?

IPPOLITO — In un primo tempo sì, poi quando cominciarono a venir fuori i primi sospetti andai più saltuariamente.

PRESIDENTE — Lei si accorse che la sospettavano?

IPPOLITO — Sì.

PRESIDENTE — Come era arredata la sede di via del Governo Vecchio?

IPPOLITO — C'erano solo alcuni sgabelli e un tavolo, la luce era stata presa da un altro scantinato.

E secondo l'accusa in questo ambiente sarebbero maturati e preparati gli attentati del 12 dicembre che a detta anche degli esperti sono una specie di capolavoro di organizzazione?

PRESIDENTE — Al circolo ha mai visto materiale esplodente?

IPPOLITO — No mai. In una occasione Mander mi diede due fiaschi con due pezzi di straccio per fare delle bottiglie molotov.

PRESIDENTE — Ha mai visto o sentito parlare di timers, borse Pegaso o cassette-Urvel?

IPPOLITO — No mai.

PRESIDENTE — Quali furono gli episodi di violenza, eversivi, di cui si rese responsabile il gruppo?

IPPOLITO — Partecipò ad alcune manifestazioni, una per la casa, una per il Vietnam...

E' necessario un commento?

Poi si è parlato della famosa conferenza che « Il cobra » tenne il 12 dicembre proprio nell'ora in cui scoppiarono le bombe. L'accusa sostiene che quella conferenza al « 22 marzo » fu organizzata per crearsi un alibi.

PRESIDENTE — Ricorda chi fu presente alla conferenza del Cobra?

IPPOLITO — Io mi trattenni fino alla fine, ma non sono in grado di dire chi era presente perchè non prestai molta attenzione.

Come informatore non c'è male.

P.M. — I componenti del « 22 marzo » quali rapporti avevano con altri gruppi della sinistra extraparlamentare?

IPPOLITO — So che Valpreda aveva contatti, anzi mi disse che aveva bisogno di soldi per mantenere i legami anche fuori Roma. Attraverso questi legami poteva trovare, diceva, finanziamenti.

AVV. MALAGUGINI — Mi sembra che il discorso sia quantomeno curioso: Valpreda non aveva i soldi, cercava i soldi ma per questo aveva bisogno di soldi...boh.

IPPOLITO — Posso anche aggiungere che prima di partire per Milano Valpreda si incontrò con altre persone appartenenti a gruppi di sinistra. L'incontro avvenne in una specie di teatro: c'erano quattro o cinque persone. Io non sentii cosa dissero...

PRESIDENTE — Ma allora come fa a dire che erano di sinistra?

IPPOLITO — Ne avevano parlato il pomeriggio precedente, era stato stabilito che io e un altro, Fascetti, dovevamo incontrarli...

MALAGUGINI — Per dire cosa?

IPPOLITO — Questo non lo so ...

VALPREDA (alzandosi di scatto) — Ma quale incontro con i gruppi della sinistra... quella sera andammo ad un incontro, dopo aver mangiato tutti insieme una pizza, con l'avvocato Di Giovanni e gli altri del comitato di Controinformazione perchè dovevamo fornire dei dati sulla repressione che stava subendo il nostro gruppo ...

IPPOLITO — Non posso escludere che si trattasse dell'avvocato Di Giovanni.

P.M. — Gli aderenti al « 22 marzo » si scontrarono con altri gruppi di opposta tendenza?

IPPOLITO — Vi fu l'episodio della bottiglia incendiaria alla sezione del MSI di Colle Oppio dove andarono ...

AVV. CALVI — Dove andaste perchè anche il teste c'era così come in tutte le altre azioni, il lancio di sassi alla Fiat ad esempio...

PRESIDENTE — Lasciamo andare ...

AVV. SALVI — Come lasciamo andare...? Secondo l'accusa il gruppo avrebbe commesso tre « azioni dimostrative » e in tutte e tre era presente il teste. Bel poliziotto! Dice il giudice istruttore nella sentenza che grazie a Ippolito furono sventate azioni criminose: quali, visto che anzi egli vi partecipava?

P.M. — Le fu mai chiesto esplosivo?

IPPOLITO — No.

AVV. CALVI — Ma lui si che offrì della benzina per fare delle bottiglie molotov...!

P.M. — Qualcuno parlò mai di rapine?

IPPOLITO — No. Solo Borghese disse una volta che bisognava rubare e bruciare il denaro per dimostrare disprezzo ai simboli del capitalismo.

AVV. CALVI — Il dottor Provenza, il capo della politica, ha detto qui deponendo che pensò a Valpreda in un secondo tempo quando seppe da Ippolito certe notizie. Quali notizie?

IPPOLITO — Veramente io riferii solo quello che mi aveva detto Borghese e cioè che Valpreda era andato a Milano.

Poi si è parlato dell'occhio tumefatto di Valpreda Il teste ha fissato la data in cui vide l'imputato malconcio dopo una lite, al 19 novembre. Questa testimonianza smentisce categoricamente i testi dell'Ambra Jovinelli e soprattutto la Ermanna Ughetto. Questi testi a conferma della loro versione, cioè di aver incontrato due giorni dopo gli attentati Valpreda a Roma, dicono che egli aveva un occhio nero. Evidentemente si sbagliano: l'incontro era avvenuto un mese prima circa.

E siamo così giunti alla storia della perquisizione.

AVV. BONESCHI — Fino a quando rimase a fare la spia al 22 marzo?

IPPOLITO — Fino all'aprile 1970 e mi allontanai quando mi dissero che dovevo andare a deporre presso un avvocato.

AVV. BONESCHI — Ma lei non era sospettato?

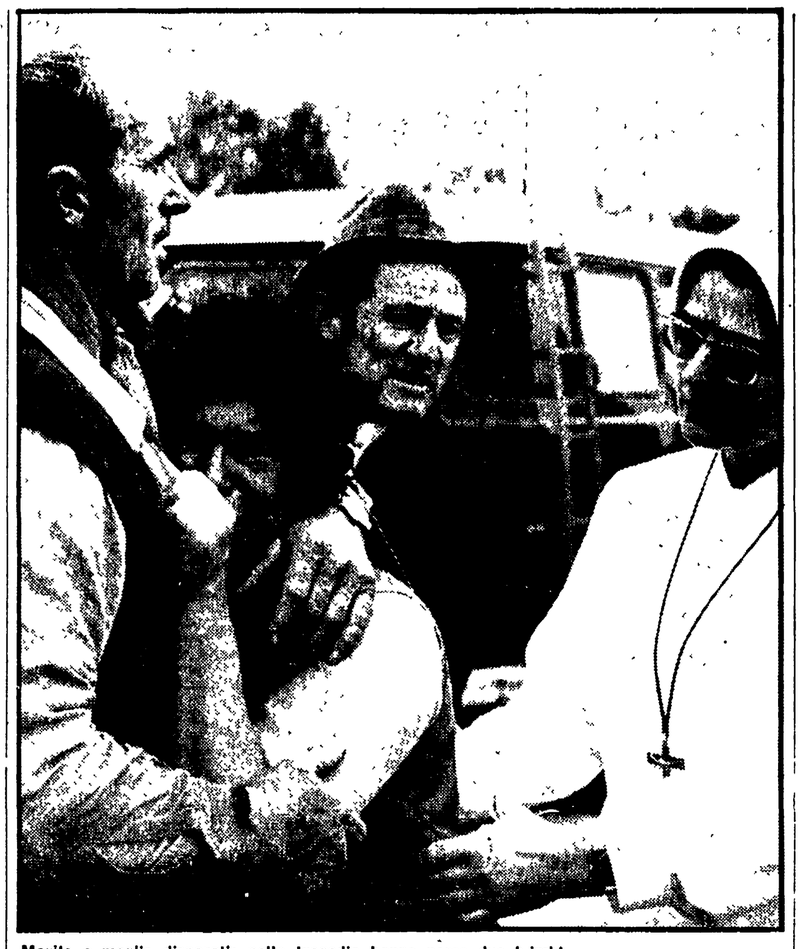
IPPOLITO — Veramente il giorno della strage, per sviare i sospetti sulla mia qualità di spia, i colleghi fecero una finta perquisizione nella stanza della pensione dove abitavo. Così nessuno dubitò di me e io potei continuare a frequentare il circolo. Il mio superiore mi aveva detto che era necessario sapere, raccogliere elementi contro gli arrestati ...

Dopo Ippolito è stato sentito Domenico Spinella, commissario della politica, il quale inviò Salvatore Ippolito al « 22 marzo ».

Dalla sua deposizione non è venuto niente di nuovo.

Il processo è stato poi rinviato al 24 prossimo: a Catanzaro, unico caso in tutta Italia, la sospensione dell'attività giudiziaria per le elezioni dura quindici giorni. E intanto la Cassazione ha il tempo di esaminare il nuovo ricorso.

**Paolo Gambescia**



Marito e moglie disperati: nella tragedia hanno perso due bimbi

### Angosciosi interrogativi sulle cause della tragedia presso Padova

# Arrestato il barbiere che guidava il pullmino piombato nel canale stracarico di bambini

**E' accusato di « omicidio plurimo colposo » - Gravi responsabilità ancora da accertare per le condizioni del mezzo e per la perizia di chi lo conduceva - Un viottolo dissestato e pericoloso - L'intero paese ha sfilato davanti alle salme dei dieci piccoli e della suora - Oggi le esequie**

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 8.

Per tutta la notte s'è udito soltanto il ronzio di un riflettore montato su una jeep dei pompieri che gettava luce sul piccolo cimitero di Conche di Codevigo, mentre a gruppi, l'intero paese si recava attonito a vedere i « putei », i dieci corpicini ancora bagnati dei bimbi annegati ieri pomeriggio. Erano stati stesi sul pavimento della cella mortuaria, i capelli arruffati, gli occhi socchiusi.

Sembravano dormire: « Dormono, dormono », ripeteva inebetita una mamma, e poi è scoppiata a piangere: « Non aprono più gli occhi, non li aprono più ». Stamattina è venuta ancora tanta gente a vedere i bambini ora rivestiti a festa, tra un mare di fiori bianchi; in mezzo a loro, la suora che li accompagnava, suor Francesca Pettinato, 45 anni, calabrese. Un breve grido angosciato: « Che morte ingrata », dai parenti della religiosa. Poi di nuovo silenzio: irreale, agghiacciante.

Nessuno ha coraggio di parlare, nemmeno di confortare. I visi sono attoniti: aveva otto anni Fiorenzo Ferro, ne avevano sette Flavio Baldo, Luigi Cisotto e Santina Carraro, sei Emanuela Zanin e Giuseppe Tardivo, quattro Monica Vido, appena due anni Gianluca Dorigo. E poi i fratellini Angelo e Silvia Vangelista, sette e cinque anni, annegati anche loro: il padre, operaio a Porto Marghera come tanti qui. Aveva aspettato ventitré anni perché gli nascesse il primo figlio: ieri sull'argine se l'è visto ripescare morto, lui e la sorellina.

All'ospedale di Piove di Sacco ci sono invece Marianna Pozzato ed Ettore Lazzaro, cinque e quattro anni, salvati da un pescatore, Luigi Bertella; li ha tirati a riva mentre vedeva scomparire sott'acqua la tonaca nera della suora. Si sono salvati solo loro su quattordici persone che lo scuola-bus trasportava: un pulmino Fiat acquistato di seconda mano dai religiosi che gestiscono la scuola materna e doposcuola « Santa Maria Goretti », che ospita 32 ragazzi in tutto.

Si sono salvati loro due e l'autista, Wanes Bettini, 36 anni, barbiere del paese: è stato l'unico ad uscire dall'automezzo, a raggiungere la riva mentre il pullmino affondava in quattro metri e mezzo d'acqua, ingrossata dai temporali. Dicono che sapesse nuotare bene: il pescatore che è giunto per primo sull'argine l'ha trovato inebetito che ripeteva: « Tutti annegati, tutti annegati ». Poi è fuggito, l'hanno cercato a lungo, si è presentato questa mattina al pretore di Piove di Sacco che ha iniziato l'inchiesta; era con un avvocato. Chissà se ha qualche colpa. Certamente ha ancora nelle orecchie il grido dei bambini che l'hanno chiamato per nome: « Wanes, Wanes » mentre il pullmino, scoppiata una gomma, piombava in acqua. Il pretore di Piove di Sacco, dott. Cassano, ha spiccato nei suoi confronti un mandato di arresto.

« Omicidio colposo plurimo », dice il testo del mandato di cattura. Il provvedimento è stato adottato dopo una perizia tecnica eseguita d'urgenza questa mattina sul furgoncino recuperato dalle acque del canale: sarebbe stato accertato che tutte e quattro le ruote erano fortemente consumate. E' naturalmente una voce — anche se autorevole — che lo conferma, dato il silenzio degli inquirenti. A questa se ne aggiungono altre: che il Bettini non avesse la patente di guida per il trasporto di mezzi pubblici, che l'itinerario del furgone prevedesse l'inutile giro lungo l'argine solo per evitare la strada statale dove qualche poliziotto lo avrebbe potuto fermare, che trasportasse più persone di quanto permesso (14 e non 9).

Se così fosse ci troveremmo di fronte ad una tragedia in cui all'assurdità dolorosa della morte di dieci bambini verrebbe ad aggiungersi una grave responsabilità non solo per il guidatore ma anche per i religiosi proprietari del pullmino e responsabili della scuola materna di Conche. Il Bettini interrogato per oltre un'ora e mezzo oggi pomeriggio, avrebbe rifiutato ogni colpa disperatamente.

Dieci piccoli morti nel peggiore e più assurdo dei modi, se c'è pure un « modo » per morire a sette anni. Tutta Conche — un paese di pescatori, contadini e pendolari a Marghera — commenta sottovoce nella piazzetta, davanti al cimitero. C'è gente che ne ha viste tante, che ha visto gli annegati dell'alluvione del '66. Conosce per nome i bambini: è incattivita oggi contro un destino maledetto. Ma si tratta veramente solo di destino?, c'è da chiedersi ora.

Stamattina abbiamo ripercorso quel maledetto argine in macchina: un sentiero sassoso e viscido, buono forse per le scampagnate in bicicletta. Ma una macchina ci passa appena. Parte dai confini del paese ed arriva ad un'altra strada asfaltata: in mezzo soltanto acqua, campi e due case. Certo non si capisce perché si dovesse percorrerlo solo per risparmiare qualche minuto di strada.

Quando il pullmino è caduto in acqua era quasi alla fine dell'argine: nessun bambino era ancora sceso. A fianco c'è il fiume, in realtà un canale che chiamano chissà perché « Taglio Nuovissimo ». Profondo dai quattro ai cinque metri, un metro di melma sul fondo dove, sulle quattro ruote, si è adagiato il pullmino. Una corrente che va da una chiusa ad un'altra, « rimbalza » e torna indietro: a valle in superficie, a monte sott'acqua: lo sapeva bene il pescatore — che dei pesci di quel canale vive — che si è gettato in acqua senza esitare, sapendo dove e come cercare.

I bambini sono stati trovati in sette dentro il pullmino, ammucchiati, abbracciati; gli altri tre, usciti dai finestrini, se li era portati via la corrente. Li hanno cercati a lungo, sino all'ultimo, nella generale confusione, quando parve che sullo scuola bus i ragazzi fossero addirittura quindici.

Domattina, alle 11, i funerali a spese del comune. In paese continuano a giungere visite, telegrammi, la solidarietà del Presidente della Repubblica, di Paolo VI, del capo del governo, delle autorità regionali, civili e militari, del segretario della Federazione comunista a nome di tutti i compagni, dei deputati Franco Busetto ed Emilio Pegoraro. La scuola rimane chiusa, i bambini tenuti a casa; l'intero paese, per tre giorni, è ufficialmente in lutto. Ma per tutta questa gente durerà molto, molto più a lungo.

**Michele Sartori**

## Studentessa accoltellata dal cugino a Trieste

TRIESTE, 8.

Una studentessa di vent'anni, Argelia Marchesi, è stata uccisa a coltellate questo pomeriggio nella sua abitazione in un borgo della periferia di Trieste, dal cugino. Al momento del fatto la ragazza era sola in casa. I suoi genitori infatti si trovavano al lavoro. Come era solito fare ogni giorno, il cugino Pietro Stancich di 49 anni, sposato e padre di quattro figli, è andato nella tarda mattinata a trovarla. Quello che è avvenuto in casa dopo non è stato possibile sapere. Il delitto è stato scoperto dal papà della ragazza al rientro dal lavoro. Nel corridoio ha visto il corpo della figlia in una pozza di sangue. Poi s'è accorto che in cucina c'era il nipote, anch'egli in una pozza di sangue: aveva diverse ferite al ventre che si era prodotte con un coltello a scopo suicida dopo aver tentato di avvelenarsi con il gas. Lo Stancich è stato condotto all'ospedale dove è stato ricoverato con prognosi riservata.

Sconosciuti i motivi del delitto. Secondo alcuni parenti e vicini di casa fra i due cugini non vi erano legami sentimentali.

### Alle porte di Catanzaro

## Assalto western al treno: rapina di 180 milioni

CATANZARO, 8.

Assalto al treno con relativa scena *western* ieri sera sulla Lamezia Terme-Catanzaro. Il bottino sembra essere di 180 milioni. Ad agire sono stati tre giovani, di cui fino ad ora non si ha traccia. Il fatto è avvenuto verso le 21,30, quando il convoglio si trovava tra le stazioni di Feroleto e Marcellinara a una ventina di chilometri da Catanzaro. I tre banditi sono quasi certamente saliti a Nicastro e hanno regolarmente preso posto in uno scompartimento, il più vicino possibile al vagone contenente i pacchi postali.

Al momento giusto hanno tirato fuori da una borsa una pistola e un mitra e, minacciando il personale e i viaggiatori, si sono impossessati di due sacchi. Essi sapevano esattamente su quali, fra i tanti, dovevano mettere le mani, dato che hanno lasciato sul treno quelli contenenti posta normale. Agivano, come hanno testimoniato i viaggiatori e il personale, senza maschera, d'altra parte perfettamente inutile, poichè hanno dovuto attendere, senza dare all'occhio, il momento fissato per mettere in atto la rapina.

Impossessatisi dei due sacchi, i banditi hanno azionato il segnale di allarme e sono balzati via dal treno dileguandosi probabilmente a bordo di una macchina che li attendeva su una vecchia strada provinciale adiacente alla ferrovia. Evidentemente avevano dei complici ad aspettarli

Oggi è stato possibile accertare che i due sacchi contenevano denaro liquido, anche in valuta straniera, che viaggiava da un istituto di credito all'altro, per un valore, come si è detto, di circa 180 milioni.

### Scoperto a Brescia

## Bomba fascista contro sede CISL

**Negli uffici del sindacato c'erano 50 dirigenti sindacali**

BRESCIA, 8.

Attentato di evidente marca fascista, questa sera a Brescia dove un ordigno esplosivo è stato trovato (e tempestivamente reso innocuo) nell'atrio della sede provinciale della CISL, in via Zadei. Nell'edificio si trovavano, al momento del ritrovamento dell'ordigno, una cinquantina di dirigenti sindacali e di funzionari.

La bomba — tre etti di un composto di tritolo e dinamite — era munita di miccia e chiusa dentro una borsa. L'intero edificio è stato fatto sgomberare oltre a numerosi inquilini ai piani superiori. All'arrivo degli artificieri, si è provveduto alla rimozione dell'ordigno. In corso attive indagini della polizia e dei carabinieri.

### Trovati a Marsala su un'auto rubata

# Fitto mistero sulla morte di due giovani

**La telefonata di uno sconosciuto ad un ospedale ha portato al rinvenimento dei corpi, uno dei quali già senza vita - Fra le ipotesi, un incidente stradale avvenuto dopo un furto**

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8.

Un fitto mistero avvolge la morte di due giovani di Marsala, scoperti questa notte — l'uno senza vita, l'altro agonizzante — dentro un'auto rubata all'estrema periferia della cittadina.

I due, Roberto Graffeo, 18 anni, pregiudicato per furti di poco conto, e un suo amico, Giovanni Licari, 20 anni, sono stati rinvenuti (i corpi esanimi, riversi sui sedili di una « Mini Minor » in una pozza di sangue) a mezzanotte di ieri. Pochi minuti prima una telefonata anonima (« Recatevi al villaggio di case popolari Sappusi. Troverete una macchina con due giovani agonizzanti a bordo ») era stata ricevuta dagli infermieri del pronto soccorso dell'ospedale San Biagio Quando i primi soccorsi sono giunti nel luogo segnalato, Graffeo, il più giovane, era già morto, l'altro ancora rantolava.

Come è stato accertato più tardi, il primo, il cui corpo era letteralmente ricoperto di ecchimosi e profondi squarci, era deceduto dopo almeno un'ora di agonia per forte perdita di sangue. Il suo amico, con una gravissima ferita alla base cranica, ricoverato alla rianimazione, si è spento nel primo pomeriggio di oggi senza riprendere conoscenza.

Le indagini, abbiamo detto, ancora brancolano nel buio. In un primo tempo gli inquirenti si erano convinti che le impressionanti ferite dei due fossero state prodotte da ripetuti colpi sferrati con un corpo contundente, forse una spranga di ferro. Secondo questa ipotesi, Graffeo e Licari sarebbero incappati in una trappola mortale, tesa da altri esponenti della piccola « malavita » di Marsala: i due giovani, fermati nottetempo da un « commando » rivale, sarebbero stati assaliti e colpiti, forse per vendetta, per la mancata spartizione del bottino di una rapina.

Ma una serie di colpi di scena ha messo in forse la validità di questa pista: innanzitutto, i primi soprallughi non hanno condotto alla scoperta di alcuna traccia di colluttazione tra i due e gli aggressori. Inoltre, la posizione dei due corpi al sopraggiungere dei primi soccorsi e — più ancora — il tipo di ferite che i corpi dei giovani presentano hanno aggiunto ulteriori dubbi.

A tarda sera, infine, i carabinieri di Mazzara del Vallo, un centro a qualche chilometro da Marsala, hanno trovato nei pressi dell'abitato la carcassa di un'altra « Mini Minor » semidistrutta per essersi schiantata contro un cippo ai margini della strada. Dentro l'auto sono state rinvenute tracce di sangue, ma negli ospedali della zona non è stato segnalato nessun ricovero, né alcuno aveva denunciato l'incidente. Anche questa macchina risulterebbe rubata. Sicché gli inquirenti hanno formulato un'altra ipotesi: che i due giovani, dopo aver compiuto insieme ad alcuni complici, un duplice furto d'auto, siano andati a schiantarsi contro il cippo e che i loro amici — abbandonati i corpi in periferia e segnalata la loro presenza all'ospedale — si siano dileguati per sfuggire alla giustizia.

**v. va.**

## Incontro oggi per il piano delle ferrovie

E' stato confermato per oggi, al ministero dei trasporti, l'incontro tra i rappresentanti dei sindacati dei ferrovieri (SFI-CGIL, Saufi CISL, Sirfi-UIL) e quelli del ministero dei Trasporti per discutere la applicazione di alcuni aspetti del piano poliennale di investimenti e della piattaforma rivendicativa avanzata dalla categoria.

Un comunicato dello SFI-CGIL afferma che ieri si sono conclusi i lavori delle tre commissioni composte dai rappresentanti dell'azienda e del personale, specie in materia di investimenti e di organici; spetta ora al ministro dei trasporti pronunciarsi con chiarezza. « Dei risultati dell'incontro — conclude il comunicato — sarà subito investita la categoria che prenderà decisioni definitive nella riunione del direttivo convocato per il 20 maggio ».

### Condannato ieri a Milano

# 4 ANNI E MEZZO AL FASCISTA SORPRESO CARICO DI ESPLOSIVO

**Era stato fermato mentre trasportava sulla sua auto due sacchi di dinamite - Le ridicole giustificazioni - La sequela degli attentati**

MILANO, 8.

Quattro anni e sei mesi è la pena che la settima sezione del tribunale, presieduta dal dottor Odorisio, ha comminato al fascista Pietro Negri di 48 anni, arrestato nella notte del 24 aprile scorso mentre provvedeva a trasportare sulla propria auto otto chili di dinamite, 46 detonatori elettrici, 162 metri di miccia detonante e sei pezzi di miccia a combustione rapida. La « merce » l'aveva appena prelevata dalla sua abitazione presso una pensione di via Valpetrosa 10 e l'aveva accuratamente riposta in due sacchi di juta. Scortato dai carabinieri, Negri se ne è ritornato in carcere pronunciando, rivolto ai giornalisti, una frase insulsa: « Rimango sempre fascista ». Su questo non c'erano dubbi; resta consolante il fatto che, almeno per quattro anni lo sarà in galera.

Durante l'udienza del processo per direttissima, come del resto durante l'istruttoria sommaria, il Negri non ha fatto altro che raccontare storielle incredibili: la micidiale merce l'avrebbe trovata in un campo ritornando da Varese, città fra l'altro nella quale i fascisti godono di parecchi appoggi. L'avrebbe quindi presa per rivenderla a pescatori di frodo. Dove poi si possano trovare pescatori di frodo a Milano o nelle inquinatissime zone dei laghi lombardi, è questo problema a cui il Negri non pare aver pensato.

Comunque, dopo aver racchiuso il carico di esplosivo in una valigia, Negri ha detto di averlo depositato per una decina di giorni presso il portiere del palazzo dove ha sede la CISNAL in via Torino 43. Il portiere, interrogato, ha smentito.

A cosa dovesse servire l'esplosivo, che avrebbe potuto provocare « conseguenze terrificanti », come ha testimoniato il maresciallo che lo ha fatto brillare, non è perciò emerso come non è emerso da chi il Negri lo abbia avuto. Ma basta ricordare che la notte precedente l'arresto del Negri furono effettuati due attentati, uno alla sede del PSI di Lecco (e un attentatore venne catturato), e uno alla esattoria comunale di Milano dove solamente ottocento grammi di dinamite provocarono danni notevolissimi, per capire a quale scopo il Negri stesse trasportando il suo micidiale carico.

Fu soltanto grazie all'intervento di alcuni passanti che il Negri venne bloccato, mentre caricava l'esplosivo sulla vettura: fu quindi colto chiaramente con le mani nel sacco, come del resto il suo camerata a Lecco, intrappolato in un incidente d'auto proprio di ritorno dalla notte dei « fuochi ».

Occorre ricordare che molti elementi indicano chiaramente che i dinamitardi obbedivano ad un piano molto più vasto: proprio la domenica precedente era stato sventato per un pelo il disastro sulla linea ferroviaria Milano-Bologna-Firenze, dove dinamitardi rimasti ancora ignoti avevano fatto saltare i binari nei pressi della stazione di Vaiano. E fu la pronta reazione di un ferroviere che fermò un direttissimo a pochi metri dalla linea divelta a salvare la situazione. E poi, appena poche ore dopo, ci fu anche l'attentato alla Casa del Popolo di Moiano presso Città della Pieve, in Umbria. Tutti questi attentati sono stati sfacciatamente rivendicati dai fascisti di « Ordine nero ».

## Tacciono i rapitori del possidente di Gioia Tauro

CATANZARO, 8.

E' iniziata l'attesa per un nuovo sequestro di persona avvenuto in Calabria. Si è verificato, come è noto, ieri a Gioia Tauro, e la vittima è un anziano possidente e commerciante di olio, Francesco Scibilia di 75 anni. La sua macchina, una vecchia « 600 », è stata ritrovata con la portiera aperta e con le chiavi per l'accensione ancora inserite, in una strada di campagna vicino alla proprietà dello Scibilia. L'allarme è stato dato a mezzogiorno di martedì da alcuni braccianti, insospettiti del ritardo del possidente.

I familiari assicurano che a tutt'oggi nessun contatto è stato stabilito tra loro e i rapitori. Polizia e carabinieri hanno istituito già da ieri sera diversi posti di blocco e realizzato delle battute anche nella giornata di oggi, ma questa volta senza eccessivo dispiegamento di forze, probabilmente nella convinzione che le ricerche, come l'esperienza dimostra, hanno il solo obiettivo di ritardare le trattative tra i rapitori e i familiari. Si tiene conto probabilmente anche del notevole numero di anni della vittima e delle sue malferme condizioni di salute.

**Feltrinelli**
in tutte le librerie
20.000 COPIE

FANFAN LATIVÙ
**Storia di famiglie, di dollari e di televisioni di Roberto Faenza.** Romanzo, saggio, denuncia. Soprattutto l'inedito frutto di segrete « informazioni » sul l'informazione in Italia dal dopoguerra ad oggi. L. 2 000

**REFERENDUM REVERENDUM**
di **Giorgio Forattini.** Presentazione di **Franco Monicelli.** Un contributo a colpi di matita alla incandescente battaglia sul divorzio. L. 700

**LEONETTI**
**Irati e sereni.** Romanzo. Attraverso la lunga esperienza di una dimensione umana e politica diversa, un vero scrittore ci restituisce questi anni di tensioni e di lotte (Milano, 1968/1972) in una forma narrativa aggressiva e arguta. Lire 2.400

**L'ISTINTO FILIALE**
di **Imre Hermann.** La teoria freudiana degli istinti confrontata con la vita delle specie animali più vicine all'uomo da uno dei maggiori rappresentanti della scuola di Budapest. Prefazione di **Nicolas Abraham.** L. 3 800

L'INTERNAZIONALE COMUNISTA
**TRA LENIN E STALIN**
**Memorie di un protagonista di Jules Humbert-Droz.** La ricca e travolgente testimonianza di una figura di primo piano nel movimento comunista internazionale. L. 3.800

**LE LOTTE PER LA CASA IN ITALIA**
a cura di **Andreina Daolio.** Il primo tentativo di sistemazione teorica del problema. Il ruolo che questo tipo di lotta svolge nel più ampio quadro del conflitto di classe. L. 1 800

**GLI IDEALI E LA REALTÀ**
Critica e futuro del socialismo di **Svetozar Stojanović.** Uno studioso jugoslavo conduce una critica dall'interno al sistema sovietico secondo rigorosi metodi marxisti. L. 2 000

**LIBELLI**
**Ivan Illich** Energia, velocità e giustizia sociale. Una riflessione sulla crisi energetica nel mondo. Lire 300

**UNIVERSALE ECONOMICA**
**Poesia operaia tedesca del '900.** Studio antologico a cura di **M.T. Mandalari** Lire 1.500 / **L'arte cinese. Profilo storico** di **Gina Pischel.** L 1.300
un best-seller mondiale edizione riveduta e ampliata **Maria Antonietta Macciocchi.** Dalla Cina Lire 1 800

**Novità** e successi

Un altro passo che colpisce la libertà di informazione

# La Montedison s'impadronisce del «Messaggero»

**La trattativa si è svolta senza alcuna consultazione del corpo redazionale che ha risposto proclamando lo sciopero - L'appello dei redattori che denuncia le gravi responsabilità di Fanfani e dell'integralismo dc - Le prime allarmate reazioni**

Oggi il *Messaggero* non è nelle edicole. La redazione ha infatti proclamato ieri lo sciopero, dandone avviso ai lettori con un allarmato appello pubblicato con grande risalto in prima pagina: vi si denuncia — e la denuncia corrisponde a verità — che è stato deciso il passaggio del quotidiano al gruppo Montedison, nel quadro di quella più ampia « operazione di regime » che nei mesi scorsi si ha già visto svolgersi dure battaglie intorno allo stesso *Messaggero* nonchè, più recentemente, intorno alla *Gazzetta del Popolo*.

Il documento della redazione, votato all'unanimità, dice testualmente: « *L'operazione di regime volta a soffocare la libera voce del* « Messaggero », *a quattro giorni dal referendum sul divorzio, è giunta ad una svolta decisiva. La Democrazia Cristiana — sotto la gestione integralista di Amintore Fanfani e attraverso i tentacoli economico-editoriali (Eugenio Cefis per la Montedison, Edilio Rusconi per la Resi) — ha acquistato da Alessandro Perrone e dalle sue sorelle il restante 50 per cento delle azioni del giornale. La congiura contro la linea laica, democratica e antifascista del* « Messaggero », *scattata il 25 maggio dello scorso anno con l'acquisto di una prima quota del pacchetto azionario, è così arrivata a un momento cruciale.*

« *A partire da questo momento soli garanti dei propri diritti e della linea del giornale restano i redattori e le maestranze. Essi decidono quindi di proseguire coerentemente la lotta che già da un anno conducono col sostegno delle forze politiche, sindacali e culturali dell'area democratica. Gli obiettivi di questa lotta riguardano direttamente, con la sorte del* « Messaggero », *quella della libertà di stampa e la sopravvivenza della democrazia in Italia. Il nodo di questa lotta si è stretto alla vigilia del referendum: è l'ultima prova che l'aggressione alle superstiti testate indipendenti di tutta Italia, la campagna antidivorzista e la scalata ai centri di potere economico sono parte di un unico disegno autoritario: l'instaurazione in Italia di un regime.*

« *La redazione del* « Messaggero » *proclama quindi uno sciopero immediato e si riconvoca in assemblea alle ore 18 di ogni giorno perchè rifiuta, dopo la vendita completa del giornale, di svolgere alla vigilia del referendum il ruolo di un'opposizione comprata, controllata e tollerata fino al 13 maggio. Nessuno quindi si illuda di entrare in via del Tritone senza il consenso della redazione e senza la firma preliminare di quel patto integrativo che costituisce l'irrinunciabile garanzia dei suoi diritti sindacali e ideologici. I redattori del* « Messaggero », *nel momento in cui cessano di far sentire la loro voce, sono certi che i lettori e l'opinione pubblica coglieranno pienamente il significato di denuncia e di lotta di questo 'No'* ».

A questo testo, l'attuale direttore-editore Perrone ha risposto smentendo che vi siano state « trattative » con la Resi (cioè con Rusconi). Si tace tuttavia — giacchè la denuncia corrisponde a verità — che la trattativa sia in corso, anzi pressocchè conclusa, con la Montedison (cioè Cefis e dunque il gruppo fanfaniano della DC).

Risulta, in effetti, che sia stato raggiunto un accordo secondo il quale entro le quarantott'ore successive al referendum, Alessandro Perrone e le sue sorelle cederanno tutte le proprie azioni (il 50% dell'intera proprietà) alla Montedison. Il restante 50% era già stato acquistato lo scorso anno dall'editore di estrema destra Rusconi. Questo accordo prevederebbe anche la nomina di un nuovo direttore (si fa il nome di Italo Pietra) e garantirebbe, pare, il rispetto dell'attuale livello occupazionale.

Questa trattativa si è svolta interamente all'insaputa del corpo redazionale e ne risulta dunque calpestata, in primo luogo, una delle principali rivendicazioni del sindacato giornalisti, vale a dire il diritto di garantire, attraverso la consultazione della assemblea redazionale, l'indirizzo politico del giornale.

Al di là di ciò emerge tuttavia, gravissima, la conferma di un generale processo di ristrutturazione capitalistica della stampa italiana che sta rapidamente concentrando l'intera editoria nazionale, non soltanto quotidiana, nelle mani di pochi e potentissimi gruppi economici. E' questo un meccanismo che non può essere frenato da lievi accomodamenti marginali, né tantomeno da accordi che seguano la logica assurda e suicida di una « lottizzazione » del potere (secondo la strategia già tentata con la Rai). I fatti, anzi, ribadiscono che soltanto una profonda riforma dell'informazione e della stampa — per la quale i comunisti si stanno battendo insieme alle altre forze democratiche — può bloccare l'attuale tendenza di cui « l'operazione *Messaggero* » costituisce soltanto uno dei casi più vistosi ed allarmanti.

Iersera, all'assemblea dei giornalisti del *Messaggero*, protrattasi sino a tarda notte, ha preso parte Alessandro Curzi della Giunta esecutiva della Federazione della stampa. Nel confermare plena solidarietà con quanti sono impegnati nella dura lotta, Curzi ha rivolto un appello ai colleghi del *Messaggero* perchè conducano avanti l'azione garantendo nelle prossime ore — così difficili per la democrazia italiana, ha detto — la presenza del *Messaggero* tra le voci libere del Paese. Analogamente si esprime un documento della Federazione unitaria dei poligrafici.

Per esaminare la gravissima situazione, è stata intanto convocata per domani, in seduta straordinaria, la Giunta Esecutiva della Federazione nazionale della Stampa. Prese di posizione di solidarietà con la lotta della redazione del *Messaggero* sono venute dal Comitato di redazione del *Corriere della sera* (che denuncia il piano delle « forze più integraliste della DC » portato avanti attraverso i propri tentacoli economico-editoriali), dal Comitato di redazione dell'*Unità*, dalla corrente manciniana del PSI, ecc.

Allarmate reazioni degli antidivorzisti

# PROFONDA IMPRESSIONE NEL MONDO CATTOLICO PER IL «NO» DI CARRETTO

**Drastico intervento disciplinare dell'organo vaticano**
**Un insultante editoriale pubblicato dall'«Avvenire»**

Profonda impressione ha suscitato nel mondo cattolico la chiara presa di posizione a favore del « NO » nel referendum, dell'ex-presidente della Gioventù di Azione Cattolica Carlo Carretto. Egli è uomo ben noto per la lunga, nobile testimonianza di fede data nel corso della sua vita. Carlo Carretto ha oggi 64 anni; è stato presidente della GIAC dal 1949 al 1952, quando si dimise per protesta contro la strumentalizzazione politica dell'Azione cattolica voluta in quegli anni da Luigi Gedda e da Papa Pacelli. E' entrato poi come frate laico nell'Ordine dei « Piccoli fratelli di Gesù »

Si tratta di una figura morale e religiosa quindi di primissimo piano, di indiscusso prestigio spirituale e proprio per questa sua fede profonda, per la sua personalità così nota e stimata nel mondo cattolico, nel giro di due giorni si è reagito da parte antidivorzista con ben due, pesanti, interventi che provano solo la grande preoccupazione che la dichiarazione ha sollevato: prima un corsivo in seconda pagina, non siglato, dell'« Osservatore Romano »; ieri, addirittura, un editoriale del giornale cattolico ufficiale « Avvenire ».

La dichiarazione di Carretto era stata pubblicata dalla « Stampa » di martedì 7 maggio con questa indicazione: « Fratel Carretto ha scritto questa testimonianza dopo una notte di preghiera: ce l'ha inviata con preghiera di pubblicazione ».

« Dio mio! Tra pochi giorni — così inizia lo scritto di Carretto — devo votare e sono pieno di tristezza ». E quindi proseguiva: « E' così amaro ciò che capita... Perchè tutto ciò? Perchè questa mancanza di chiarezza? Perchè tante bugie? Perchè una strumentalizzazione così sfacciata del senso religioso dei semplici? Signore, ho visto addirittura sui muri la minacciosa frase: "Se voti no, sei in peccato mortale". Credevo fosse finito questo tempo, sognavo una Chiesa meno paurosa, più vicina all'uomo, più fiduciosa di te. E invece? Mi sembra di essere tornato indietro decenni, ripiombato nelle Crociate, con fratelli che non si amano, che tornano a scomunicare i fratelli, che non si accorgono nemmeno più di servirsi di un'arma religiosa per una legge civile, manipolando le coscienze con tanta leggerezza e sovente con tanta falsità ». Ancora: « Ti senti tu fratello, di votare una legge che impedisca il divorzio a chi non ha la tua fede?... L'indissolubilità matrimoniale come fatto religioso è solo possibile oggi come scelta di fede. E se la fede non c'è come posso imporla con forze religiose? La posso imporre come legge civile, ed è qui il significato del referendum; ma allora non devo sentirmi dare un consiglio in confessione e soprattutto con minacce infernali. No, Signore, sono triste. Povera tua Chiesa! ».

E più avanti: « Io mi ero imposto di stare zitto... ma poi ho capito che dovevo parlare: oggi un povero che non riusciva a capire e voleva capire, mi ha chiesto di aiutarlo come cristiano. Posso tacere se qualcuno di questi piccoli è scandalizzato e confuso dalla strumentalizzazione politica che si fa della sua fede?... E allora gli ho detto, così come lo dico a Te, mio Signore: "Io voto no" perchè mi vergognerei di votare sì davanti alle famiglie che oggi sono divise ». Carretto domanda: chi ha mai scritto qualcosa sui muri in difesa degli emigrati, dicendo che chi li lasciava partire commetteva peccato mortale? E aggiunge « "Io voto no" perchè voglio essere dalla parte dei peccatori. Preferisco diventare anatema piuttosto che giudicare mio fratello. Essi, i peccatori, hanno già avuto tali cattivi esempi da noi cristiani che io non impugnerò una legge per aumentare la loro più grande e piagata sofferenza. Voglio, stando con essi, dar loro la speranza che Dio non li abbandonerà ». E infine: « "Voto no" perchè voglio stare dalla parte dell'amore e non della legge... "Voto no" perchè spero che, dopo una buona lezione ricevuta, sarà l'ultima volta che noi cattolici oseremo ancora presentarci in pubblico come difensori di un passato compromesso e senza l'afflato della profezia e dell'amore per l'uomo. E Tu, Signore, per chi voti? Mi pare di saperlo dalla pace che sento dentro di me. Per questo spero che Tu terrai bene nelle Tue la mano di chi, semplice e povero, non cercherà votando di appoggiarsi al potere, ma soltanto alla Tua volontà ».

A tali nobili e pensosi accenti, si è reagito senza argomenti ma con evidente, agitato allarme: sia con il puro intervento intimidatorio e disciplinare dell'organo vaticano che con il pasticcio untuoso e sfuggente dell'editoriale del direttore dell'« Avvenire » che così poi, brutalmente, concludeva: « Voglio ricordare, mentre ti chiedi per chi voterà il Signore, che questa votazione è stata già compiuta una volta per tutte da chi preferì Barabba a Cristo ».

In risposta a un comunicato pubblicitario degli industriali oleari

# LE COOPERATIVE RIAFFERMANO: L'OLIO DI COLZA E' PERICOLOSO

**Confutata la statistica sull'uso degli olii di semi - Difendere i consumatori italiani - Dura replica del pretore La Valle ai tre ex ministri che avevano attaccato la sentenza contro il produttore del «Topazio»**

**Sulla vicenda dell'olio di colza si è avuta ieri una chiara presa di posizione dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumo. In un comunicato diramato in risposta a una nota pubblicitaria degli industriali oleari comparsa ieri su diversi quotidiani italiani (il nostro giornale si è rifiutato di pubblicarla), le cooperative ribadiscono la pericolosità** dell'olio di colza. Nel comunicato l'Associazione dei cooperatori di consumo smascherano anche un falso contenuto nella nota degli industriali i quali sostengono che in Italia si consumano solo 25 grammi di olii di semi pro-capite « mentre ce ne vogliono 37 perché diventi pericoloso per l'organismo umano ». E' evidente che il consumo di olio di semi nella misura di 25 grammi pro-capite — si legge nella risposta delle cooperative — è calcolato dividendo il consumo totale di olio di semi per tutta la popolazione italiana; ma è ovvio, per il ben noto valore che hanno le statistiche, che vi sono consumatori italiani che non usano affatto olio di semi, mentre ve ne sono tanti altri che avranno superato di gran lunga i 37 grammi ritenuti pericolosi » dagli stessi industriali oleari.

« Inoltre — prosegue il comunicato — l'ipotesi che l'olio di semi fosse esclusivamente olio di colza non è affatto teorica, in quanto l'olio Topazio che era il più reclamizzato e il più diffuso, conteneva colza al 95 e al 100 per cento per le confezioni destinate agli ospedali e alle comunità. Quindi l'argomentazione usata dal comitato dell'Associazione italiana dell'industria olearia è quanto di più cinico e spregiativo potesse essere concepito nei confronti dei consumatori italiani, e soprattutto di quelli che per malattie cardiache hanno osservato una dieta esclusivamente a base di olio di semi. L'associazione nazionale delle cooperative — conclude il comunicato — si rende pertanto interprete dell'indignazione dei consumatori ad essa associati nei confronti di coloro che hanno violato scientemente l'art. 444 del codice penale e l'art. 32 della Costituzione e di quanti ad essa esprimono la loro solidarietà ».

L'ultima parte del comunicato delle cooperative fa chiaramente riferimento alla coraggiosa sentenza emessa a Treviso dal pretore La Valle contro il produttore dell'olio Topazio, l'ing. Chiari. Inoltre il pretore La Valle ha chiamato in causa tre ex ministri (Gaspari, Gui e Ferrari Aggradi) per aver disposto e sollecitato l'uso dell'olio di colza in Italia. Nella sua sentenza, il pretore di Treviso, dopo aver confutato i decreti emanati sull'uso dell'olio di colza ha disposto l'invio degli atti del processo alla Commissione inquirente del Parlamento perché prenda in esame la posizione dei tre uomini di governo.

Dopo la sentenza, c'è stata una dura reazione dei tre parlamentari democristiani (Gaspari, Ferrari Aggradi e Gui, quest'ultimo è l'unico che attualmente riveste la carica di ministro), i quali hanno rivolto pesanti accuse sia al pretore che alla sentenza, della quale hanno confutato la legittimità. Lo stesso pretore La Valle, in una intervista telefonica pubblicata sull'ultimo numero dell'« Espresso », respinge tali accuse affermando che quella dei tre ex ministri « è una reazione isterica che prova » come la sentenza abbia colto nel segno e che i tre parlamentari non possono « sostituirsi alla Corte d'Appello ».

Replicando all'accusa rivoltagli da Gaspari, Gui e Ferrari Aggradi di aver usurpato la competenza della Corte costituzionale, La Valle sottolinea che i tre ex ministri dimostrano di non conoscere le leggi poiché nella loro dichiarazione fanno confusione fra « il decreto legge, il decreto delegato, il regolamento libero e i puri decreti o regolamenti ». Infatti, mentre per le leggi e i decreti delegati, « la competenza è della Corte costituzionale » per i puri decreti, o regolamenti, che non hanno forza di legge (è il caso delle disposizioni emanate sull'olio di colza) « c'è il potere-dovere del giudice di pronunciarsi direttamente ».

Dichiarazione di Scheda e Marianetti

# Un parere della CGIL sui decreti scolastici

In merito all'andamento del negoziato con il ministro Malfatti sui decreti delegati per la scuola, i segretari confederali della CGIL Scheda e Marianetti hanno dichiarato, al termine dell'incontro di due giorni fa che « in questa vicenda si trattava per il movimento sindacale di difendere e consolidare i risultati conseguiti con la lotta del maggio scorso che portò all'accordo sulla legge delega.

Questo problema è diventato tanto più concreto quando una prima proposta di decreti delegati del ministro contraddiceva e svuotava in larga misura il contenuto di riforma della legge delega sui temi della gestione sociale; della democratizzazione della scuola; della libertà d'insegnamento e delle norme sullo stato giuridico del personale. In particolare ciò avveniva con formulazioni inaccettabili sui poteri degli organi collegiali; sulle funzioni dei presidi e provveditori; sulle norme di disciplina e sui diritti sindacali.

Lo svolgimento della trattativa è stato certamente complesso, non sempre lineare e spesso appesantito da contestuali confronti che il ministro Malfatti svolgeva in commissione interparlamentare e con i partiti di governo. Né sempre salda ed adeguata è stata l'unità interna della categoria.

Tuttavia, la presenza ed il peso delle Confederazioni, la disponibilità espressa e manifestata da larghe zone del personale della scuola alla lotta, i pronunciamenti in sede di consultazione nelle assemblee, hanno consentito nelle ultime settimane una fase più produttiva del confronto e con essa una svolta apprezzabile che si è espressa in mutamenti degli atteggiamenti iniziali del ministro e quindi in modifiche significative dei testi dei decreti delegati finora esaminati.

Sugli organi collegiali, sulla disciplina e quindi sulla libertà d'insegnamento, sullo stato giuridico, sulla sperimentazione pur restando problemi aperti o punti di dissenso, si sono realizzati anche risultati positivi importanti.

Il confronto non è ancora svolto sul decreto relativo al personale non docente e sulla scuola italiana all'estero e non si è concluso sui problemi importanti del reclutamento. Sui quali ciò che conta per noi è che si dia risposta e sviluppo alle esigenze di una vera formazione dei docenti superando criteri selettivi e verifiche nozionistiche superate.

Sul primo — personale non docente — sono necessarie significative modifiche su parti importanti fra le quali, in particolare, quella degli organici che attiene direttamente al funzionamento della scuola. Il negoziato dunque non può dirsi ancora concluso in quanto, restano taluni punti di disaccordo. Si è in una fase impegnata e di fronte a mutamenti apprezzabili. E' necessaria però un'ulteriore mobilitazione nei prossimi giorni e sarà decisivo il persistere della pressione e della iniziativa della categoria nonchè la sensibilità e il concorso di tutte le forze interessate in primo luogo di tutte le categorie di lavoratori ad un esito complessivamente positivo, in direzione di una vera e qualificata trasformazione della scuola italiana utilizzando tutte le possibilità offerte dalla legge delega. Una valutazione finale a seguito degli esiti degli incontri sarà data dalle riunioni degli organi direttivi dei sindacati scuola confederali ».

Il decreto governativo rilancia la speculazione

# Scorte di carne rincarate dagli importatori italiani

Gli speculatori riscuotono già una parte del premio che dà loro il provvedimento del governo sulle importazioni: il prezzo delle carni, informa l'Istituto ricerche di mercato del ministero dell'Agricoltura, è salito di 50 lire al chilo all'ingrosso per tutti i tipi in due giorni. Sono gli importatori, i quali introducono il 58 % del fabbisogno nazionale, a guadagnare intanto sulle scorte di magazzino. Agli allevatori restano briciole del banchetto speculativo. L'Unione associazioni produttori zootecnici rileva ancora una volta che « il controllo delle importazioni in funzione della riduzione del disavanzo commerciale non può essere affidato alla concentrazione degli importatori ed al capitale finanziario », deve essere svolto dall'Azienda pubblica anche per dare le garanzie necessarie agli allevatori per aumentare la produzione interna. Le importazioni di prodotti zootecnici continueranno massicce — importiamo il 58 % della carne bovina e il 40 % dei latticini — e devono essere fatte in condizioni da non nuocere allo sviluppo interno.

Questo chiede l'Unione in particolare: che dall'obbligo di depositare il 50 % del prezzo d'importazione siano esentati i bovini destinati all'ingrasso nelle aziende agricole italiane per almeno 6 mesi e le fattrici. Il governo, invece, ha colpito migliaia di contadini e cooperative che importano bestiame di 2-3 quintali per rivenderlo dopo averlo portato a 6-8 quintali. E' la produzione che viene scoraggiata; così le importazioni aumentano sempre più. L'UIAPZOO chiede inoltre: abolizione di ogni imposta di frontiera della CEE a favore del prodotto estero (montanti compensativi); istituzione della licenza per l'importazione di tutti i prodotti zootecnici in modo da controllarla; creazione in tutta Italia dei centri di immagazzinamento carne dell'Azienda statale mercati agricoli; normativa pubblica per regolare i contratti di cessione latte il cui prezzo va unificato a 150 lire; precedenza ai coltivatori e loro cooperative nel finanziamento pubblico.

**INTERROGAZIONE** — I parlamentari comunisti Artioli, Del Pace, Cipolla e Zavattini hanno chiesto al ministro dell'Agricoltura: 1) il riparto e accredito immediato alle Regioni dei 60 miliardi per i premi agli allevatori; 2) il rispetto dell'indicazione del Parlamento per il criterio di ripartizione.

**ALLEANZA** — Il consenso della CEE alle misure del governo italiano a freno delle importazioni sono commentate dall'Alleanza contadini che rileva: 1) che la misura esclude dalle importazioni le cooperative ed i piccoli operatori, favorendo le concentrazioni; 2) i prezzi al consumo vengono aumentati ulteriormente; 3) il beneficio per i prezzi alla produzione è piccolo rispetto al sacrificio imposto ai lavoratori e sarebbe stato maggiore col blocco temporaneo delle importazioni e altre misure; 4) che nessun effetto duraturo è possibile senza « interventi straordinari nei comparti trainanti la produzione interna come zootecnia, cerealicoltura, bieticoltura. Piani e progetti, a cominciare dai vari piani carne, rimangono invece sulla carta ». Carenti sono i finanziamenti alle Regioni e nulle le iniziative sulle strutture (ci si riferisce, ad esempio, alla destinazione dei 6 milioni di ettari di terre non utilizzate).

L'immobilismo del ministero dell'Agricoltura, sia in sede legislativa che per l'attuazione delle misure decise e finanziate, contrasta in modo clamoroso con la gravità delle condizioni imposte a consumatori e produttori.

**ALL'ESTERO** — Contromisure per superare gli ostacoli alle esportazioni di carni in Italia verranno discusse questa mattina dal governo di Parigi. Una riunione interministeriale con lo stesso scopo si è tenuta ieri a Vienna (il 45 % delle esportazioni austriache in Italia sono danneggiate). Contromisure sono in preparazione in Svizzera. Da parte loro, gli importatori italiani stanno cercando di evitare il deposito del 50 % del valore alla Banca d'Italia mediante importazioni « in temporanea »: la manovra verrebbe arginata da interventi dell'Ufficio italiano campi, ma si dubita del successo. Scarsa sembra in particolare l'efficacia delle misure del governo sotto il profilo del contenimento dell'esportazione dei capitali.

# Lelio Basso smentisce i falsi di Fanfani

**Pubblichiamo questa testimonianza di Lelio Basso, che smentisce ulteriormente i falsi di Fanfani e di Gabrio Lombardi e che conferma la coerente posizione dei comunisti e dei socialisti sul divorzio durante i lavori dell'assemblea Costituente. Come è noto il compagno Togliatti dichiarò che in quel momento storico la questione del divorzio non poteva porsi ma, per lasciare aperta la possibilità di rinnovare successivamente la legislazione italiana su questa materia, respinse la proposta di inserire nella Costituzione il principio della indissolubilità del matrimonio. Il voto dei comunisti e dei socialisti nell'assemblea Costituente fu decisivo per bocciare l'emendamento della DC.**

« Caro direttore,

l'on. Fanfani nel suo discorso di domenica sul divorzio mi ha attribuito un parere favorevole sulla indissolubilità del matrimonio che avrei pronunciato in sede di Costituente ventotto anni fa. La frase è uscita sul « Popolo » virgolettata come se riproducesse parole testuali. A questo riguardo devo fare prima di tutto una precisazione tecnica: come ben sa l'on. Fanfani, che come me era membro della Commissione dei 75 che elaborarono la Costituzione, non esiste resoconto stenografico, ma soltanto un sommario, delle sedute delle sottocommissioni, e quei resoconti sommari non venivano sottoposti prima della stampa all'approvazione degli intervenuti al dibattito. Ma non voglio trincerarmi dietro questa obiezione tecnica e voglio chiarire il pensiero che ho espresso in quella occasione, che non può mai risultare da una frase staccata, tanto più quando quella frase, come sempre nei resoconti sommari, è a sua volta il riassunto di tutto un pensiero di cui necessariamente tralascia le sfumature.

« Risulta peraltro in modo chiaro dal verbale che io presi la parola subito dopo la proposta di Dossetti, che voleva includere l'affermazione del principio della indissolubilità del matrimonio nella Costituzione, per annunciare il mio voto contrario, e motivai il mio dissenso dicendo che la Costituzione avrebbe dovuto recepire solo principi accolti dalla unanime coscienza civile, e aggiunsi che tale non era il principio della indissolubilità. Non risulta dal resoconto sommario, ma lo spiegai che il mio partito di allora, il PSI, era nella sua maggioranza favorevole al divorzio ed io facevo parte di questa maggioranza; ma ciò emerge da tutto il contesto.

« Aggiunsi infatti che in sede di revisione del Codice Civile, che allora si presumeva essere uno dei primi atti post-Costituzione (nessuno poteva certo immaginare che trenta anni dopo staremmo ancora a balocarci con le riforme parziali e che il diritto di famiglia non sarebbe stato ancora rifatto), il PSI (che allora era al governo e non voleva certo sollevare gravi problemi con la DC) avrebbe potuto anche votare per il mantenimento dell'indissolubilità, perché il livello della società italiana, basata allora sulla tradizionale civiltà agricola e patriarcale, non era ancora maturo per porre all'ordine del giorno l'istituto del divorzio, ed il resoconto riassume poi il mio pensiero con queste parole:

« Ricorda che la maggioranza dei Paesi ammette il divorzio, ma dichiara di essere contrario ad introdurre "oggi" il divorzio in Italia, perché ritiene che il livello morale e sociale della vita italiana non sia tale da poter ammettere questo istituto. Se invece in Italia vi fosse una diversa legislazione ed un diverso clima sociale, ritiene che il principio potrebbe forse venire accolto. Cita in proposito la Svizzera, paese in cui il culto della famiglia è profondamente sentito come in Italia, ed in cui il divorzio rappresenta come un riflesso della maggiore considerazione in cui è tenuta la dignità della persona, libera di sciogliersi da qualsiasi vincolo ».

« E' quindi con perfetta coerenza che, trasformata l'Italia da paese prevalentemente agricolo ed arretrato, come era allora, in paese prevalentemente industriale e moderno, io abbia firmato con altri la proposta istitutiva del divorzio e difenda oggi questo istituto come conquista di civiltà.

« La conclusione del voto in sede di sottocommissione fu poi che i comunisti si astennero sulla proposta di indissolubilità, mentre io ed i miei colleghi socialisti votammo contro, come io avevo fin dal primo momento annunciato. Quando chiesi a Togliatti le ragioni della sua astensione, mi disse che, data la larga presenza femminile in seno al partito, non voleva prendere decisioni senza una previa consultazione, ma quando più tardi, in sede di assemblea plenaria, anche il PCI si schierò contro la proposta, che era stata approvata in sottocommissione grazie alla sua astensione, essa fu respinta in aula sia pure con la differenza di tre voti. Togliatti mi spiegò il cambiamento dicendomi che non appena i giornali avevano dato la notizia della astensione del PCI e del voto contrario del PSI c'era stata nel partito una vera e propria insurrezione, soprattutto delle donne, che aveva tenuto luogo della consultazione diventata superflua.

« Ti sarò grato se vorrai pubblicare per la verità questa forse troppo lunga, ma necessaria, precisazione.

« Con i più cordiali saluti e ringraziamenti,

LELIO BASSO ».

# Teresa Noce smentisce Gabrio Lombardi

« Caro Tortorella, ho sentito ieri sera, in televisione, il signor Gabrio Lombardi affermare che io, nel 1963, avrei detto di essere "contro il divorzio".

« Ora proprio nel 1963, ero gravemente ammalata di una infezione di origine virale che, tra l'altro, mi impediva di parlare. Come sanno i compagni, specialmente di Milano, che mi furono vicini con il loro affetto e la loro solidarietà, rimasi all'ospedale fin quasi alla fine del mese di dicembre.

« D'altro canto, la mia posizione su questo problema è ben conosciuta e colgo l'occasione per riaffermarla: sono sempre stata, personalmente, "contro gli annullamenti rotali, civili o all'estero", mentre sono e sono sempre stata, per "ragioni sociali, politiche e di principio, per il divorzio".

« All'assemblea costituente fui la sola, tra i costituenti comunisti, ad "astenermi" nella votazione sull'articolo 7, mentre il compagno Concetto Marchesi votò "contro" per le mie stesse ragioni, credo: cioè che i Patti lateranensi, introducendo il riconoscimento del matrimonio canonico, potevano dar luogo all'equivoco della indissolubilità del matrimonio, che si era riusciti a far escludere dalla Costituzione.

« Tanto per la verità. Cordialmente.

*Milano, 8.*

TERESA NOCE »

# *Lettere all'Unita*

## I lettori dicono perchè domenica voteranno « no »

*Signor direttore,*

*all'abate benedettino di San Paolo, dom Franzoni, è stato imposto da parte dei vescovi di interrompere immediatamente la sua partecipazione a conferenze e dibattiti sul divorzio, mentre a sua volta il vice presidente della Conferenza episcopale affermava che la presenza dell'abate alle varie conferenze veniva a turbare la coscienza dei fedeli.*

*Io, la mattina di domenica 29 aprile, mi sono recato, da buon cristiano, ad assistere alla S. Messa nella chiesa dei « Tre Martiri Anauniesi » e con stupore ho sentito che la predica del parroco iniziava citando la lettera inviata dall'Unione Vescovi la quale invitava i fedeli a votare « sì » il 12 maggio. A questo punto vorrei chiedere all'Unione Vescovi di essere un po' più coerente: non si può chiedere all'abate Franzoni di restare muto perché divorzista e nello stesso tempo esortare altri preti a propagandare il « sì ». Forse che per loro la « libertà » si intende a senso unico?*

*La coscienza dei fedeli, a mio avviso, non è turbata tanto dalle parole dell'abate Franzoni, quanto dai « comizi » tenuti nelle chiese. Ne è la prova la presente lettera, che vuole essere anche un invito a rispettare le opinioni di tutti, siano essi per il « sì » che per il « no ». Tanto meglio se sono per il « NO ».*

REGINALDO GIAPPI
(Milano)

*Cara* Unità,

*gli antidivorzisti più retrivi e conservatori, nell'intento di fare breccia nel senso umano delle donne italiane, non lesinano le più gravi offese verso di esse, presentando le nostre donne come una massa di parassiti, che crederebbero nella famiglia e nella sua unità solo per un interesse personale e di bottega. Questi cultori della moralità familiare ci presentano, ancora, il matrimonio come un contratto di compravendita. E non avendo altri argomenti validi, hanno sfoderato la faccenda della « mutua ». Capito? Secondo loro la donna si sposa solo per avere diritto alla mutua. Dire alle donne che devono votare per l'abrogazione della legge sul divorzio per non perdere il diritto alla mutua, vuole dire offendere le donne italiane, che il diritto alla mutua se lo sono conquistate con la lotta nelle fabbriche, nelle battaglie per gli asili e per le scuole, nell'azione per una conquista della parità: insomma, nella lotta le donne sanno stare bene alla pari degli uomini. Ecco perché le donne, per non fare ridicole confusioni fra amore, sentimenti umani, libertà, senso dell'unità della famiglia e mutua — ma anche soprattutto per non votare con il massacratore Almirante e con tutti gli ipocriti e falsi moralisti —, il 12 maggio devono fare il loro segno di croce sul « no ».*

CARLO ALNI
(Codogno - Milano)

*Cara* Unità,

*ci auguriamo che gli italiani dimostrino ancora una volta di essere intelligenti e di votare « no » alla abolizione di un diritto civile e umano. Forse i sentimenti hanno bisogno di codici e di condizionamenti nel modo vergognoso chiesto dalla DC? Ma questa è un'offesa alla dignità umana. Piuttosto vediamo di aprire un dialogo nelle scuole per formare le coscienze dei giovani, in modo che capiscano che l'amore deve essere valorizzato dal rispetto e dalla stima reciproca fra i coniugi e che i figli siano un arricchimento della loro unione: non esiste cosa più bella di quella di farli crescere in modo sano e sereno nell'unità della famiglia. E' necessario che sia l'uomo, sia la donna abbiano il loro posto di lavoro nella vita; e se sfortunatamente il loro matrimonio non riuscisse (e ci auguriamo che questo accada per pochi), è cosa giusta che trovino una via di uscita civile, corretta e dignitosa, per se stessi e soprattutto per i loro figli.*

CARLA e LORIS BARONCINI
(Pisa)

Sulla questione del referendum ci hanno anche scritto: Francesco FRALDI di Napoli (*« In tutta la sua campagna la DC esprime non tanto la preoccupazione per l'istituto del divorzio in se stesso, quanto il timore che esso, nelle mani degli italiani, divenga un pericoloso "arnese" con cui ci si può far male. La DC dimostra così di voler giudicare gli italiani come dei bambini irresponsabili »*); Corrada GIAMMARINARO di Palermo (*« Sono una studentessa di 13 anni e vorrei esprimere pubblicamente il mio ringraziamento all'on. Nilde Jotti che alla TV ha saputo così bene replicare e mettere in difficoltà la senatrice dc, rafforzando in tal modo, davanti a milioni di italiani, la tesi contro l'abrogazione del divorzio »*); Giovan Matteo D'ANIELLO (*« Io conto ormai 82 primavere, ho sempre vissuto felice con mia moglie sino a quando il "divorzio" finale me l'ha portata nell'aldilà. Il 12 maggio voterò "no", e invito i giovani sposi a fare altrettanto, perché non voglio essere indietro rispetto al mondo civile, perché voglio che nel nostro Paese vincano le scelte di civiltà »*); Salvatore PASCINO di Wildegg (*« Ho solo 19 anni e da tre sono emigrato in Svizzera perché in Italia c'era soltanto disoccupazione. Io non ho ancora il diritto di votare, ma invito tutti gli italiani coscienziosi a dire un secco "no" a Fanfani e ai fascisti »*); Erminio RUZZA di Valenza Po (*« La salute non mi permette di impegnarmi personalmente, ma con soddisfazione ed orgoglio vedo i miei figli che stanno portando avanti con passione l'attività per il referendum. Colgo l'occasione per inviarvi lire 5.000 pro campagna per il mantenimento della legge sul divorzio »*); F. P. M. di Casale Monferrato (*« Preti, suore e tutto il clero non dovrebbero avere il diritto al voto sul divorzio, visto che l'argomento non li tocca direttamente. Inoltre, il loro voto per il "sì" è troppo sfacciatamente interessato, in quanto essi preferiscono che l'argomento delle separazioni coniugali sia trattato esclusivamente dalla Sacra Rota, con tutti gli interessi economici per la Chiesa che ne conseguono »*).

## Divise dalla DC le famiglie delle guardie di polizia

*Signor direttore,*

*sono un sottufficiale di PS e vorrei rivolgere qualche parola al senatore Fanfani, tramite* l'Unità. *Lui è venuto a Bologna a parlare per il referendum: era un sabato sera e sono dovuto restare in servizio e ascoltare il suo discorso. Quando ha detto che la DC è sempre stata per l'unità della famiglia ho subito pensato alla mia famiglia costretta ad essere divisa proprio dalla politica della Democrazia Cristiana: ho un fratello emigrato, un altro è nella Guardia di finanza anch'egli in una città lontana dai miei vecchi genitori. Dopo quattro anni di servizio prestato in varie città del settentrione ho chiesto di essere trasferito nella mia provincia, dove avevo la fidanzata, ma nonostante le non buone condizioni di salute di mia madre, la mia domanda è stata respinta in base ad una norma che proibisce alle guardie di PS di prestare servizio nella provincia di origine o in quella della moglie. Ma a farmi più amara l'esistenza è stata un'altra norma, quella che mi ha impedito di sposarmi prima di avere compiuto i 28 anni e mi ha fatto perdere la mia prima fidanzata e poi anche la seconda. Non è facile al giorno d'oggi, trovare una ragazza disposta a rispettare un fidanzamento che può durare fino a dieci anni, vissuto lontano per ragioni di caserma e sapendo di dovere andare poi lontano senza conoscere dove.*

*Il poliziotto è schiavo del regolamento e non è libero di potersi sposare come gli altri cittadini e questo lo potrebbe portare a un matrimonio sbagliato e un giorno potrebbe avere bisogno di quella legge che il segretario della DC vuole abrogare. Al senatore Fanfani vorrei rivolgere questa domanda: perchè quando è stato al governo non ha abrogato le parti sbagliate del nostro regolamento?*

*Ecco perchè io invito tutti i commilitoni del Corpo delle guardie di PS, di qualsiasi grado, coniugati o celibi e le loro famiglie, vicine e lontane, a votare « no » il 12 maggio.*

LETTERA FIRMATA
da un sottufficiale di PS
(Bologna)

## Le detrazioni al maresciallo dei CC in pensione

*Signor direttore,*

*con la riforma della Pubblica Amministrazione è stata sovvertita la procedura per la determinazione degli stipendi e delle pensioni da attribuire al personale militare in servizio o in quiescenza, perchè raffrontata tra l'anzianità di servizio « effettiva » e quella « fittizia », calcolata secondo criteri parametrali palesemente lesivi di diritti inconfutabili. L'applicazione dell'art. 28 del D.P.R. 28 dicembre 1970, n. 1079, è in nettissimo contrasto con gli articoli 3 e 36 della Costituzione, considerando che la detrazione di periodi dal servizio effettivamente prestato è* settoriale *oltre che paradossale, non essendo prevista alcuna decurtazione per i gradi intermedi e per gli impiegati civili statali in servizio o in quiescenza.*

*La ingiustificata detrazione ha determinato la corresponsione di pensioni indifferenziate, che mortificano il grado rivestito e il servizio effettivamente prestato.*

GIUSEPPE DI FRANCESCO
Maresciallo maggiore dei carabinieri in pensione
(Sesto Fiorentino - Firenze)

## I ragazzi che non possono andare alle gite con la scuola

*Cara* Unità,

*ti spedisco quesa lettera per dirti come vengono organizzate le gite nella mia scuola. Alcuni giorni fa avevano organizzato una gita a Perugia. Si doveva pagare 17 mila lire. Per alcuni ragazzi la somma andava bene, ma per me e per altri miei compagni la cifra era troppo alta, i nostri genitori non sarebbero stati in grado di pagarla. Così c'è stata la riunione degli insegnanti e il giorno dopo la maestra ci ha detto che la gita non avrebbe avuto luogo.*

*Io frequento la quinta elementare, vorrei che le gite ce le facessero fare ma che si pagasse di meno. Ti prego di pubblicare questa mia lettera sul giornale in modo che si sappia che esistono troppe differenze e che a rimetterci sono sempre i figli dei lavoratori.*

ALESSANDRO SILVESTRI
(Livorno)

*Un'altra prova che mentono e che hanno sempre mentito*

# E' UN CLAMOROSO FALSO DI LOMBARDI IL MANIFESTO DELLA DONNA ABBANDONATA

**Il divorzio è contro la donna e i figli**

(da una lettera firmata del 12-2-1974 inviata al CNRD)

« ... Sono una buona madre, che ha allevato
con sacrifici ma con gioia 4 figli.
Sono stata una moglie onesta e fedele.
Con tutto questo mio marito mi ha tradita
- ci ha abbandonati. Ha ottenuto il divorzio
e ci passa 30 mila lire al mese.
Ho perduto le assistenze, la mutua,
e il diritto alla pensione.
Ho perduto perfino il nome con il quale
tutti mi hanno conosciuta per 14 anni!
Ora i miei figli hanno un nome diverso
dal mio, come se non fossero miei!
Pensate che io voterò a favore del divorzio?»

Il divorzio è una legge cattiva, colpisce i deboli e gli innocenti!

***Non si tratta di una donna abbandonata***

***I quattro bambini non sono i suoi***

***Il 12 maggio voterà NO***

Ecco a fianco la riproduzione del manifestino diffuso nel Paese dal Comitato antidivorzista di Gabrio Lombardi: tutto è imbroglio e falsificazione, dalla fotografia, alla lettera, agli slogan antidivorzisti che se ne traggono

UNA DONNA attorniata da quattro bambini con gli occhi sgranati e l'espressione seria: è un'immagine che ritroviamo su un grande manifesto elettorale e un volantino del CNRD (Comitato Nazionale per il referendum sul divorzio). Sull'uno è accompagnata da una scritta che invita a votare « contro il divorzio per salvare la famiglia »; sull'altro, dal testo di una breve lettera di « una moglie onesta e fedele » che è stata « tradita e abbandonata dal marito », e che per questo il 12 maggio « voterà contro il divorzio ».

Nell'un caso e nell'altro si tratta di un ignobile falso, di un'altra — e non ce n'era davvero bisogno — speculazione che, per fare appello alle emozioni degli elettori contro la loro ragione e il loro interesse, passa sopra con cinismo non solo alla verità, ma anche alle esperienze reali e ai sentimenti. La donna della fotografia si chiama Michela Bertolino, abita ad Abbiategrasso, un grosso centro industriale alla periferia di Milano, con il suo bambino di tre anni, Bernardo (che non è raffigurato nella foto propagandistica). I quattro ragazzini del manifesto sono figli « falsi », ma, purché commuovano gli elettori, agli amici di Gabrio Lombardi vanno meglio di quelli « veri ».

Michela Bertolino è effettivamente separata dal marito da quasi tre anni: « Ero sposata da due mesi — racconta — e aspettavo già il bambino, quando ho rotto con mio marito. Siamo separati legalmente da un anno, adesso, e siamo in mano agli avvocati per le pratiche del divorzio, quando verrà il momento ».

In questi tre anni la storia di Michela Bertolino è stata simile a quella di altre donne che hanno avuto la sua stessa esperienza dolorosa di un matrimonio fallito: dapprima è ritornata in famiglia al suo paese natale — è originaria di Castelvetrano, nel Trapanese — poi (« il bambino deve stare anche col padre ») è riuscita a trovare un lavoro in una fabbrica di Abbiategrasso. Un'esperienza dolorosa, dicevamo, come tante altre, dalla quale, però, Michela Bertolino ha tratto conclusioni ben diverse da quelle che vorrebbero metterle in bocca i « crociati » dei Comitati civici.

« Se avessi saputo che avrebbero usato la mia faccia per chiedere di votare contro il divorzio, non avrei mai accettato di farmi fotografare, neppure per un milione » — racconta Michela Bertolino — « Io non voglio più risposarmi: di errori ne basta uno nella vita. Però il divorzio è giusto: se mio marito vorrà rifarsi una famiglia, io non voglio certo impedirglielo. Io che ho provato questi tre anni di inferno, non voglio far del male all'altra gente: voto "no", io, non come c'è scritto sui manifesti ».

E' una dichiarazione fatta con la passione di chi crede in quello che dice e che sente di essere stata pubblicamente colpita nella propria dignità e nella propria volontà. Lo stesso atteggiamento fatto più di indignazione che di risentimento, che ha assunto anche il marito, Gian Battista Sottini, allevatore in una cascina poco fuori di Abbiategrasso. « I primi giorni in cui i manifesti sono apparsi sui tabelloni elettorali — dicono in paese — Gian Battista Sottini diceva di volerli strappare tutti ».

Questa che abbiamo raccontato, semplice e difficile insieme, è la storia della « donna dei manifesti » e della sua famiglia: a mutarla non basta un falso. Ma si sa che per i « crociati » dei Comitati civici — e lo dimostra la campagna che stanno conducendo — la verità non costituisce un valore, tantomeno un problema: quando non è « comoda », la rivoltano, non importa se questo ferisce i sentimenti e la dignità di qualcuno: il loro onore è salvo perché la loro causa — dicono — è morale e nobile.

Ma quale morale e quale nobiltà? Quella della menzogna e dell'ipocrisia.

## Un decreto del pretore di Roma accerta il falso contro il PCI

**Il Pretore di Roma, dott. Angelo Grieco, ha censurato il Comitato per il referendum di Gabrio Lombardi per i falsi manifesti e volantini che invitano a votare sì con il simbolo del nostro Partito. In un decreto il magistrato ha stabilito la proibizione di affiggere questi manifesti e di distribuire questi volantini. Il pretore ha inoltre imposto al Comitato di Lombardi di pagare la pubblicazione del dispositivo del decreto sui giornali « l'Unità », « Messaggero », « Stampa », « Corriere della Sera ».**

**Nella motivazione del decreto il Pretore di Roma rileva la « illiceità » e « slealtà » della condotta del CNRD. In particolare il magistrato afferma che « l'illiceità del comportamento emerge non solo — se pur con più evidenza — dal manifesto, ma anche dallo stampato, in quanto deve ritenersi scorretta e pregiudizievole la riproduzione volutamente incompleta di frasi quando la incompletezza ne stravolge il significato (Palmiro Togliatti, alla prima sottocommissione della Costituente nella seduta 7-11-'46 pronunziò il giudizio attribuitogli ancorandolo, espressamente, al momento particolare della società italiana) ».**

**Ecco il decreto del Pretore di Roma che pubblichiamo a spese del Comitato Lombardi.**

**PRETURA DI ROMA**

**« Il Pretore di Roma, pronunziando in via cautelare, sul ricorso proposto dalla Federazione romana del Partito Comunista Italiano nei confronti del Comitato nazionale referendum divorzio, ha accertato, in via sommaria, che il manifesto propagandistico fatto affiggere dal Comitato e riproducente la bandiera rossa con falce e martello con le parole: *" Compagni! Qui la politica non c'entra. Si tratta di salvare la famiglia. Vota SI contro la legge borghese del divorzio "*, nonché lo " stampato " riproducente la bandiera rossa con falce e martello con le parole: *" I comunisti e il divorzio "*, non sono stati compilati o autorizzati dal Partito Comunista Italiano e non riflettono la posizione ideologica del Partito Comunista Italiano nella campagna elettorale per il referendum del 12-5-'74 come invece viene fatto apparire nel suddetto manifesto e nello stampato ».**

***Firmato il pretore***
***ANGELO GRIECO***

# I giovani per il NO in difesa della libertà

ALLE grandi battaglie per la libertà del nostro Paese le giovani generazioni hanno sempre dato un contributo determinante. Nella Resistenza come nella protesta contro l'attentato a Togliatti, nel movimento contro il tentativo autoritario di Tambroni come nella vittoria sulla legge truffa, nelle lotte sindacali, in quelle studentesche, in quelle di solidarietà internazionale contro l'imperialismo, ragazzi e ragazze, studenti e giovani lavoratori sono stati sempre in prima fila, con entusiasmo, intelligenza, sacrificio, coraggio.

Non stupisce perciò la partecipazione di massa dei giovani di oggi alla battaglia di libertà per il NO nel referendum del 12 maggio. La grande maggioranza di loro fra due giorni non potrà deporre la scheda nelle urne, poiché il voto a 21 anni preclude a tante centinaia di migliaia di giovani e di giovanissimi di testimoniare concretamente ancora una volta la loro volontà di opporsi a qualsiasi attentato alla libertà... ».

ANCORA due giorni mancano al 12 maggio e ancora in questi due giorni instancabile e attenta, serena e combattiva, proseguirà l'« offensiva » dei giovani per conquistare nuovi « no ».

I giovani comprendono che non soltanto è in gioco il loro diritto a non farsi strappare una legge giusta — già sancita dal Parlamento — ma è in pericolo il loro domani di cittadini liberi. La libertà è indivisibile e il tentativo fascista ed autoritario deve essere bloccato subito, prima che dalla breccia aperta con l'abrogazione della legge di divorzio passi l'attacco alle libertà fondamentali, sulle quali si basa ogni possibilità di progresso sociale, economico, culturale, politico del nostro popolo.

I GIOVANI lo sanno e non si lasciano confondere, nè ingannare, nè provocare. Conoscono per esperienza diretta le squadracce fasciste fuori delle scuole, ma hanno imparato a riconoscere le trame nere anche quando, protette da connivenze potenti e multiformi, colpiscono la democrazia con la provocazione più abbietta, sia essa quella di piazza Fontana o del rapimento Sossi.

Capiscono, i giovani, che bisogna sbarrare il passo, col voto del 12 maggio, a chi cerca di riportare il Paese all'oscurantismo, alla prepotenza, alla soggezione. Nati liberi, nell'Italia democratica conquistata con la Resistenza, i giovani conoscono il valore della libertà e non sono disposti a farla intaccare oggi o distruggere domani.

Da qui la forza del loro impegno per far votare « NO », la loro mobilitazione anche in queste ultime ore che ci separano dal 12 maggio.

## LUIGI LONGO: Non si può tornare indietro

*Dall'appello ai giovani del compagno Longo, presidente del Partito:*

« Agli stessi valori, agli ideali che furono alla base della Resistenza si sono ispirate in questi anni le grandi lotte di milioni di giovani operai, contadini, studenti, ragazze, nelle fabbriche, nelle scuole, sulle piazze per il diritto al lavoro, allo studio, ad una più civile condizione di vita, contro le criminali aggressioni squadriste, contro l'imperialismo in difesa della pace e del diritto di tutti i popoli alla libertà e all'indipendenza.

« In queste battaglie, giovani comunisti, socialisti, cattolici, i giovani democratici di ogni credo politico e religioso, hanno messo in comune un grande patrimonio politico e morale, ideale e civile.

« Sono personalmente convinto che nessun giovane è disposto a rinunciare a questo patrimonio, a consentire che esso possa essere messo in discussione o anche soltanto scalfito. Non si può tornare indietro sul terreno delle conquiste sociali, civili, di libertà conquistate, prima, ad altissimo prezzo con la Resistenza, e poi, difese negli ultimi decenni, con non minore costo di sacrificio e di lotta da parte della classe operaia, delle masse popolari, e, in primo luogo, dalle nuove generazioni ».

## EDUARDO DE FILIPPO: Per chi guarda all'avvenire

*Dall'articolo con cui Eduardo De Filippo motiva il suo « no ».*

... « Allora mi sono chiesto: chi sono i cittadini che hanno più da perdere, da un punto di vista pratico, se in Italia verrà abolito il divorzio? La risposta è facile: coloro che hanno tutta la vita davanti, i giovani. I giovani cui si permette di sposarsi anche a 15, 16 anni, ma a cui non si permette di votare prima dei 21 a proposito del divorzio, mentre invece migliaia e migliaia di cittadini, cui è proibito sposarsi, votano... Ma andiamo avanti.

« Certo, cari giovani al di sotto dei 21 anni, nella lotta che conducete per cambiar faccia a questa nostra società antidiluviana, ci sono tante battaglie più importanti del divorzio — la scuola, la libertà d'espressione, l'abolizione di tante leggi la cui diretta conseguenza sono l'ingiustizia sociale, l'eccessiva ricchezza di pochi, la povertà senza scampo dei più che li costringe ad emigrare —, però tenete ben presente una cosa: tra tante battaglie più importanti, questa che è una delle meno significative (perché l'abolizione del divorzio si può combattere rinunciando a sposarsi) è stata vinta. Non è cosa da poco.

... « Dunque, voi giovani che avete meno di 21 anni non potete votare, però potete fare il possibile e l'impossibile per persuadere i vostri genitori, fratelli, zii, parenti che se vi vogliono veramente bene, se veramente hanno a cuore il vostro avvenire, debbono, votando NO, lasciarvi la facoltà di scegliere in un non lontano futuro il tipo di vita familiare che desiderate. E mi rivolgo specialmente alle ragazze, una volta avviate unicamente al « mestiere » di moglie, oggi più consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri, meno disposte ad esser mogli nel senso tradizionale, ma più preparate a diventare « vere » mogli, contribuendo all'educazione ed al mantenimento dei figli, alla conversazione, alle decisioni, alla vivacità del nucleo familiare, insomma vivendo il matrimonio da collaboratrici, non più da succube ».

# I bambini accusano i veri nemici della famiglia

*Ecco i nemici della famiglia. La disoccupazione, l'emigrazione, i lavori malsani, sottopagati, le abitazioni misere, l'avvenire incerto, i ritmi ossessivi dei pendolari: i bambini hanno scritto all'Unità denunziando con efficacia straordinaria le colpe di chi governa l'Italia.*

*Sono accuse di piccoli di 8, 9, 10 anni che inchiodano alla gogna chi oggi si trucca da difensore dell'infanzia e della famiglia per strappare un « sì « che perpetuerebbe queste stesse vergogne.*

*I giovani non vogliono formarsi una famiglia in cui l'amore e l'intesa vengano minati giorno per giorno dall'angoscia del salario che non basta, dall'umiliazione di un lavoro affannoso e sfibrante, dalla preoccupazione di non poter dare ai figli che verranno il cibo, le vacanze, lo studio cui hanno diritto.*

*Anche per dare ai bambini un avvenire diverso da questo presente, per mantenere aperta la speranza di una famiglia unita negli affetti, nel benessere e nella dignità, i giovani chiedono ai genitori, agli insegnanti, agli elettori un « no » il 12 maggio.*

### Questa è la vita faticosa di mio padre e mia madre

Io l'anno prossimo farò la quinta elementare. Mio padre di mestiere fa il salumiere da Maletti. Questa fabbrica si trova a Casinalbo dove abito io; non fa tanta strada per arrivarci mentre mia madre costruisce le stufe alla Terim a Bazzichara che si trova a 9 km. da Casinalbo. Il mestiere di mia madre diventa faticoso perché appena finito l'orario di lavoro mio padre si dirige verso la macelleria per aiutarla a guastare delle cosce di mucca.

Il mestiere di mia madre faticosissimo e pericolosissimo è quello di costruire le stufe. Mia madre va a letto prima delle ore 21 e si alza alle ore 6 per fare il pranzo poi fa il brodo insomma prepara tutto che poi mio nonno cuoce a mezzogiorno. Quando viene a casa è piena di tagli e in mezz'ora deve mangiare tutto perché se fa tardi incontra il treno che le fa perdere tempo e la fa ritardare in fabbrica così prende la multa.

In quella fabbrica c'è un'ingiustizia quella cioè che le donne guadagnano meno che gli uomini. Questa è la vita faticosa di mia madre e di mio padre.

MAURIZIO CUOGHI
*IV elementare*
*Casinalbo* (Modena)

### Il lavoro di mio papà è pieno di pericoli

Il mio papà fa il muratore e mia mamma fa la casalinga. Mio papà mi parla sempre e mi dice che è duro e non vuole che io lo faccia. L'ho visto ed era pieno di pericoli, c'erano le gru, i camion e le armature. Il lavoro del muratore è pesante ed è un lavoro che io non farò perché come vedo da mio papà è un lavoro che butta giù. Non so quanto prenda, ma mio papà e anche io vediamo che è troppo poco per vivere un po' bene. Vorrei che cambiasse lavoro. Mio papà non può restare molto con me, perché molte volte lavora anche di domenica. Non voglio fare lo stesso lavoro di mio papà quando divento grande, perché si lavora tanto e non si guadagna e se mi sposassi al mio bambino non potrei regalarle la pista che a me piace molto ma non posso averla.

GABRIELE BATTAGIA
*III elementare* (Venezia)

### Sono una vita che papà lavora

Mio padre lavora nei forni di una vetreria, un lavoro molto faticoso, specialmente ora che siamo d'estate non so proprio come faccia a resistere a quel caldo soffocante. Mi parla sempre del suo lavoro, mi dice che cominciò a lavorare all'età di quindici anni, oggi ne ha cinquantuno, e quindi sono una vita che lavora, esattamente trentasei anni. Ho visto il posto dove lavora e l'ho visto anche lavorare.

Penso a volte una persona dopo aver lavorato tutta una vita dovrebbe meritare qualcosa invece non abbiamo nulla né una casa né possiamo permetterci di goderci un po' di vacanze perché la vita è molto cara. Troppo sarei stato contento che avesse lavorato di meno e guadagnato di più ma ora all'età di 51 anni non può più.

Se ho la possibilità di studiare, voglio diventare un bravo ragioniere per aiutare i miei genitori nella vecchiaia.

GIOVANNI BERNI
*III elementare*
*Montelupo Fiorentino* (Firenze)

### Quando sarò grande appena un altro po'...

Il mio papà è bracciante agricolo e la mamma casalinga forzata perché è malata. Mi parla del suo lavoro e dice che si fatica tanto e si guadambia poco, l'assistenza è pietosa per non dire vergognosa, e tante medicine per mamma bisogna pagarle e con quali sacrifici! Si va in pensione con quattro soldi a 65 anni e certa gente ci va a 47 anni con un mucchio di milioni.

Il tempo di stare con me lo trova perché mi vuole bene e mi compra quello che può, ma io non glielo cerco mai. Quando sarò grande appena un altro po', farò il sindacalista voglio guidare i braccianti alla lotta contro gli sfruttatori.

MARIO PENNACCHINI
*IV elementare*
*Civitella San Paolo* (Roma)

### Vorrei mangiare anche la carne

Cara Unità, io abito in montagna e non vado mai al mare perché noi siamo sette figli e papà sta in Germania e viene solo a Natale e noi siamo molto contenti perché ci porta le caramelle e le cioccolate. Noi giochiamo davanti al bar a nascondino, a guerra, a carte e poi andiamo al fiume a prendere i giunchi e li vendiamo e ci danno 20 lire e noi ci compriamo il gelato. Dopo aver giocato andiamo a mangiare i maccheroni e io vorrei mangiare anche la carne.

MICHELE CARDINALE
*10 anni, II classe*
*Villanova* (Avellino)

### Anche la domenica vado a lavorare

Ho letto nel giornale dell'Unità che volete un tema delle vacanze. Io sottoscritto Addamo Cataldo nato il 1962 il 23 febbraio anni 10 le mie vacanze le trascorro a lavorare perché non ho la possibilità nemmeno di giocare perché volessi aiutare la mia famiglia invece qui altri ragazzi se ne vanno a fare la gita perché quelli poveri con questo governo siamo figli di nessuno speriamo che questa vita cambia così anch'io a farmi qualche gita anche vorei andare a mare ma siccome si deve pagare in tutti i posti con i miei pochi soldi nemmeno posso vivere. Per me i giorni sono uguali anche la domenica vado a lavorare.

ADDAMO CATALDO
*10 anni*
*Gravina* (Catania)

### Le mie compagne non mi vogliono perchè...

Cara Unità, noi ogni domenica prendiamo il giornale, e in uno ho letto di questa inquiesta sulle vacanze dei bambini e così ti scrivo anch'io sono una bambina di 12 anni e ho finito la seconda media purtroppo per me le vacanze non esistono gioco soltanto qualche ora con altre bambine del mio vicinato, più piccole di me quando non gioco aiuto mia madre nelle faccende di casa perché è invalida, ho anche una sorella minorata fisica siamo sei figli 3 maschi e 3 femmine, nonna abita a casa mia perché è morto mio nonno e l'altra nonna abita vicino Al mare non siamo andati mai c'è stata soltanto mia sorella nella colonia

Fuori dal paese siamo stati soltanto quando mio padre era stato emigrato in Francia, difati io e mio fratello di 14 anni siamo nati lì. Qui mi annoio da morire. Non so proprio come passerei le vacanze se questo ci fosse permesso andrei in mare opure in montagna ma mio padre fa il bracciante e lavora tutta l'Estate, anche perché la pensione di mamma è poca La domenica non esco perché non ho amiche, le mie compagne di scuola non mi vogliono perché io non vesto come loro e le facio fare brutte figure Forse il mio desiderio sarebbe quello di vedere mia madre guarita e mia sorella maggiore trovasse un posto per lavorare. Scusami se ti ho annoiato ma volevo sfogarmi ».

VINCENZA ZUCCA
*12 anni, II media*
*Serramanna* (Cagliari)

### Si alza alle 4,30 e torna a casa alle 8 di sera

Sono un bambino di anni 8 e sono stato promosso dalla classe 2 in terza Il mio papà lavora nell'edilizia, e ha la qualifica di carpentiere, ma il suo guadagno è poco perché siamo una famiglia composta di 4 persone, perciò il salario non è molto sufficiente.

Il mio papà si alza alle ore 4,30 impiega due ore sopra la corriera per arrivare a Roma e poi per prendere degli altri mezzi per recarsi sul posto di lavoro per lavorare le 8 ore che sono prescritte finito il lavoro, torna a casa alle ore 8 di sera. Torna a casa stanco e morto di sonno, perciò con noi c'è molto poco invece io e la mia famiglia saremo molto contenti se nella nostra casa ci stasse di più assieme con noi. Perciò io il lavoro che frequenta il mio papà non lo vorrei fare assolutamente

MAURIZIO FELICI
*II elementare*
*Percile* (Roma)

### Le vacanze qui in Calabria nemmeno sappiamo cosa significano

Cara Unità sono una ragazza da dieci anni mi chiamo Felicia Spampinato e sono stata promossa nella quarta elementare e scrivo a voi.

In Calabria le vacanze nemmeno sappiamo cosa significa io al'età mia devo aiutare alla mamma papà deve andare allavorare noi siamo sei figli io devo guardare a mio fratello Giovanni a mia sorella Rosaria e a mia sorella Angela che anche sette anni ed stata promossa nella seconda classe i miei due fratelli più grandi Rocco và alla scuola darte professionale Ciap.

L'altro, Natale, è stato bocciato alla seconda media come pure anche il grande non è stato promosso ne alla seconda media e ne alla terza media non per inteligenza anche mio fratello Natale va allavorare senza pagarlo in officina le passa allavorare le vacanze perciò cara Unità queste sono le vacanze che passiamo io in casa a custodire i miei sorelle aiutare la mamma in casa e inutile di parlare di vacanze che qua a Bagnara e tutta la Calabria i figli dei ricchi possono andare in vacanza a mare o a monte l'altri centinaia e centinaia di bambini sono come me che non anno la possibilità di andare a nessun posto. Siamo abbandonati dallà alla zeta in questa Calabria ora io a te Unità mando un saluto, come a tutti i ragazzi che sono come me senza vacanze senza speranze

FELICIA SPAMPINATO
*10 anni, III elementare*
*Porelli Bagnara* (Reggio Cal.)

**Dalle lettere sulle vacanze e sul lavoro dei genitori, scritte all'Unità nell'estate del 1972 e del 1973 da più di quattromila bambini.**

Si apre oggi a Firenze

# Un Maggio condizionato dalla crisi del Comunale

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE, 8.

Stamane il maestro Riccardo Muti, affiancato dal commissario governativo del Teatro Comunale, Mario Polifroni, dal regista Franco Enriquez e dal dottor Corrado Cagli, ha presentato alla stampa la trentasettesima edizione del Maggio musicale. Anzi, più che il Maggio, il maestro Muti ha presentato la sua edizione della *Agnese di Hohenstaufen* di Spontini che domani sera inaugurerà il festival fiorentino.

*Agnese* andò in scena al Comunale una ventina di anni fa, senza che nessuno gridasse al miracolo. Ma non ci interessa parlare qui dell'opera spontiniana quanto del discorso che Muti ha intessuto intorno ad essa. Ha affermato il giovane maestro, al quale non fa difetto una notevole dose di presunzione, che, pur non sentendosi un salvatore della patria, in questo momento di crisi del Comunale si è sentito investito del ruolo di colui che doveva prendere in mano la situazione e risollevare le sorti del Teatro.

*Agnese* di Spontini-Muti e tutto il cartellone del XXXVII Maggio — secondo il maestro — dovranno risolvere i problemi dell'ente lirico fiorentino. Nessuno si era mai accorto, finora, che ci volesse così poco per far uscire il Teatro Comunale dalla crisi profonda in cui versa.

La verità è invece un'altra, purtroppo. Questo XXXVII Maggio è stato partorito dalla mente di alcuni «tecnici» del teatro, mentre il Comunale veniva gettato alla deriva dalla DC fiorentina (sindaco Bausi e sovrintendente Pinto in testa) ed è ispirato dai vetusti ideologi dello spettacolo «più grande del mondo», che hanno cercato, e sono riusciti a ridurre al minimo l'apporto delle forze vive del Comunale (due opere, due concerti ed un balletto prodotti dal Maggio in un programma che si protrae per tre mesi).

Si tratta di un Maggio in cui è evidente l'assenza di un preciso, coerente discorso culturale che non può essere sostituito — come si è cercato di fare — da scelte di prestigio sostenute da impegni finanziari eccessivi. Si tratta cioè di un Maggio che non risolverà certo i problemi del Comunale, essendo la situazione odierna una naturale conseguenza della gestione fallimentare della Sovrintendenza dc, che ha portato l'ente lirico fiorentino alla gestione commissariale.

## Nuovo film di Billy Wilder

HOLLYWOOD, 8

*The front page* («Prima pagina») è il nuovo film di Billy Wilder, cominciato in questi giorni con Jack Lemmon, Walter Matthau e Carol Burnett protagonisti.

Strepitoso successo della grande cantante a Roma

# Gisela May mette a nudo gli inganni della società

**Presentato nella Sala accademica di Santa Cecilia un recital incentrato sul cabaret berlinese degli anni 1910-1930**

Ad alcuni vecchi abbonati (ma hanno ceduto il posto ai giovani, e hanno fatto benissimo) è sembrato un azzardo (se non proprio una profanazione: vedrete che qualcuno chiederà di «riconsacrare» la sala di Via dei Greci) il concerto di Gisela May, incentrato sul *cabaret* berlinese degli anni 1910-30. Il concerto, però, si è inserito con straordinario successo — e con tutta naturalezza — nella stagione di musica da camera dell'Accademia di Santa Cecilia.

Gisela May — non sarà una indiscrezione rilevare che la sua *tournée* in Italia coincide con il cinquantesimo compleanno — è ormai una specialista in concerti del genere, ma non è inopportuno ricordare che ella, da oltre trent'anni sulla breccia, è ugualmente nota quale attrice drammatica. Interprete di Molière come di Shakespeare, di Schiller come di Ibsen, di Gorki come di Hauptmann, ma soprattutto di Brecht, Gisela May è tuttora un pilastro del Berliner Ensemble, di cui fa parte da lunghi anni. Già dal 1960 aveva staccato, dalla sua attività teatrale, quella di interprete di *Lieder* e *Chansons* cabarettistici, diffusi poi in tutto il mondo.

L'affinamento dello stile rende la May capace di sostenere ruoli del teatro drammatico come quelli della *soubrette*, sempre improntando le sue esibizioni ad una linea di schiettezza e di cordialità. In questo clima, ha riportato martedì sera, a Roma, la presenza viva di musiche care agli appassionati, quali quelle di Kurt Weill (1900-1950), di Hanns Eisler (1898-1962) e di Paul Dessau, un superstite della generazione di compositori brechtiani, del quale si celebrerà tra poco l'ottantesimo compleanno (Dessau è nato ad Amburgo il 19 novembre 1894).

Nella prima parte del programma, Gisela May ha in prevalenza interpretato testi di Mehring, frustanti l'ipocrisia morale della classe dominante, non meno che quelli di Kästner e di Tucholsky, messi in musica da Friedrich Holländer (fu anche l'autore delle musiche per il film con Marlene Dietrich, l'*Angelo azzurro*), da Krtschill e da Frank Wedekind (1864-1918), un animatore della nuova letteratura tedesca, drammaturgo, attore, poeta e musicista, nonchè *chansonnier* lui stesso, dal cui dramma, *Il vaso di Pandora*, Alban Berg trasse l'opera *Lulu*.

La Gisela, con ricchezza d'interpretazione, aperta alle più sottili sfumature espressive, ha ben punzecchiato sia l'uomo che si arrende come un animale ai suoi domatori, sia la sciantosa vanesia (una preziosa canzone, accompagnata soltanto dalla chitarra e da un coretto cui supplivano gli stessi strumentisti); ha compatito — ma senza troppa indulgenza — una sventata Brigitte, travolta dalla miseria; ha frugato nell'inferno delle case di tolleranza, girando poi per le strade, a piedi, lungo i canali, affollati di topi e, in tram, di notte, come accade in una canzone di Krtschil, che distorce la dolcezza d'una ormai impossibile *heilige, stille Nacht*.

La panoramica sugli inganni sociali ha investito, poi, la prosopopea dell'uomo tedesco, la boria e la corruzione del militarismo, i disastri della guerra voluta da coloro che vivono alle spalle e ai danni del proletariato (e questa canzone — *Hopplà, wir leben — Oplà, noi viviamo* dà il titolo al *recital*). Il quale *recital*, per quanto denso e ricco nella prima parte, ha avuto un colpo d'ala nella seconda, quando dalle canzoni un po' genericamente protestatarie (in effetti è mancato al *cabaret* della May quel filo storico che legava le une alle altre le canzoni prescelte da Adriana Martino nel suo spettacolo cabarettistico), si è passati ai testi di Brecht, musicati da Weill, Dessau e Eisler.

Era una rassegna di canzoni ormai consacrata dal successo, che la Gisela, con eccezionale bravura, ha riportato tuttavia in una pregnanza inedita, che ha colpito il pubblico conquistato dalla presenza della cantante, dal suo stile, dalla sua stupenda dizione.

Sono stati eseguiti, di Brecht-Weill: *La canzone di Bilbao, Surabaya - Johnny* («perfidamente» sussurrata), *La canzone di Jenny* (da *Mahagonny*), tre brani dell'*Opera da tre soldi* e *A Potsdam, sotto le querce*, con piglio di marcia grottesca.

Di Hanns Eisler, particolarmente incisiva è risultata la *Canzone della Moldava*, con distorsioni del famoso tema di Smetana, nonchè la *Ballata della moglie del soldato nazista*, la quale ha avuto regali da tutti i paesi invasi da Hitler e un regalo, naturalmente, anche dalla Russia: il velo di vedova.

Una particolare forza hanno assunto le canzoni composte da Paul Dessau per *Madre Coraggio e i suoi figli* (e in esse la May ha toccato un vertice di intensità), emerse in una dimensione fonica completamente opposta a quella di Weill e caratterizzata da blocchi sonori, secchi e dissonanti, implacabili anche nel crescendo di «filastrocche», come quella della *Canzone dell'ottavo elefante*.

Il complesso strumentale, eccellente nel rievocare suoni consegnati ad un'epoca ben precisa, ha fatto meraviglie nel punteggiare con vivacità timbrica un *accompagnamento* che si avvaleva del pianoforte di Henry Krtschil (applauditissimo), del contrabbasso di Walter Kller, della tromba, anche irriverente, di Helmut Sturm, della percussione di Walter Thiess e della bravura di Günter Wasch, alternantesi al sassofono e al clarinetto.

E' finito che alla trentina di pezzi, eseguiti in un crescente entusiasmo del pubblico, Gisela May ha dovuto aggiungerne altri tre fuori programma e l'appendice sarebbe stata ancora più ricca, se l'orario imposto dall'*austerity* non l'avesse contenuta.

**Erasmo Valente**

# Jane Birkin con la mostarda nel naso

**AIX-EN-PROVENCE — Jane Birkin (nella foto), l'attrice e cantante inglese ormai diventata parigina dopo la sua unione con Serge Gainsbourg, sta attualmente interpretando in Provenza, accanto a Pierre Richard, un film dallo strano titolo: «La moutarde me monte au nez» («La mostarda mi sale al naso»)**

# Non corrode la satira di «Topaze»

**Il Teatro di Roma, in difficoltà finanziarie, sostituisce ad una novità la commedia di Pagnol nella più che modesta messa in scena di Calindri**

Il Teatro di Roma avrebbe dovuto chiudere la sua stagione con la «prima» italiana di *Divinas palabras* dello spagnolo Ramón Maria Del Valle Inclán. Ma soldi non ce ne sono più, causa gli «sprechi» denunciati anche, senza obiezioni, al recente Convegno di Firenze; e dunque proprio a Firenze, grazie a un ulteriore finanziamento di quel Maggio musicale, si darà *Divinas palabras*. A Roma, lo spettacolo arriverà chissà quando e come.

Il Teatro Circo nel quale si rappresenterà, a Firenze, *Divinas palabras*, non è quello di Roma, che resta fisso e inamovibile, più d'una struttura di cemento armato, sul Lungotevere. Per gli abbonati del Teatro di Roma, e per altri volonterosi, *Divinas palabras* è stato sostituito con *Topaze* di Marcel Pagnol, allestito da Ernesto Calindri. A *Topaze* il Teatro Circo va, come dire, un po' largo; però lo si potrà vedere anche all'Argentina, nella seconda metà del mese. Del resto, Calindri e il suo *Topaze* stanno a un teatro pubblico (per parafrasare un'espressione del regista franco-argentino Savary) come Ciang Kai-scek sta alla Cina.

Ci si era detto che il Teatro Circo veniva concepito in funzione di spettacoli adatti o adattabili ad esso. E così vi ammiriamo installato oggi un dispositivo scenico (di Luca Crippa) sul genere di quelli che nemmeno le filodrammatiche usano più per designare gli «interni» (scuola, casa, ufficio) nei quali si svolge la commedia.

*Topaze* rimane il maggior successo di Marcel Pagnol, scrittore, drammaturgo e cineasta francese scomparso qualche settimana fa, in età avanzata. Il testo reca la data del 1928. Il protagonista è un modesto insegnante, onesto fino alla stupidità, che per una serie di circostanze si trova a far da prestanome a un uomo politico ed affarista tanto corrotto quanto corruttore. Dapprima inconsapevole del suo compito, poi riluttante ad esso, Topaze scopre via via come non la virtù venga premiata, in questo nostro mondo, ma la ricchezza; e come la ricchezza possa essere acquistata solo con male arti. Appresa la lezione, egli diventa anche più spietato e spregiudicato dei modelli che gli sono stati proposti.

La gente ride, quando sente parlare di intrallazzi, di bustarelle, di ricatti e controricatti, di speculazioni edilizie favorite dalle pubbliche amministrazioni, di imbrogli d'ogni genere. Ma non è un riso buono, perchè vi si avverte in sottofondo il pensiero: è stato sempre così e sempre così sarà. Il difetto, invero, è nell'opera: il paradosso di Pagnol non ha la forza corrosiva che ancora manifestano quelli di Shaw. La satira del malcostume e del malgoverno, in *Topaze*, non s'illumina d'una chiara visione sociale e politica, ma oscilla tra il moralismo poi rovesciato del personaggio e il cinismo dell'autore, entrambi ormai piuttosto scontati.

Calindri, che cura anche la regia, si è truccato come il grande Jouvet ai vecchi tempi; ma la voce, con le sue tipiche intonazioni, lo rivela. E alla fine, toltosi la barba, è proprio lui, inconfondibilmente. Lia Zoppelli dovrebbe essere una lestofante di gran classe, e quindi cambia spesso vestito. Degli altri, ricordiamo Ugo Bologna e Lorenzo Logli, che hanno fiato notevole per sostenere il confronto con gli ampi spazi del Teatro Circo (ma, per udire gli attori, bisogna spegnere il riscaldamento).

Lietissime le accoglienze, dopo qualche inceppo iniziale, dovuto appunto alle difficoltà acustiche; le quali non sono certo le uniche, né le più importanti.

**ag. sa.**

## In due serate le finali di Rischiatutto

I nove campioni di *Rischiatutto* più qualificati fra quelli che il telequiz ha laureato in questi ultimi due anni si contenderanno il titolo in due serate, la prima di semifinale (in onda sabato 18 maggio) e l'altra di finale (sabato 25 maggio). Rispetto a due anni fa, la formula del gran finale con il quale *Rischiatutto* chiude definitivamente i battenti è stata variata. Le due trasmissioni occuperanno interamente le due serate di sabato sul programma nazionale: i nove campioni si incontreranno a gruppi di tre; il vincitore di ognuna delle tre gare sarà ammesso alla finale del giorno 25 che si svolgerà secondo le regole delle normali puntate della serie di quest'anno.

I nove campioni in gara sono Maria Luisa Migliari, Domenico Giacomino Piovano, Angelo Cillo, Enzo Bottesini, Antonio D'Urso, Gabriella Mondello, Giuseppe Puzzo, Roberta Bestetti e Lidia Baccaglini.

## Charlton Heston nel seguito di «Airport»

NEW YORK, 8

Charlton Heston sarà il protagonista del film *Airport 75*, che verrà diretto da Jack Smight. Il film è una specie di seguito di *Airport*, del quale era protagonista Burt Lancaster, nel senso che presenterà di nuovo avventure di un gruppo di persone nell'ambiente di un grande aeroporto.

Comincia il Festival del cinema

# Con Fellini oggi il «via» a Cannes

CANNES, 8

*Amarcord* di Federico Fellini apre domani sera il XXVII Festival di Cannes. Alla vigilia dell'inizio della manifestazione cinematografica gli organizzatori stanno ancora dando gli ultimi ritocchi al programma. Il film di Fellini verrà presentato, domani, fuori concorso insieme con *Entr'act* di René Clair, un omaggio al presidente della giuria di questa edizione del Festival. La «gara» vera e propria, se così si può chiamarla, comincerà venerdì con la proiezione, in concorso, di *Giochi di gatti* di Karóly Makk (Ungheria) e di *Sintomi* di José Larraz (Gran Bretagna).

Anche quest'anno la parte del leone la fanno gli Stati Uniti che sono presenti in concorso alla rassegna con ben sei film, seguiti dall'Italia e dalla Francia con tre, dalla Gran Bretagna con due e da altri undici paesi con uno.

Le sei opere americane in concorso sono: *L'espresso Sugarland* di Steven Spielberg, *Siamo tutti ladri* di Robert Altman, *L'ultimo dettaglio di* Hal Ashby, *Cavalcata da un nichelino* di Robert Mulligan, *Le nove vite di Fritz il gatto* di Robert Taylor e *Conversazione* di Francis C. Coppola.

L'Italia — come è noto — è in concorso con *Milarepa* di Liliana Cavani, *Delitto d'amore* di Luigi Comencini e *Il fiore delle Mille e una notte* di Pier Paolo Pasolini.

Nell'ambito del Festival si svolgono anche quest'anno una serie di rassegne collaterali tra cui la Settimana internazionale della critica francese, giunta alla sua tredicesima edizione, e la Quindicina degli autori. In tutto verranno proiettati in sedici giorni — e cioè dal 9 al 24 maggio — circa quattrocento film.

# Primo ciak di Eduardo in TV per Scarpetta

Eduardo De Filippo ha cominciato ieri pomeriggio, nello studio 1 di via Teulada la realizzazione del ciclo di quattro commedie del teatro di Eduardo Scarpetta di cui sarà protagonista e regista in TV. Eduardo è tornato, così, dopo dodici anni di assenza in uno studio televisivo, ma questa volta per realizzare a colori le quattro commedie di Scarpetta, mentre il ciclo di sue commedie e lo sceneggiato *Peppino Girella* che risalgono al '62, erano state registrate in bianco e nero. «Il ciclo che mi accingo a realizzare — ha detto Eduardo — comprende tre commedie di Eduardo Scarpetta ed una di suo figlio Vincenzo che fu il continuatore dell'attività di suo padre. Abbiamo iniziato con *Lu curaggio de lu pumpiere napulitano* che fu una delle prime scritte da Eduardo Scarpetta e risale al 1877 quando l'autore aveva 24 anni. Mi sono riproposto di realizzare questo ciclo cercando di fare una ricostruzione storica minuziosa del teatro di Eduardo Scarpetta e fedele il più possibile allo spirito, alla recitazione, all'allestimento scenico, ai costumi del teatro di quel tempo. Le altre commedie che seguiranno, infatti, e cioè *'Na santarella, 'E nepute 'd'o sinnaco* e *'O tuono 'e marzo*, quest'ultima di Vincenzo Scarpetta, testimoniano, in pratica, la parabola del teatro di Scarpetta e hanno un denominatore comune, la profonda umanità di questo grande autore. *Lu curaggio de lu pumpiere napulitano* andò in scena, per la prima volta, al Teatro Pallacorde di Napoli che noi abbiamo ricostruito fedelmente così come faremo per le altre tre commedie, per le quali riallestiremo il palcoscenico del Teatro San Nazzaro, del Mercadante e del Manzoni di Roma. Anche la recitazione sarà quella in uso nel periodo in cui la commedia fu rappresentata e questo, appunto, per fedeltà estrema all'autore e al suo spirito».

Eduardo ha aggiunto che è stata sua intenzione iniziare questa nuova collaborazione con la TV proprio con Scarpetta, anzichè con un ciclo di sue commedie «perchè io sono venuto dopo e quindi è giusto che i telespettatori abbiano la possibilità di conoscere il teatro napoletano con un certo ordine cronologico. Dopo Scarpetta c'è stato Viviani e dopo Viviani, io. Per facilitare la comprensione delle commedie di Eduardo Scarpetta — ha concluso De Filippo — ogni volta l'opera sarà presentata da me e da storici del teatro».

Nel primo giorno di lavorazione Eduardo De Filippo ha registrato il prologo de *Lu curaggio de lu pumpiere napulitano* il cui *cast* comprende oltre allo stesso Eduardo, Tommaso Lo Bianco (Pulcinella), Franco Angrisano, Gennaro Palumbo Marilù Prati, il figlio di Eduardo, Luca Della Porta, Mario Scarpetta, Nunzia Fumo, Sergio Solli, Nino Formicola, Patrizia D'Alessandro, Linda Moretti, Isa Danieli, lo stesso *cast* che ha recitato con Eduardo nella commedia *Gli esami non finiscono mai* rappresentata fino a qualche settimana fa all'Eliseo.

## La Polonia stasera al Premio Roma

Questa sera a Roma, alla Galleria d'arte Moderna, il Premio Roma presenta *Le bellocce e i cercopitechi ovvero la pillola verde* di Stanislaw Witkiewicz nella messa in scena del Teatro Cricot 2 di Cracovia, con la regia di Tadeusz Kantor.

Lo spettacolo verrà replicato fino al 14 maggio.

Il complesso polacco è già stato a Roma, nel 1969, dove presentò, nell'ambito del Premio Roma, *La gallinella acquatica* sempre di Witkiewicz.

# Proiezioni e dibattito sul divorzio all'Avorio

E' in corso al cinema Avorio (via Macerata, 16, al Prenestino-Labicano) una rassegna di cinque film che affrontano, sotto molteplici e diversi aspetti, il tema dei rapporti uomo-donna in Italia.

Sono già stati presentati *L'ape regina* di Ferreri, *I fuorilegge del matrimonio* di Taviani-Orsini; stasera è in programma *Divorzio all'italiana* di Germi, domani *Amore mio aiutami* di Sordi e, sabato *La cagna* di Ferreri.

La sezione romana dell'Associazione italiana del cinema d'essai, organizzatrice della rassegna, comunica che questa sera al termine dell'ultima proiezione di *Divorzio all'italiana*, il cui inizio è anticipato alle ore 21,15, si svolgerà un pubblico dibattito sul tema del referendum sul divorzio.

L'AIACE romana, nell'invitare i suoi aderenti a schierarsi a favore del movimento divorzista in difesa della legge attualmente in vigore, si associa alla pubblica denuncia contro i falsi e gli arbitrii della propaganda antidivorzista che in questi giorni sta offendendo i diritti dei cittadini italiani.

## Mozart alla Primavera musicale romana

Entra stasera nel vivo, con un concerto che si svolgerà alle 21 nella Basilica di Santa Sabina, la VI Primavera musicale romana, organizzata del Centro internazionale studi musicali.

La stagione di quest'anno è dedicata all'esecuzione di tutti i concerti per pianoforte e orchestra di Mozart; le composizioni giovanili e le musiche per due pianoforti o per pianoforte a quattro mani del grande compositore vengono presentate alla Sala Mozart del CISM; le opere che richiedono l'intervento dell'orchestra saranno invece eseguite nella Basilica di Santa Sabina.

Questa sera sono in programma i *Concerti in re maggiore K. 451* e *in do minore K. 491*, nonché la *Sinfonia in mi bemolle maggiore K. 543*; al pianoforte siederà Rudolf Firkusny e l'orchestra sarà diretta dal maestro romeno Josif Conta.

Gli altri concerti (il martedì, il giovedì e il sabato di ogni settimana, fino al 30 maggio) avranno per protagonisti i pianisti Nikita Magaloff, Fausto Zadra, Luciano Cerroni, Geza Anda, Karl Engel, Piernarciso Masi, Maria Tipo, Alfred Brendel, Ersilia Ungaro - Bartoli, Francesco Martucci e i direttori Bruno Aprea, Emanuel Elenescu, Massimo Pradella, Pieralberto Biondi e Carlo Zecchi. La orchestra è quella della Radiotelevisione romena; però, il concerto del 25 maggio sarà affidato al Complesso da camera di Siena.

Il cartellone della manifestazione si presenta senza dubbio interessante sia per l'asse culturale che lo caratterizza, sia per i nomi degli artisti invitati; ma, una volta riconosciuti i meriti del Centro internazionale studi musicali, è necessario ricordare ancora una volta che le chiese non sono ambienti adatti ai concerti e che la mancanza in città di luoghi idonei a fare musica toglie fatalmente respiro e lustro anche ad iniziative lodevoli e valide come questa «Primavera».

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE

a cura di Maurizio Lichtner - pp. 214 - L. 1.200 - Una lettura interna positiva e critica della Costituzione italiana come convergenza tra temi di grande rinnovamento e limiti della situazione da cui nacque.

L'ETÀ DELLA CONTRORIFORMA IN ITALIA

L'ETÀ DELLA CONTRORIFORMA IN ITALIA

a cura di Maria Antonucci

SOREL

Democrazia e rivoluzione

Prefazione di Anna Maria Andreasi - Le idee - pp. 240 - L. 1.000 - Gli scritti più significativi del massimo teorico del «sindacalismo rivoluzionario»

RAI TV

# controcanale

ANCORA TOTO' — *Totò era un attore dalle grandi possibilità: ma non ebbe molta fortuna con il cinema e, adesso, a sette anni dalla morte, non ne sta avendo nemmeno con la televisione, che pure avrebbe potuto far molto per restituire al pubblico una immagine meno commerciale dell'interprete di tanti film e di tanti spettacoli teatrali. L'anno scorso, andò in onda un lungo ciclo di film di Totò: e adesso sappiamo che non ebbero nè alti indici di ascolto, nè, tanto meno, alti indici di gradimento. Ieri sera è andata in onda una specie di film-antologia che raccoglieva alcuni brani tratti da pellicole interpretate dall'attore: e temiamo che il programma non abbia avuto più fortuna dei precedenti.*

*Comunque, non sarà certo attraverso insalate di questo genere che i telespettatori potranno essere indotti ad apprezzare Totò. Debbono sospettarlo anche i programmatori, crediamo: non a caso il* Radiocorriere *ha presentato questo* Totò story *azzardando in anticipo alcune riserve. In realtà, l'antologia, confezionata circa un anno dopo la morte di Totò, benchè avesse l'aria di voler essere un «omaggio», rispondeva esclusivamente a criteri commerciali: come a criteri puramente commerciali, del resto, rispondevano tanti dei film interpretati dall'attore durante la sua vita.*

*A proposito di* Totò story, *tuttavia, c'è da notare che i programmatori hanno fatto addirittura un'eccezione trasmettendolo, dal momento che in televisione è stato sempre condannato il criterio di scomporre i film per offrirne ai telespettatori soltanto alcuni estratti. Eppure, proprio questo lavoro di selezione, spesso, potrebbe aprire la possibilità di analizzare criticamente la produzione di un regista o di un attore, o di ripercorrere certe tendenze culturali e di costume che hanno contato nella storia del cinema. Non di rado, infatti, in un film, è contenuta una sequenza importante, significativa, che merita di essere vista e che può stimolare la riflessione: ma se il film viene trasmesso per intero, l'attenzione dello spettatore si sposta, ovviamente, sulla trama e sul complesso del prodotto, e quella sequenza viene sommersa dal resto. Di più, una o due sequenze interessanti non valgono certo la visione di un intero film. Selezionando i brani e montandoli opportunamente, invece, è possibile sottolineare gli elementi qualificanti della regia e della recitazione, fare confronti immediati, avvicinare sequenze di autori e periodi diversi. Non stiamo scoprendo nulla, ovviamente: in televisione, di tanto in tanto, queste cose si sono fatte e si fanno. Ancora per Totò, l'anno scorso, è stata trasmessa una serie di* Sapere, *curata da Tommaso Chiaretti, che si basava appunto sulla selezione critica dell'interpretazione dell'attore e, almeno in una certa misura, riusciva a offrire agli spettatori, un'immagine non convenzionale e non commerciale di Totò. Ma quel programma fu trasmesso nel tardo pomeriggio e fu quindi destinato a un pubblico ristretto, in particolare a quanti già erano interessati al tema. Per le serate, per le collocazioni più frequentate, si preferiscono evidentemente i pasticci come questo* Totò story: *basta che portino il marchio dell'industria dello spettacolo.*

**g. c.**

# oggi vedremo

## CONCERTO SINFONICO (2°, ore 21)

Il maestro Fritz Rieger, alla guida dell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento eseguirà, durante la trasmissione che va in onda questa sera, la celebre *Sinfonia n. 6 in si minore* di Piotr Ilic Ciaikovski. L'opera.

## NUCLEO CENTRALE INVESTIGATIVO (1°, ore 21,50)

*Il falso Tiziano* è il titolo del quinto e penultimo episodio della serie di originali televisivi scritti da Fabrizio e Umberto Giubilo. Ne sono interpreti Roberto Herlitzka, Glauco Onorato, Mita Medici, Ferruccio De Ceresa, Luciana Luppi, Massimo Dapporto, Luciano Melani, Renzo Rizzoli, Bill Vanders, Vincenzo De Palo, Luciano Foti e Attilio Dottesio, con la regia di Vittorio Armentano.

I temerari agenti del «Nucleo centrale investigativo» si occupano stavolta di un traffico di quadri rubati: si tratta di un caso piuttosto complesso che sembra collegarsi anche all'uccisione, avvenuta due anni prima, di un tenente della Finanza.

## UN INCONTRO CON MANITAS DE PLATA (2°, ore 21,55)

Renzo Arbore ha curato questo *special* televisivo che presenta un *recital* del celebre chitarrista gitano Manitas De Plata, noto soprattutto per i suoi eccezionali virtuosismi. La trasmissione consiste nella registrazione filmata di uno spettacolo offerto da Manitas De Plata alcuni mesi fa al Teatro Sistina di Roma.

# programmi

## TV nazionale

- 10,10 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
- 12,55 Nord chiama Sud
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Cronache italiane
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Tanto per giocare Programma per i più piccini.
- 17,45 La TV dei ragazzi
- 18,45 Sapere
- 19,30 Cronache italiane
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Tribuna del Referendum
- 21,50 Nucleo centrale investigativo «Il falso Tiziano».
- 22,45 Telegiornale

## TV secondo

- 10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Roma)
- 18,15 Protestantesimo
- 18,30 Sorgente di vita
- 18,45 Telegiornale sport
- 19,00 Paese mio
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Concerto sinfonico
- 21,55 Un incontro con Manitas de Plata

## Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Italia che lavora; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,10: Il giovedì; 14,07: Riascoltiamoli oggi; 14,40: Sotto due bandiere di Onida; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Un disco per l'estate; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Buonasera come sta?; 18,45: Disco su disco; 19,27: Ballo liscio; 19,40: Musica 7; 20,20: Segovia e la sua musica; 20,40: Tribuna del referendum; 21,50: Intervallo musicale; 22: Andata e ritorno.

## Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Sotto due bandiere di Onida; 9,50: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: I dischi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 20: Supersonic; 21,20: I dischi per l'estate (replica); 21,29: Popoff.

## Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Fogli d'album; 9,45: Scuola materna; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Presenza religiosa nella musica; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,10: Ritratto di autore S. Mercadante; 16,15: Il disco in vetrina; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe unica; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18: La musica e le cose; 18,45: Informale e postinformale; 19,15: Concerto; 19,45: «I Capuleti e i Montecchi»; 21: Il giornale del Terzo.

questa settimana

L'Espresso

POLITICA - CULTURA - ECONOMIA

Brigate rosse

Ultimo atto a Genova. Chi ha firmato la condanna del giudice Mario Sossi.

Referendum

Come sarà l'Italia dopo il 12 maggio. Se Fanfani vince, se Fanfani perde.

Olio di colza

Pubblichiamo la lettera da cui è nata la truffa. Mittente: il ministro Ferrari Aggradi. Destinatario: il ministro Gui.

Economia

Il colpo valutario del 30 aprile. Retroscena alla Banca d'Italia.

### Il PCI chiude oggi con una grande manifestazione popolare la campagna per la vittoria del NO

# Alle 18,30 con Berlinguer a San Giovanni

**All'incontro con i lavoratori, le donne e le famiglie romane prenderà parte Pedro Soares - Corteo dei giovani, alle ore 17, da piazza Santa Maria Maggiore - Nuovi successi nel tesseramento: la zona est ha superato il 100 per cento degli iscritti - Versati più di 48 milioni per la sottoscrizione**

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del nostro partito, parlerà oggi alle 18,30 in piazza San Giovanni, nel corso di una grande manifestazione popolare, a conclusione della campagna del PCI per la vittoria del NO nel referendum.

Sarà pure presente Pedro Soares, della direzione del partito comunista portoghese. All'incontro prenderanno parte i lavoratori, le donne, le famiglie romane, che intendono così ribadire la loro ferma risposta a ogni tentativo di sopraffazione, in difesa di un diritto di libertà.

I giovani comunisti si sono dati appuntamento alle 17, in piazza S. Maria Maggiore. Qui si formerà un corteo che confluirà nel comizio di S. Giovanni.

La mobilitazione del partito, di tutte le sezioni e dei circoli della FGCI ha conosciuto in questi giorni nuovi significativi momenti.

A questo sforzo organizzativo si accompagna il rafforzamento delle strutture del partito. La zona Est ha raggiunto e superato il 100 per cento degli iscritti con 7500 tesserati, mentre da tutte le sezioni giunge notizia del costante incremento del numero dei reclutati.

Positivi risultati continua pure a registrare la sottoscrizione indetta per il referendum, che ha oltrepassato i 48 milioni.

Incontri e assemblee si susseguono, intanto, nei caseggiati, nelle scuole, nelle fabbriche, e in tutti i posti di lavoro.

Intensa è anche l'attività dei compagni per insegnare come si vota, in modo da evitare che vada perduto un solo NO.

## Affollato comizio a piazza Bologna

**Il NO all'abrogazione della legge sul divorzio è stato ribadito ieri pomeriggio in un affollato comizio, organizzato dal partito comunista in piazza Bologna, durante il quale ha preso la parola il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione del PCI.**

**La manifestazione, alla quale era presente anche la cellula del PCI dell'Autovox, è stata aperta dal gruppo canoro « Ottobre rosso », che ha eseguito canzoni antifasciste ed alcuni stornelli romaneschi sul divorzio.**

**« Il 12 maggio non si tratta di scegliere — ha affermato, tra l'altro, nel suo intervento, Petroselli — tra il divorzio e l'unità della famiglia, ma si deciderà se dare la possibilità ad una minoranza di cittadini, che ha visto fallire il proprio matrimonio, di risolvere casi altrimenti irreparabili ».**

**Nella foto: i cittadini che hanno preso parte alla manifestazione con Petroselli, in piazza Bologna.**

## Perché votare NO *ragioniamone insieme*

**INCONTRI AL MERCATO** — Campitelli: ore 10,30 incontro e spettacolo (G. Marcialis); Albano: ore 10 (S. Torregiani); Rocca Priora: ore 10 (Scalella); Nettuno: ore 10 (Tommasi); Velletri: ore 10 (Fagiolo); Manziana: ore 9,30 (Tidei); Gerano: ore 10 (B.M. Marcialis-R. Santoro).

**INCONTRI DI STRADA** — Monte Sacro: ore 8,30 incontro con i Postelegrafonici (Alessandro); Testaccio: ore 8,30 mostra e volantinaggio; Pavona: ore 9 inc. con i commercianti (Giuli-Morigi); Cecchina: ore 10 inc. con i commercianti (Giuli-Morigi); Subiaco: ore 5 e ore 6 inc. con i pendolari (Banchieri-Trombetta).

**INCONTRI AI CANTIERI** — Salini-EUR: ore 12 (M. Mancini).

**INCONTRI ALLE FABBRICHE** — Poligrafica Laziale (Settecamini): ore 7 (Morelli-Bernardini); Roto Ars (Settecamini): ore 7 (Bernardini); Ceramiche-Monterotondo Scalo: ore 12 (M.T. Ellul-Zancolla).

**FROSINONE** — Atina, ore 18,30 (E. Mancini); Sgurgola, ore 21 (Compagnoni); Morolo, ore 19,30 (Compagnoni); Vallecorsa, ore 20 (D. Napolitano); Villa S. Stefano, ore 19 (A. Lolfredi); Acquafondata, ore 19 (Vacca); Vallegrande, ore 18 (Cellucci); Picinisco, ore 20 (Cellucci); Piumarola, ore 19 (Di Nuzzo); Cassino (Cappella Morrone) (Enza Spallino).

**LATINA** — S. Cosma, ore 17, comizio (Trombadori); Castelforte, ore 18,30, comizio (Trombadori); Formia, ore 18, comizio, (Luberti); Prossedi, ore 15,30, comizio (D'Alessio); S. Felice Circeo, ore 18,30, comizio (Rosanna Santangelo); Sezze, ore 18, comizio (De Angelis-B. Velletri-Luigina Caschera); Terracina (Frasso), ore 18,30, comizio (Filosi); Terracina alta, ore 19,30, comizio (Mario Berti); Terracina, ore 16, assemblea pescatori (Mario Berti); Norma, ore 18, comizio (Carla Capponi); Cori, ore 18 (Mammucari).

**RIETI** — Selci Sabina, ore 18, manifestazione unitaria (PCI-PSI) (Bocci); Scandriglia, ore 18, manifestazione unitaria (PCI-PSI); Torricella, ore 19, manifestazione unitaria (PCI-PRI); Poggio Mirteto Scalo, ore 19, comizio (Fregosi); San Polo di Tarano, ore 20 (Bocci); Torri, ore 20, manifestazione unitaria (PCI-PSI-PRI) (Agostinelli); Collevecchio, ore 19 (Rinaldi); Montebuono, ore 20 (Rinaldi).

**VITERBO** — Sutri, ore 18,30 (Modica); Viterbo, ore 18,30 PCI-PSI-PSDI-PRI (Oreste Massolo); Viterbo (Bagni), ore 16 (Angela Giovagnoli); Calcata, ore 19,30 (Angelelli); Canepina, ore 20, comizio (Ossicini-Proietti V.); Carbognano, ore 19, comizio (Polacchi); Gallese, ore 20, comizio (Massolo); Gradoli, ore 19, comizio (Annesi); Graffignano, ore 19, comizio (Giuliarelli); Latera, ore 19,30 (Sarti); Vitorchiano, ore 20 (Giovanna Ginebri); Trevinano, ore 18,30 (Diamanti).

**TARQUINIA: alle ore 18,00, al Cinema « Moderno » manifestazione unitaria PCI - PSI-PSDI - PRI, con il senatore Edoardo Perna.**

**Tutti i nostri elettori che non avessero finora ricevuto il certificato elettorale, dato che restano a tutt'oggi giacenti circa 80 mila certificati presso l'ufficio elettorale, debbono essere invitati, ed aiutati a recarsi in via dei Cerchi n. 5 per ritirarli.**

**L'ufficio è aperto ininterrottamente dalle ore 8,30 alle 19.**

**TUTTE LE SEZIONI SONO INVITATE A RITIRARE URGENTE MATERIALE PER I SEGGI ELETTORALI ENTRO LA GIORNATA DI DOMANI, VENERDI' IN FEDERAZIONE.**

Un notevole successo è stato raggiunto, come abbiamo detto, dalla zona est del PCI, che ha superato il 100 per cento, con 7.500 iscritti.

Un particolare contributo al raggiungimento di questo obiettivo, realizzato nel pieno della campagna per il referendum, è stato dato dalle sezioni che hanno raggiunto e superato il 100 per cento. Queste ultime sono ben 19 sulle 25 che fanno parte della zona. Si tratta di S. Lorenzo, Ludovisi, Nomentano, Parioli, Salario, Vescovio, Castel Giubileo, Settebagni, Cinquina, Monte Sacro, Tufello, Mario Alicata, Pietralata, Ponte Mammolo, Portonaccio, Settecamini, Gramsci, Moranino e Casal Bertone. Delle altre sei, due sono ormai prossime al 100% (Italia, che si trova al 98,75%, e Mario Cianca, che è al 95%), mentre S. Basilio, Tiburtino III, Fidene e Valmelaina hanno ottenuto una percentuale tra l'80 e il 90%. Un ulteriore sforzo consentirà alla zona il raggiungimento degli 8.000 iscritti.

Tale obiettivo si mostra pienamente realizzabile, se si tiene conto dell'alto numero dei reclutati, che sono 688, di cui 82 a Pietralata, 75 a Nomentano, 51 a Ludovisi, 49 a Vescovio, 43 a S. Lorenzo, 41 a Mario Alicata. Il numero dei reclutati raggiunge il 9 per cento, che sale però all'11 per cento tra le donne (229 sono le reclutate). Le iscritte sono così passate dalle 2.066 nel 1973 alle attuali 2.082.

Stasera, infine, presso il palco di piazza S. Giovanni, funzioneranno gli uffici d'amministrazione della Federazione comunista romana. Tutte le sezioni della città e della provincia sono invitate a regolarizzare i versamenti per il tesseramento e la sottoscrizione.

* * *

Un brillante risultato è stato raggiunto dalla Federazione romana in occasione della grande manifestazione popolare che si svolgerà questa sera a Piazza S. Giovanni. Oltre 48 milioni sono stati già raccolti per la sottoscrizione del referendum. Altre 12 sezioni hanno raggiunto o superato il 100% degli obiettivi assegnati totalizzando complessivamente le seguenti cifre: Forte Aurelio Bravetta (205.000 lire); Nomentano (455 mila); Postelegrafonici (517 mila 500); Testaccio (200.000); Tuscolano (389.000); Appio Nuovo (180.000); Ardeatina (288 mila); Campitelli (330.000); Cinecittà (454.000); Montesacro (394.000); Ponte Milvio (300.000); Monterotondo « G. Di Vittorio » (100.000).

Numerosissime altre sezioni hanno effettuato i seguenti versamenti: Atac (500.000 lire); Monteverde Nuovo (199.000); Stefer (160.500); Monteverde Vecchio (169.000); Italia (135 mila); Comunali (200.000); Civitavecchia (100.000); Monterotondo Centro (150.000); Subiaco e Trastevere (70.000); Pietralata e Acilia (80.000); Parioli (58 mila); Celio Monti (62.000); Donna Olimpia (65.000); Porto Fluviale (102.000); Porta S. Giovanni (60.000); Settecamini (87 mila); Balduina e Portuense Villini (55.000); Mazzini e Romanina (50.000); Campomarzio (46 mila); Garbatella (45.000); Mario Alicata, Grottaferrata, Ostia Centro, Capena e Trionfale (20 mila); Aurelia e Monte Mario (25.000); La Rustica, S. Basilio, Nuova Alessandrina, Vitinia, Ostia Antica (30.000); Tufello (26.000); Appio Latino, S. Saba e Torre Nova (15.000); Villaggio Breda (14.000).

La Federazione impegna le sezioni della città e della provincia, che ancora non hanno raggiunto l'obiettivo del 100%, a raggiungerlo per la data di chiusura della campagna elettorale.

La manifestazione dei cattolici democratici per il NO al cinema Brancaccio

### Si è svolta ieri sera una forte manifestazione dei cattolici per il NO

# «E' questa società il vero cancro che disgrega l'unità familiare»

**L'incontro al cinema Brancaccio promosso dalle riviste « COM », « IDOC », « Tempi Nuovi » e dai movimenti « 7 Novembre », « Cristiani per il socialismo » e « Comitato dei cattolici democratici » - Appello di docenti e studenti delle pontificie università a favore di don Franzoni**

Una grande manifestazione di cattolici per il « no » si è svolta ieri sera al cinema-teatro Brancaccio di Roma per iniziativa delle riviste COM, IDOC, *Nuovi Tempi*, dei movimenti « 7 novembre » e « cristiani per il socialismo », del comitato dei cattolici democratici.

Hanno riaffermato, con motivazioni diverse, il « no » all'abrogazione del divorzio e l'impegno di sostenere questa scelta nel quadro della libertà di coscienza e delle opzioni temporali — scelta che va oltre la data del 12 maggio come è stato rilevato — il teologo francescano, Vittorino Joannes, il pastore Aldo Comba, presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche italiane, il prof. Giuseppe Alberigo, ordinario di storia della Chiesa all'università di Bologna, il sen. Giuseppe Branca, il dirigente sindacale Morelli della FIM-CISL.

Nel corso della manifestazione si è appresa la notizia di un documento firmato da quindici docenti ecclesiastici e da 300 studenti di teologia delle Pontificie Università romane (la raccolta delle firme continua), i quali, nell'esprimere « solidarietà » a don Franzoni, rilevano che « si è voluto colpire la difesa di un principio di libertà di coscienza in un momento politico, in cui questo richiamo a molti non è gradito ». Secondo i firmatari, i provvedimenti adottati dall'autorità ecclesiastica nei confronti di don Franzoni non possono « riguardare le scelte da farsi a proposito di una scelta civile che non possono determinare la rottura della vera comunione ecclesiale ».

Fra i firmatari del documento figurano i professori Salvatore Marsili, Jacque Dupont, Pio Merendino, Robert Hale, Derungs Ursicin, Giorgio Pinell, Francesco Chiovaro, Fabriciano Ferrero, Giulio De La Torre, Pio Tragan.

Il teologo Joannes, partendo da una recentissima dichiarazione del card. Poletti (« la notificazione della CEI non impone niente a nessuno » e « il popolo nella sua saggezza e libertà, domenica giudicherà... »), ha rivendicato « libertà di coscienza nel tradurre in opzione politica una scelta civile ». Richiamandosi a quanto il Concilio ha detto in fatto di distinzione tra sfera religiosa e civile, il teologo Joannes ha detto che si farebbe torto alla fede ed alla legge civile se si volesse « chiamare un potere civile per garantire un sacramento ».

« In questo caso si ritornerebbe ad un cesaro-papismo che con il Concilio si riteneva superato ». « Il credente — ha aggiunto Joannes — non ha un modello di famiglia da imporre, ma dei valori da far valere nei modelli storici della famiglia ».

Il pastore Comba, in polemica con Gabrio Lombardi, ha detto che « non il divorzio, ma questa società, nei modi come è organizzata, è il cancro che disgrega la famiglia ». Ha, quindi, parlato dell'emigrazione che « divorzia » tante famiglie: « abbiamo divorziato — ha detto — milioni di persone vendendo la forza lavoro all'estero ». Ha, poi chiesto garanzie per le minoranze religiose a norma dell'ecumenismo affermato dal Concilio e della Costituzione.

I temi del pluralismo e della libertà sono stati ripresi, con ricchezza di argomentazioni, dal prof. Alberigo, il quale ha detto che « la Chiesa, per essere credibile, non può parlare di libertà se poi non è disposta a vivere, a testimoniare questa libertà ». Il Concilio — ha sottolineato — è stato un grande momento di libertà ed i documenti conciliari come il magistero pontificio che ne è conseguito hanno sancito la diversità di opzioni poltiche ed il 12 maggio non si deve votare per un dogma di fede, ma su una legge civile.

La confusione che è stata fatta tra legge naturale, che secondo l'interpretazione cattolica è fondata sulla legge divina, e diritto positivo è stata chiarita dal sen. Giuseppe Branca, ex presidente della Corte costituzionale. Il sen. Branca ha detto che nessuno vuole contestare alla gerarchia ecclesiastica di esercitare il suo potere nella sua sfera di competenza così come la Costituzione stabilisce e garantisce, ma quando lo esercizio di un potere — ha fatto notare — produce una conseguenza in sede civile, allora va detto che si è andati oltre la propria competenza.

Esemplificando, il senatore Branca ha osservato che quando i vescovi o i parroci usano la fede per influenzare in un senso, anziché in un altro, il credente in quanto cittadino nell'esercizio di un diritto fondamentale quale è il voto, allora non si fa più azione pastorale, catechistica, ma politica. Partendo da queste considerazioni e da questi fatti — ha detto — ha presentato una interrogazione al presidente del consiglio.

Questa azione della gerarchia ecclesiastica nel civile, per gli elementi di divisione che ha introdotto, ha favorito quel clima di « guerra di religione » — ha concluso Branca — che i vescovi con la loro notificazione avevano detto di voler evitare.

Dopo l'intervento del sindacalista Morelli, che si è fatto portavoce dei pericoli autoritari e fascisti insiti nell'azione promossa da chi ha voluto il referendum, la manifestazione è stata chiusa dal prof. Vigli, che ha letto numerosi messaggi pervenuti al comitato organizzatore da comunità di base, da sacerdoti, da personalità della cultura in segno di solidarietà e di appoggio all'iniziativa del « No ».

**al. s.**

**Alle ore 18,30**

## Domani comizio in Piazza del Popolo

Un'importante manifestazione si terrà in piazza del Popolo domani, alle 18,30, in difesa della legge sul divorzio e contro i tentativi di annullare un diritto di libertà.

Nel corso del grande comizio prenderanno la parola Ferruccio Parri, Pietro Nenni, Giuseppe Saragat, Ugo La Malfa e Giovanni Malagodi.

### Dopo i settanta dei giorni scorsi

## Altri 9 consigli di fabbrica in difesa del divorzio

**Appello dei lavoratori cattolici dell'ISTAT - Prese di posizione di bancari, insegnanti e cooperatori**

Si estendono le iniziative ed i pronunciamenti unitari per il NO di lavoratori, ricercatori, insegnanti, organizzazioni unitarie e organismi sindacali di base. Tra i firmatari dei diversi documenti vi sono numerosissimi cattolici che hanno voluto sottolineare come la loro scelta sia motivata proprio in base allo spirito di tolleranza e di libertà che deve essere proprio del cristianesimo. Altri 9 consigli di fabbrica, dopo i 70 di cui abbiamo già dato notizia, hanno espresso unitariamente la decisione di difendere la giusta e civile conquista del divorzio.

**CATTOLICI ISTAT** — Un gruppo di 250 lavoratori cattolici dell'ISTAT — tra cui numerosi aderenti alla CISL — hanno firmato un appello in cui è detto che la convocazione del referendum « costituisce una grossa distrazione di forze dai gravi problemi del Paese tra i quali certamente non mancano quelli che possono essere causa di dissoluzione della famiglia ». « Per i cattolici — continua la presa di posizione — la rottura del matrimonio è una soluzione impensabile, ma dove tale rottura avviene non può essere impedita per legge... in nessuna pagina del Vangelo è detto: Andate e costringete ».

I lavoratori cattolici affermano che, essendo il divorzio una possibilità e non un obbligo, « imporre ad una parte di cittadini il costume di un'altra parte sarebbe un sopruso, una violazione di libertà ». Per questi motivi essi si impegnano a votare NO e invitano tutti gli altri lavoratori cattolici ad opporsi alla abolizione della legge sul divorzio.

**RICERCATORI** — Circa 400 ricercatori e lavoratori del l'ISPE, FORMEZ, TECNECO, COPER, CENSIS, ISVET, IS SOCO, IREF, ARPES, ISRI, ISRIL, ISFOL, SVIMEZ, ISES, IAI hanno sottoscritto un comunicato in cui affermano di votare NO alla abrogazione « in nome di una concezione non autoritaria dei rapporti civili e in difesa del carattere laico dello stato. Nello stesso tempo esprimono la più ferma condanna per il ricorso al falso e al terrorismo ideologico da parte delle forze abrogazioniste che tentano di ricacciare indietro il nostro paese assecondando il disegno della destra eversiva e fascista ».

**INSEGNANTI DI RIETI** — Duecentoquarantadue insegnanti delle scuole della provincia di Rieti hanno espresso in un loro documento la convinzione che la legge Fortuna-Baslini-Spagnoli sia servita — nei tre anni della sua applicazione — a « sanare situazioni familiari irrimediabili, consentendo la legalizzazione delle unioni di fatto, il riconoscimento dei figli nati da queste unioni e abbia tutelato — in maniera certamente superiore rispetto alla separazione — il coniuge più debole e i figli ». Gli insegnanti invitano per questi motivi ad esprimersi per il NO.

**FABBRICHE** — Prese di posizione in difesa del divorzio sono state espresse dai consigli di fabbrica della Romana Gas, Procter Gamble, Banci-Sud, Aba, Zucchi, Poligrafica Commerciale, Sima Sud, Ethicon e Misa. In questi stessi giorni numerose sono state le assemblee nei luoghi di lavoro. Ricordiamo, tra gli altri gli ordini del giorno per il NO approvati all'unanimità al Laboratorio Mariotti, alla cava Bruno Poggi, alla STR e alla fabbrica De Montis di Fiumicino.

**COOPERATIVA CESTIA** — I soci della cooperativa Cestia e delle cooperative della Tiburtina riuniti in assemblea, con le loro famiglie, hanno confermato l'impegno dei cooperatori per il NO seguendo l'indicazione espressa dalla lega delle cooperative.

**INSEGNANTI CIVITAVECCHIA** — Trentotto tra professori e non docenti dell'istituto commerciale per geometri « Baccelli » di Civitavecchia hanno firmato una lettera aperta rivolta a tutto il personale delle scuole della città affinchè si pronuncino per il NO. Nel loro documento è sottolineato come « l'indissolubilità del matrimonio ha valore proprio se viene scelta e perseguita liberamente senza nessuna imposizione ». L'applicazione della legge per tre anni ha dimostrato la falsità delle previsioni catastrofiche agitate propagandisticamente dalle forze reazionarie e conservatrici.

**BANCARI** — Centinaia di firme sono state finora raccolte, dal comitato dei bancari per il NO, in calce ad un documento in cui sono spiegati gli articoli della legge Fortuna-Baslini-Spagnoli e denunciate le menzogne usate dalle forze abrogazioniste. La raccolta delle firme continua in tutti gli istituti di credito della città.

**INSEGNANTI VALADIER** — La sezione sindacale unitaria CGIL-CISL dell'istituto per geometri « Valadier », nel quartiere Prati, ha approvato un ordine del giorno in cui la battaglia contro il divorzio viene definita una battaglia contro il progresso, la democrazia che tende a provocare una artificiosa divisione tra le masse lavoratrici.

**ENTE NAZIONALE SORDOMUTI** — Si è svolto nei giorni scorsi un dibattito, con la partecipazione dell'on. Aldovrandi (PCI) e un rappresentante dc, sul referendum.

### Interessante convegno di giuristi

## « L'indissolubilità non può essere imposta dalla legge »

**Stamane numerose iniziative unitarie - Proibito un dibattito sul referendum all'università cattolica**

« L'indissolubilità è un fatto di coscienza. L'ordinamento giuridico deve offrire, a chi ritiene che il matrimonio debba essere indissolubile, la possibilità di divorziare »: è quanto ha affermato nel suo intervento il professor Sabadini durante l'affollato convegno per il NO organizzato da numerose riviste giuridiche. Sono intervenuti Mazzucca, Placco, Rodotà, Berlinguer e Natoli.

Grande successo hanno avuto anche tutte le altre manifestazioni unitarie che si sono svolte ieri. Nella mattinata alla facoltà di scienze, davanti a numerosi docenti e studenti, ha preso la parola Leo Canullo, segretario della Camera del lavoro. Al dibattito, indetto dal consiglio degli studenti, hanno aderito il professor Tecce, preside della facoltà, la sezione sindacale unitaria e il comitato dei cattolici democratici della zona est.

Numerose manifestazioni unitarie sono in programma per oggi. Assemblee sul referendum si terranno nella mattinata in diverse scuole. Al liceo « Malpighi » si svolgerà una riunione con il compagno Gabriele Giannantoni. Alle 10,30 al XIV scientifico, all'EUR (in via Murata), assemblea unitaria con Mammucari. All'istituto tecnico femminile « Angelo Celli », alle 8,30 un dibattito a cui sarà presente il docente universitario Pietro Scoppola del comitato dei cattolici democratici. Alle 9,30 nella scuola « Duca d'Aosta » si svolgerà una assemblea antifascista con l'on. Trombadori, medaglia d'argento della Resistenza. Presso il deposito ATAC di Trionfale, sempre questa mattina, alle 9,30 si svolgerà una assemblea-dibattito organizzata dal PCI, PSI, PSDI e PRI. Per il PCI interverrà il consigliere comunale Luigi Arata.

Una grave decisione hanno preso le autorità accademiche dell'università cattolica che hanno proibito lo svolgimento previsto per oggi di una assemblea con Lelio Basso per il NO. Gli studenti e le forze democratiche dell'ateneo hanno immediatamente protestato contro l'intervento repressivo e si sono impegnati nella mobilitazione contro l'abrogazione del divorzio.

### Nel corso della campagna sul referendum

## *Coerenti iniziative unitarie degli studenti per la libertà*

**Centinaia di assemblee, manifestazioni, incontri promossi dai comitati giovanili per il NO — Il rapporto con i lavoratori**

Nel corso di queste settimane di campagna elettorale migliaia di studenti, di diversi orientamenti politici, si sono impegnati per conquistare il maggior numero possibile di NO alla abrogazione della legge sul divorzio. Quando fu fissata la data del referendum, i comitati unitari denunciarono la manovra reazionaria che tendeva a lacerare il tessuto unitario faticosamente costruito dal popolo italiano in questi anni.

Le masse studentesche hanno compreso che è possibile cambiare, grazie alla coerente iniziativa dei comitati unitari, che hanno fatto costante riferimento alla volontà di rinnovamento democratico e antifascista, presente nelle grandi masse giovanili. Si è raccolta così la spinta degli studenti ad incidere sul quadro politico, a fare la propria parte come movimento, autonomo, unitario ed organizzato nella battaglia di giustizia e di libertà in corso nel paese.

Il rafforzamento dell'unità tra i comitati unitari, le masse studentesche, gli insegnanti, laici e soprattutto cattolici, si è tradotto immediatamente in fatti politici concreti.

Centinaia di assemblee, manifestazioni, incontri, si sono svolti su iniziativa dei comitati unitari e dei comitati giovanili per il NO. Le prese di posizione unitarie (dei consigli degli studenti del « Mamiani », del « Giorgi », del preside del « Mamiani », di centinaia di insegnanti), dimostrano come il nuovo movimento studentesco abbia compreso appieno la lezione dell'unità.

Negli incontri di queste settimane con i lavoratori romani; nelle case, nei mercati, nei quartieri, si è manifestata negli studenti la soddisfazione di sentirsi reparto organico del movimento operaio, e come tale di parlare al popolo. E' seguendo con coerenza questo impegno unitario, di rinnovamento democratico, sociale, politico, in collegamento con il movimento organizzato dei lavoratori, che le masse studentesche romane si sono impegnate e si battono per difendere il divorzio, principio irrinunciabile di libertà e di giustizia, riaffermando la volontà dei giovani di costruire una famiglia basata sull'amore e non sulle imposizioni di legge.

## in breve

**SCUOLA « CAGLIERO »** — Oggi, alle 10, presso la scuola elementare « Cagliero » (via delle Cave) si terrà uno spettacolo-dibattito sul referendum. L'iniziativa è stata presa da alcune insegnanti democratiche, dai bambini delle quinte classi in collaborazione con il « Collettivo G ».

**LIBRERIA «PAESI NUOVI»** — Oggi, alle 18, presso la libreria « Paesi nuovi » sarà presentato il volume « Cile, una lezione ». Interverranno l'on. Bernardo Leighton, ex-presidente della DC cilena, e Julio Silva Solar, della sinistra cristiana. Nel volume sono raccolti scritti politici sulla esperienza di Unidad Popular.

## REFERENDUM / il crociato del giorno

### In un vicolo maleodorante

*Il segretario del comitato regionale della DC, Nicola Cutrufo, non ha le fattezze fisiche del crociato. Alto, grosso, quasi bonario, pur essendo fanfaniano è difficile immaginarselo vestire la rozza armatura del suo leader nazionale, se non altro perché gli riuscirebbe alquanto stretta.*

*Forte di questo fatto, Cutrufo si è sentito autorizzato a proclamare ai quattro venti che la crociata antidivorzista è un'invenzione dei comunisti i quali tenterebbero di coinvolgere i partiti del centro-sinistra in una* « sorta di fronte popolare tipo 1948 ».

*A parte il fatto che il richiamo al 18 aprile è risibile, l'affermazione ha un suo segno politico se si pensa che essa è stata pronunciata proprio mentre Fanfani si è dichiarato fiero del suo « isolamento ». L'interesse della pseudo-argomentazione di Cutrufo risiede nel fatto che essa nasconde un preoccupato tentativo di ripristinare un collegamento con gli alleati di centro-sinistra logorato dai toni mistificatori della propaganda dc. « Il Popolo » di ieri, ad esempio, è giunto persino a censurare l'affermazione di Poletti secondo cui la notificazione della CEI* « non impone niente a nessuno ».

*Nel discorso del segretario regionale dc c'è quindi una parziale coscienza, oscura e involontaria, del vicolo cieco in cui gli « ultras » del suo partito stanno portando la DC: un vicolo maleodorante in fondo al quale sta di casa il MSI. La bugia di Cutrufo diventa così testimonianza di verità.*

In seguito ad un'esplosione in un laboratorio della « Casaccia », nei pressi di Bracciano

# ALLARME AL CENTRO NUCLEARE PER UNA «FUGA» DI PLUTONIO

**E' saltato un pannello di un contenitore del materiale radioattivo - Contaminato un tecnico - Le sue condizioni non desterebbero preoccupazioni - Il complesso del CNEN evacuato - A tarda sera i vigili del fuoco hanno escluso il pericolo di radiazioni**

Vigili del fuoco con automezzi e attrezzature per la rilevazione della radioattività, davanti alla Casaccia. A destra: il tecnico Angelo Ferraresi, ferito e contaminato dalla fuga di materiale radioattivo. Le sue condizioni non sarebbero, comunque, preoccupanti

E' durato quasi dieci ore lo stato di pre-allarme al Centro nucleare della Casaccia del CNEN, nei pressi di Bracciano, scattato alle 13 di ieri in seguito ad un'esplosione nel « Laboratorio plutonio » del centro. Si è temuto il peggio, cioè che ci fosse il grave pericolo di contaminazioni radioattive, ma dopo numerosi e accurati controlli eseguiti dai vigili del fuoco e dal personale del CNEN, il pre-allarme è rientrato definitivamente verso le 22,30 di sera, quando è stato accertato che non c'era alcun pericolo di radioattività.

L'incidente è avvenuto prima delle 13, quando è saltato un pannello di un « glove-box » (scatola guanto), un contenitore in cui vengono manipolate le pasticche di plutonio mediante speciali guanti protettivi inseriti lungo le pareti trasparenti del « glove-box ». Un tecnico del laboratorio, Angelo Ferraresi, è rimasto ferito leggermente da alcune schegge al volto. Soccorso, il Ferraresi è stato sottoposto ad accurati controlli che hanno permesso di stabilire una contaminazione radioattiva ai suoi capelli.

Angelo Ferraresi, quindi, è stato sottoposto ad un procedimento di decontaminazione, dopo che la sua testa era stata rasata. Secondo quanto è stato comunicato, le sue condizioni non desterebbero preoccupazioni.

Tutti i dipendenti del Centro nucleare (1400 persone) sono rimasti bloccati per oltre quattro ore perché il segnale di pre-allarme è stato dato inspiegabilmente con notevole ritardo dalla direzione del Centro. Soltanto verso le 17 del pomeriggio, infatti, è stata ordinata l'evacuazione del centro.

I vigili del fuoco — agli ordini del comandante ingegner Cappuccini e del vicecomandante ing. Pastorelli — hanno controllato capillarmente tutti gli edifici della Casaccia e la borgata circostante. Alle 22,30 l'allarme è cessato.

*Occorre precisare che il plutonio — meglio la sua manipolazione — costituisce uno dei maggiori problemi di sicurezza della produzione di energia nucleare, e che presso la Casaccia è dislocato l'unico laboratorio italiano che lavora tale materiale in quantità rilevanti. Da qui deriva la necessità di estreme cautele e protezioni per i lavoratori addetti e per la popolazione.*

*Ci si domanda se nell'incidente di ieri — che in questo campo di attività non è da considerarsi imprevedibile — l'apparato di protezione ed il modo in cui è stato gestito l'allarme si siano dimostrati adeguati. Non bastano dichiarazioni generiche, come quelle del portavoce del CNEN, secondo le quali « l'incidente avvenuto non desta preoccupazioni di nessun genere ». La cosa importante, in queste circostanze, deve essere quella di porre fine al mai tanto deprecato costume italiano di reticenze e di copertura dell'informazione, ed aprire al dibattito pubblico e al confronto con i sindacati un rapporto fedele e dettagliato sui fatti, messo a punto dagli organi responsabili di controllo del CNEN e dell'Istituto superiore di sanità.*

*Fra l'altro, nei comunicati ufficiali non viene fatta menzione dell'esistenza di una borgata abusiva (« Osteria nuova ») con un migliaio di abitanti, che è sorta a trecento metri dal « Laboratorio plutonio », e che si è andata sviluppando negli ultimi dieci anni contemporaneamente al Centro nucleare stesso. Ricordiamo la battaglia svolta dai comunisti nel passato per contenere la crescita abnorme di questa borgata, lasciando perlomeno una fascia di rispetto per la protezione della popolazione limitrofa.*

## Contrasti in giunta per Villa Blanc

Ancora nessuna decisione per la destinazione a parco pubblico di Villa Blanc nonostante la presa di posizione del Consiglio comunale. La giunta, riunitasi ieri mattina, non ha assunto alcuna determinazione. La destinazione a parco pubblico, come chiedono la popolazione ed il Consiglio circoscrizionale, avrebbe trovato ostilità da parte di alcuni assessori del PSDI e della DC. Tutto è quindi ancora fermo. Una decisione dovrebbe essere invece presa entro la fine del mese. In caso contrario l'accordo intervenuto fra Repubblica Federale Tedesca e Immobiliare diventerebbe un fatto compiuto.

Al Centro Islamico Culturale è stata, inoltre, donata un'area fra Monte Antenne e Villa Ada per la costruzione di un tempio islamico.

## Da 8 giorni protestano i mutilati di guerra

Da otto giorni, in piazza Colonna, davanti Palazzo Chigi, è esposto il medagliere d'onore dell'associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, che protestano per l'inadempienza del governo.

Ogni giorno vengono raccolte centinaia di firme di solidarietà con i mutilati e invalidi, che richiedono l'adeguamento economico delle pensioni; l'assistenza sanitaria, finora negata; l'estensione della legge 336 sulla pensionabilità.

Il consiglio direttivo dell'associazione ha indetto per il 22 maggio una manifestazione provinciale in piazza Colonna. Se il governo, inoltre, persisterà nel suo atteggiamento discriminatorio, una manifestazione nazionale si svolgerà, a Roma, nei primi giorni di giugno.

La sentenza emessa ieri sera dalla corte di assise

# Pene per oltre 70 anni a «Jo le maire» e soci

**Giuseppe Rossi, Francesco Riccobene e Daniel Michelucci sono stati condannati per l'assassinio di Enrico Passigli rispettivamente a 24 anni, 25 anni e tre mesi, 21 anni e cinque mesi — L'omicidio avvenne nel dicembre del 1970 in un appartamento di via Belisario**

Tre componenti del « clan dei marsigliesi », Giuseppe Rossi detto « Jo le maire », Francesco Riccobene e Daniel Michelucci sono stati condannati ieri per un totale di oltre 70 anni di carcere dai giudici della seconda Corte d'assise per l'uccisione di Enrico Passigli avvenuta il 22 dicembre 1970.

« Jo le maire » che finora era riuscito a collezionare assoluzioni per insufficienza di prove (una cinquantina in tutto e l'ultima in ordine di tempo per la rapina di via Montenapoleone a Milano) è stato condannato a 24 anni e 5 giorni di reclusione; Francesco Riccobene a 25 anni e 3 mesi di reclusione più 150 mila lire di multa; Daniel Michelucci a 21 anni, 5 mesi e dieci giorni di reclusione.

I giudici hanno motivato la loro sentenza « per concorso in omicidio ». Mentre il presidente stava ancora leggendo il dispositivo i tre imputati si sono abbandonati ad urla e gesti scomposti e sono stati così allontanati dalla scorta di carabinieri che per l'occasione era stata notevolmente rinforzata.

Gli avvocati difensori presenti in aula hanno già preannunciato ricorso contro la sentenza.

Ma riepiloghiamo i fatti. La vittima Enrico Passigli alla mezzanotte di martedì 22 dicembre del 1970 è a letto in un appartamento del suo socio in affari « Jo le maire » in via Belisario 8 a Roma.

Suonano alla porta e Passigli va ad aprire e fa entrare un uomo che conosce e lo fa accomodare in camera da letto ricevendolo così come si trova e cioè in maglietta e mutande. L'uomo è venuto tuttaltro che per una visita di cortesia, infatti ucciderà il Passigli con ventisette coltellate in tutto il corpo.

Alle sei del mattino rientra il padrone di casa, « Jo le maire » che trascorre le ore della notte passando da un night all'altro per il suo lavoro « ufficiale » di rappresentante di liquori.

Arriva la polizia che nota subito un particolare: le lampadine per l'illuminazione sono state svitate in tutte le stanze e quella del bagno è finita sotto il letto del padrone di casa. Nasce così l'ipotesi che lo sconosciuto dopo aver ucciso il Passigli voleva tendere un agguato a « Jo », anzi si ritiene che proprio quest'ultimo doveva essere la vittima predestinata.

Mancano dalla casa alcuni oggetti di valore: due anelli alcune monete rare, due statuine di Capodimonte. La polizia ritiene che la rapina è tutta una messa in scena. Infatti con il proseguire delle indagini, considerando anche la brutalità dell'omicidio, si configura un regolamento di conti.

« Jo le maire » deve conoscere il nome dell'assassino e finisce così in carcere per favoreggiamento. Il suo apparecchio telefonico era sotto controllo e così escono fuori altri personaggi, la maggior parte dei quali legati ai traffici della droga e del tabacco.

Due di questi sentiti dal magistrato si contraddicono, essi sono: Daniel Michelucci, detto Michel, e Francesco Riccobono, detto Tony. Appartenevano insieme a Jo al « clan dei marsigliesi » e avevano avuto con lui una riunione la sera prima del delitto. Anche loro finiscono in galera per favoreggiamento.

Le indagini comunque non riescono a fare un passo in avanti ma quando sembrava che tutto finisse in una bolla di sapone esce fuori il solito « superteste ». E' un certo Giuliano Imperatori il quale racconta al magistrato di essere passato per caso in via Belisario 8 verso l'una e un quarto della notte del delitto e di aver notato due individui rassomiglianti a Jo e Michelucci, uscire di corsa dal portone, mentre in un'auto parcheggiata a poca distanza era ad attenderli Francesco Riccobene.

L'istruttoria del giudice Antonio Stipo si conclude così con l'imputazione per i tre di omicidio premeditato ma presenta una grossa lacuna: l'ora della morte di Enrico Passigli.

Una prima perizia eseguita dal prof. Silvio Merli sostiene che l'ora della morte doveva collocarsi fra le 0,30 e le 1,30. Per contro una consulenza del prof. Antonio Carelia afferma che la morte non poteva che essersi verificata fra le 2,30 e le 3,30 ora nella quale sia il Michelucci che Jo hanno un alibi; si trovavano al « Club 27 ».

**f. s.**

Un anziano agricoltore di Alatri

# Uccide la moglie con una fucilata

Come tutte le volte che andava a caccia è salito sulla bicicletta con il fucile in spalla. Ha fatto poche centinaia di metri di corsa, col fiato in gola, ha raggiunto la moglie in casa del figlio e l'ha uccisa.

La tragedia è accaduta l'altra sera ad Alatri, in provincia di Frosinone, e resta difficile spiegarne i motivi. Giuseppe Santucci, un agricoltore di 70 anni sposato con Filomena Marcoccia, di 69 anni, ha colpito la donna a bruciapelo, senza dire una parola. Poco dopo si è costituito ai carabinieri, che lo hanno condotto in carcere.

Da tempo l'uomo non riusciva ad andare d'accordo con la moglie, e un po' a tutti è apparso irascibile. L'improvvisa morte in un incidente stradale del figlio maggiore, Guido, di 35 anni, sottufficiale dei carabinieri, lo aveva profondamente sconvolto.

Quando Giuseppe Santucci è arrivato la moglie era seduta davanti al focolare insieme con una nuora. L'uomo dall'esterno ha rotto il vetro della finestra della cucina, ha appoggiato la canna del fucile sulla nuca della poveretta, ed ha sparato.

## *Intercettava la radio della PS: arrestato*

Un giovane di 23 anni, Luigi Pizzori, è stato arrestato dalla polizia dietro ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Vitalone, per essere stato trovato in possesso di una radio con la quale intercettava la sala operativa della questura. Il provvedimento è stato preso in base alla legge sulle intercettazioni radio-telefoniche, approvata nell'aprile scorso.

## *Presa una « banda del buco »*

Due uomini trovati in possesso di preziosi per 25 milioni che avevano rubato poco prima in una gioielleria sono stati arrestati dai carabinieri. I due — Carlo Foddi, di 26 anni, e Giuseppe Panto, di 40 — erano penetrati nel negozio facendo un buco in una parete di un locale attiguo.

## *Stordiscono la domestica e rubano*

Un furto di gioielli è stato commesso, ieri, nell'abitazione dell'ex-presidente dell'ANSA, Ludovico Riccardi, in via Tiberio 38, alla collina Fleming. Verso le 9,15, la domestica Maria Mengarelli, di 38 anni, che era sola in casa, ha aperto la porta a due giovani che affermavano di dover consegnare una raccomandata.

I due — secondo il racconto della cameriera — dopo averla tramortita e rinchiusa nella camera da bagno, hanno preso gioielli, per un valore di 5 milioni, e sono fuggiti. Il furto è stato denunciato solo verso le 13, dalla padrona di casa, che, rientrata, ha trovato la donna ancora immobilizzata.

## PRIMA DELLA FANCIULLA DEL WEST ALL'OPERA

Sabato, alle 20,30, in abb. alle prime serali andrà in scena « La fanciulla del West » di G. Puccini (rappr. n. 82) concertata e diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis. Regista e costumista Gianrico Becher; maestro del coro Augusto Parodi. Interpreti principali: Elena Souliotis, Giorgio Casellato Lamberti, Giangiacomo Guelli, Piero De Palma, Guido Mazzini, Loris Gambelli.

## CONCERTI

**ACCADEMIA S. CECILIA (Sala via della Conciliazione)**
Domenica alle 18 (turno A) e lunedì alle 21 (turno B) concerto diretto da Theodore Bloomfield, pianista Thikon Khrennikov (tagl. n. 30). In programma: Rimski-Korsakov, Khrennikov e Orff (solisti: Dora Carral, Vincenzo Manno, Giorgio Gatti). Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19; domenica e lunedì dalle 17 in poi. Biglietti anche presso l'American Express in Piazza di Spagna 38.

**AUDITORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32 - Telefono 655952)**
Stasera alle 21,15 concerto di musica da camera. Solisti: Joko Nagae, arpa; F. Anzelmo, viola; A. Persichelli, flauto; G. Selmi, violoncello; Gerhard Poter, direttore. In programma: G.F. Haendel, G. Tartini, A. Vivaldi, C. Debussy, G. Tartini.

**DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Telefono 478 598)**
Domani e sabato 4 concerti straordinari. Alle 17 Bruno Lauzi e alle 21,30 Riccardo Cocciante e Loy Altomare.

**POLITECNICO-MUSICA (Via Tiepolo 13-A - Lungotevere Flaminio - Tel. 3965922 - 392815)**
Alle 21,15 « Dadaddio » di Vittorio Germetti. Prima esecuzione assoluta.

**PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA (P.zza S. Agostino n. 20-A - Tel. 6540422)**
Sabato alle 18 concerto del « Coro Polifonico di Napoli » diretto da Joseph Grima. In programma: Perosi, Virgili, Casciolini, Messore Gastoldi, Arcadelt, Donato e Negro Spirituals. Ingresso libero.

**VI PRIMAVERA MUSICALE DI ROMA (Basilica S. Sabina - Largo del Nazzareno, 8)**
Stasera alle 21 « Ciclo integrale dei concerti per pianforte e orchestra di W.A. Mozart » pianista Rudolf Firkusyny. Direttore Josif Conta. Esecuzione orchestra sinfonica della Radio-Televisione Rumena.

## PROSA-RIVISTA

**ALABARDE THEATRE DE POCHE (Via Iandolo 9 - P.zza dei Mercanti, Trastevere) - T. 8450696)**
Domani alle 21,30 « Vrtti Opera » presenta « Asss », cabaret dell'assurdo.

**ACCENTO (Via Romolo Gessi 8 Trastevere - Tel. 5741076)**
Alle 21 Claudio Cesarini presenta la Compagnia Anonima Talenti in due novità assolute « Contagio e giudizio » di Ulderico Cancellieri. Regia Gilberto Colucci

**ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 82 - Tel. 6568711)**
Alle 21,30 la Compagnia T.G. presenta « S.O.S. aborto », di Arduino Sacco in collaborazione con Nora Aron e Mirella Moriconi. Spettacolo in Cine-diacolor.

**AL TORCHIO TEATRO PER BAMBINI (Via Emilio Morosini 16 - Tel. 582049)**
Sabato alle 16,30 « La stella sul comò » con la partecipazione dei piccoli spettatori.

**ARGENTINA (L.go Argentina 601 Tel. 6544601)**
Alle 17,30 famil. ultima settimana « La figlia di Jorio » di G. D'Annunzio. Regia Gianfranco Cobelli. Produzione Teatro Stabile dell'Aquila.

**BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Telefono 899595)**
Alle 21 T.I.M. e DHARMA Teatro di Buenos Ayres presentano « Hulja, la Mortel » di Carlos Mathus attuazione Carlos Trafic.

**BERNINI (Via G.L. Bernini, 22 - Tel. 6793609)**
Sabato alle 21,30 la Compagnia Dada '74 rappresenta « Serata con Dada » adattamento teatrale di Fabrizio Costa e Fabio Crisafi. Musiche di Lamberto Macchi. Regia Fabrizio Costa.

**BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11 - Tel. 845.26.74)**
Domenica alle 16,30 la Compagnia D'Origlia - Palmi presenta « Esmeralda » commedia in un atto di Giacinto Gallina e « Il sottoscala » un atto comico di Giuseppe Calenzoli.

**CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687270)**
Alle 17 famil. « Fallo » novità assoluta di Romeo De Baggis. Con in ordine di apparizione: T. Valli, M. Mantovani, V. Chiarini, L. Roffi, A. Maestri. Regia dell'autore.

**CLUB TEATRO (Via S. Agata dei Goti 23 Tel. 487.356)**
Alle 21,30 « Sacco » teatro di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi.

**DEI SATIRI (Via Grottapinta, 19 - Tel. 565352)**
Alle 21,15 la C.T.I. presenta « Il diavolo custode » di Alfredo M. Tucci. Due tempi comici con T. Sciarretta, P. Paoloni, T. Fusaro, M. Bonini Olas. Regia P. Paoloni. Scene di Carlo Guidetti.

**DELLE ARTI OPERA 2 (Via Sicilia, 59 - Tel. 478598)**
Alle 21,15 il Nuovo Canzoniere Italiano con Ciarchi, Della Mea, Marini, Pietrangeli presentano « Karlmarxstrasse ». Ult. giorno.

**DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130)**
Alle 18 famil. ultime repliche la C.ia diretta da Franco Ambroglini pres. Giusy Raspani Dandolo in « La primavera di S. Martino » di Coward. Regia Elena De Merik, con Di Silverio, Novella, Olmi, Platone, Resino.

**DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Telefono 862948)**
Alle 21,30 Nuova Compagnia della Commedia con Luigi De Filippo in « Come e perchè crollò il Colosseo ». Novità assoluta con A. Alori, E. Bertolotti, E. Di Carlo, N. Fumo, G. Gussu, L. Mangano, A. Marra.

**GOLDONI (Vicolo dei Soldati - Telefono 561156)**
Alle 21 « Butterflies are free » di Leonard Gershe con Candy Barbour, Patrick Persichetti, Frances Reilly. Regia Frances Reilly.

**I PRIMI GIORNI (Via Gregorio VII 252 - Tel. 636622)**
Domani alle 17 la Compagnia del Torchio presenta « La stella sul comò » di Aldo Giovannetti. Per i bambini dai 4 agli 8 anni ingresso gratuito.

**LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)**
Alle 21,30 ultime 2 recite straordinarie la Comunità Teatrale Italiana presenta « Scarrafonata » di Giancarlo Sepe; musiche di Stefano Marcucci, con C. Conti, L. Venanzini, S. Amendolea, A. Pudia, I. Ghinelli.

**LUNEUR (Via delle Tre Fontane EUR Metropolitana 93, 123, 97 - Tel. 5910608)**
Aperto tutti i giorni

**NELLA CRIPTA (Via Nazionale n. 16 - Tel. 335466)**
Riposo

**POLITECNICO-TEATRO (Via Tiepolo 13/A Lungotevere Flaminio Tel. 3965922 392815)**
Alle 17,30 « Il dott. Franz Fanon psichiatra in Algeria » due tempi di M. Prosperi; musiche V Gelmetti. Data la limitata disponibilità dei posti si consiglia prenotare anticipatamente dalle 17,30 alle 20,30

**PREMIO ROMA '74 (Via della Trinità dei Monti n. 1 - Telefono 317.908)**
Al teatro Eliseo alle 21,15 Compagnia Balletti spagnoli con El Guito e La Rubia « Alegria flamenca ». Ultima rappresentazione. Tel. 462114. Alla Galleria d'Arte Moderna alle 21,15 Premio Roma '74: Teatro Cricot 2 di Cracovia, regia di Kantor; Happening « La pillola verde » di Witkiewicz. Biglietti teatro Eliseo tel. 462114, e dalle 19 alla Galleria, tel. 802751.

**QUIRINO - ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 67.94.585)**
Alle 16,30 famil. la Coop. del Teatro Stabile di Padova presenta « L'albergo del libero scambio » di Georges Feydeau con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, Marina Bonfigli, Gianni Musy. Regia di Pier Antonio Barbieri.

**RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 464095)**
Alle 15 e 17,15 « Cenerentola » con Riccardo Billi, Isa Grassi, Gianfranco Mari, Mauro Bronchi, Pino Sansotta, Bruno Fabbri. Regia di Pippo Liuzzi.

**RIPA KABARET (Vicolo S. Francesco a Ripa 18 - Tel. 5892697)**
Alle 17,30 e 21,45 « Vilipendio ed altre ridicole ingiurie » con Armando Bandini, Sandro Merli, Angiolilla Quinterno, Milia Briski, Olga Cappellini, Grazia Gwis.

**ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 652770)**
Alle 17,15 famil. lo Stabile di prosa di Checco e Anita Durante, con Leila Ducci, Sanmartin, Marcelli, Pezzinga, Mura, Merlino, Pozzi, nel successo comico « In campagna è un'altra cosa » di U. Palmerini. Regia di Checco Durante.

**SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)**
Alle 15,45 la Compagnia del Sangenesio presenta « E un re piange » (Kidnapping) di Armando Ceretti Regia Zora Piazza. Domani alle 21,15 prima « Una signora per bene porta le pulci, oggi è di moda fanno dimagrire » di Doria Fo. Musiche di Enzo Jannacci e Fiorenzo Carpi.

**SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 4756841)**
Alle 21,15 Garinei e Giovannini presentano J. Dorelli, P. Panelli, B. Valori, A. Chelli con G. Bonagura in « Niente sesso siamo inglesi » di Marriott e Foot.

**TEATRO CIRCO (Piazza A. Mancini - Tel. 3603849 - 3604745)**
Alle 18 famil. e alle 21,15 « Topaze » di Marcel Pagnol con Ernesto Calindri, Lia Zoppelli.

**TEATRO DEI DIOSCURI (Via Piacenza, 1 - Tel. 4755428)**
I Rassegna dei Gruppi d'arte drammatica organizzata dal Comitato provinciale della Federazione italiana teatro amatori dell'ENAL. Alle 21 il gruppo « Quelli della Lucerna » in « Solitudini » novità di Tani Berarducci. Regia dell'autore.

**TEATRO D'ARTE DI ROMA (Via G. Verga, 1 - Tel. 820264)**
Alle 19 all'Achilleo (Chiesa) presenta « Nacque al mondo un sole » (S. Francesco). Laude di Jacopone da Todi. Regia Giovanni Maestà.

**TEATRO PER BAMBINI AL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049)**
Sabato alle 16 « La stella sul comò » con la partecipazione dei piccoli spettatori.

**TORDINONA (V. Acquasparta 16 - Tel. 657206)**
Alle 18 famil. e alle 21,15 ultima settimana la Cooperativa Grupposteatro presenta « Woyzeck » di Buchner per la regia di Gianfranco Mazzoni; scene M. Sambati; musiche di M. Pastorello e A. Messina.

## SPERIMENTALI

**ALHEP TEATRO (Via del Coronari, 45 Tel. 560781)**
Alle 21 « Il Folle » del Gruppo Spirale.

**CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)**
Dalle 16 « Il golem » (regia di P. Wegener).

**COMPORTAMENTO (Via dei Pioppi, 18 Centocelle)**
Alle 21,30 « Un Amleto di comodo » di L. Panella con G. Cartolano, D. Liuzzi, L. Mariani, P. Meloni, L. Panella.

**FILMSTUDIO**
Alle 17-19-21-23 « Nemico pubblico » di W. Wellman (1931).

**GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, 13)**
Domani alle 16,30 animazione teatrale per ragazzi.

# Schermi e ribalte

**LABORATORIO ANIMAZ. TEATRALE (Viale Stefanini, 35 - Tel. 4380242)**
Domani alle 15 animazione bambini, dalle 17,30 animazione giovani.

**L'INASPETTATO (Via di Grottapinta, 21 - Campo de' Fiori - Tel. 561113 dalle 16 alle 18)**
Alle 17,30 e 21,15 Teatro dei Sensi presenta « Fantasex mercato Shock » di Federico Pietrabruna.

**TEATROCIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio-Mattatoio)**
Da domani il Teatro di Marigliano di Leo De Berardinis e Perla Peragallo presenterà « Sudd ». Novità assoluta. Circo riscaldato.

## CABARET

**AL CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri 7 - Tel. 585605)**
Alle 22,15 « Permette questo fango? » con M. Monticelli, M. Greco, R. Giordano, G. Ventimiglia, G. De Nava, R. Minucci. Regia Gastone Pescucci.

**AL PAPAGNO (V.lo del Leopardo, 33 - Tel. 588.512)**
Alle 22,15 « La Sacra Rotta » di R. Pacini e « Lumachina tira fuori le cornina » di O. Lionello con F. Cremonini, E. Grassi, G. Pagnani, P. Roccon.

**AU CABARET (Via Monte Testaccio 45 - Tel. 5745368-6554424)**
Alle 22,45 Madame Maurice presenta « Star Parade n. 2 » con Stefano Bianchi, Fabrizio Romei, Rosmary Lindt e Nicola D'Eramo. Al piano il maestro Chiti.

**CITTA' DI ROMA (Via del Cardello, 13/A - Via Cavour - Telefono 6795315)**
Alle 21 « Musicabaret n. 1 » di Bicci con B. Casalini, Corinna, M. Speri, al piano G. Dell'Orso.

**FANTASIE DI TRASTEVERE**
Alle 21 spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.

**FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)**
Alle 22 « Blues e Spirituals » in un programma happening a cura di Joy Riley.

**IL CARLINO (Via XX Settembre n. 92 - Tel. 4755977)**
Alle 22 Castaldo e Faele presentano Anna Mazzamauro e Bruno Lauzi in « Il santastorie » con Nello Riviè, Costanza Spada, Franco Agostini, al piano A. Lenti, regia G. Zerruti, coreografie M. Dani.

**IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 dietro Cinema Esperia - Tel. 5810721)**
Alle 22,15 Il Puff presenta Tony Ucci, Emi Eco, Raf Luca in « Scherzi del caos » di Peretta e Mantoni con Belinda Bron e Angelo Nicotra. Musiche di Edmondo Giuliani.

**INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 5895172)**
Alle 22 Aichè Nanà, Maurizio Reti, Paolo Baroni in « L'uomo del sessino » di Robert Veller. Ottavo mese di repliche.

**LA CLEF MUSIC - CABARET (Via Marche, 13 - Tel. 4756049 461730)**
Dalle 21 la Clef presenta recital di « Milly » in canzoni che non dimentichiamo. Segue il programma di Jose Marchese.

**MUSIC INN (Largo dei Fiorentini n. 3 Tel. 6544934)**
Alle 21,15 e 23,30 Ornette Coleman Quintet con Billy Higgins, Hetty Fox, James Ulmer, Norris Jones.

**PIPER (Via Tagliamento, 9 - Telefono 854459)**
Alle 21 discoteca; alle 22 Cabaret con Gastone Pescucci e Irina Maleeva in « Cose così ». Al piano Tony Lenzi. Alle 23,30 discoteca.

## CINEMA-TEATRI

**AMBRA JOVINELLI**
Gli orrori del castello di Norimberga, con J. Cotten (VM 18) DR ⊛ e grande spettacolo di Spogliarello

**VOLTURNO**
I due maggiolini più matti del mondo, con Franchi-Ingrassia C ⊛ e rivista di Spogliarello

## CINEMA

### PRIME VISIONI

**ADRIANO (Tel. 352.153)** Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C ⊛
**AIRONE** American graffiti, con R. Dreyfus DR ⊛⊛
**ALFIERI (Tel. 290.251)** Anno 2670 ultimo atto, con R. McDowell A ⊛
**AMBASSADE** Come eravamo, con B. Streisand DR ⊛⊛⊛
**AMERICA (Tel. 581.61.68)** Sesso in confessionale (VM 18) DO ⊛⊛
**ANTARES (Tel. 890.947)** La spada nello roccia DA ⊛⊛
**APPIO (Tel. 779.638)** Addio cicogna addio, con M.I. Alvarez C ⊛
**ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567)** Family Life, con S. Ratcliff DR ⊛⊛⊛⊛
**ARISTON (Tel. 535.230)** La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
**ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)** Il montone infuriato, con J. L. Trintignant (VM 14) DR ⊛⊛
**ASTOR** I guappi, con C. Cardinale (VM 14) DR ⊛
**ASTORIA** Squadra volante, con T. Milian G ⊛
**ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209)** Serpico, con A. Pacino DR ⊛⊛
**AVENTINO (Tel. 572.137)** Addio cicogna addio, con M.I. Alvarez C ⊛
**BALDUINA (Tel. 347.592)** La montagna sacra, di A. Jodorowsy (VM 18) DR ⊛⊛
**BARBERINI (Tel. 475.17.07)** Delitto d'amore, con S. Sandrelli DR ⊛⊛⊛
**BOLOGNA (Tel. 426.700)** Squadra volante, con T. Milian G ⊛
**BRANCACCIO (Via Merulana)** Papillon, con S. Mc Queen DR ⊛⊛
**CAPITOL** Scusi lei è favorevole o contrario? con A. Sordi SA ⊛
**CAPRANICA (Tel. 670.24.65)** Innocenza e turbamento, con E. Fenech (VM 18) SA ⊛
**CAPRANICHETTA (T. 679.24.65)** Noa Noa, con H. Killer (VM 18) DR ⊛
**COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)** Ti ho sposato per allegria, con M. Vitti SA ⊛
**DEL VASCELLO** La governante, con M. Brochard (VM 18) DR ⊛
**DIANA** La governante, con M. Brochard (VM 18) DR ⊛
**DUE ALLORI (Tel. 273.207)** La governante, con M. Brochard (VM 18) DR ⊛
**EDEN (Tel. 380.188)** Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ⊛⊛
**EMBASSY (Tel. 870.245)** Spostamenti progressivi del piacere, con A. Alvina (VM 18) DR ⊛
**EMPIRE (Tel. 857.719)** Squadra speciale, con R. Schneider A ⊛ (VM 18) DR ⊛
**ETOILE (Tel. 68.75.56)** Per amare Ofelia, con G. Ralli (VM 14) SA ⊛
**EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86)** Spostamenti progressivi del piacere, con A. Alvina (VM 18) DR ⊛
**EUROPA (Tel. 865.736)** Ti ho sposato per allegria, con M. Vitti SA ⊛
**FIAMMA (Tel. 475.11.00)** Male d'amore, con R. Schneider (VM 14) S ⊛
**FIAMMETTA (Tel. 470.064)** Il dio sotto la pelle DO ⊛
**GALLERIA (Tel. 678.267)** Oh! Calcutta! con R. Barrett (VM 18) SA ⊛
**GARDEN (Tel. 582.848)** Papillon, con S. Mc Queen DR ⊛⊛
**GIARDINO (Tel. 894.940)** La governante, con M. Brochard (VM 18) DR ⊛
**GIOIELLO (Tel. 755.002)** Nipoti miei diletti, con A. Asti (VM 18) SA ⊛⊛
**GOLDEN (Tel. 755.002)** Scusi lei è favorevole o contrario? con A. Sordi SA ⊛
**GREGORY (V. Gregorio VII 186 - Tel. 63.80.600)** Squadra volante, con T. Milian G ⊛
**HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)** La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
**KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41)** Il caso Thomas Crown, con S. Mc Queen SA ⊛
**INDUNO** Mussolini ultimo atto, con R. Steiger DR ⊛⊛⊛
**LUXOR** L'uomo che doveva uccidere il suo assassino con T. Tryon DR ⊛
**MAESTOSO (Tel. 786.086)** Serpico, con A. Pacino DR ⊛⊛
**MAJESTIC (Tel. 67.94.908)** Come eravamo, con B. Streisand DR ⊛⊛⊛
**MERCURY** La governante, con M. Brochard (VM 18) DR ⊛
**METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)** Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ⊛⊛
**METROPOLITAN (Tel. 689.400)** Il caso Thomas Crown, con S. Mc Queen SA ⊛
**MIGNON D'ESSAI (T. 86.94.03)** Totò, Peppino e i fuorilegge C ⊛⊛
**MODERNETTA (Tel. 460.285)** Cinque matti alla corrida, con i Charlots SA ⊛
**MODERNO (Tel. 460.285)** La profanazione, con J. Sorel (VM 18) S ⊛
**NEW YORK (Tel. 780.271)** Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C ⊛
**NUOVO FLORIDA** Prossima apertura
**NUOVOSTAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242)** Squadra speciale, con R. Schneider A ⊛
**OLIMPICO (Tel. 395.635)** Papillon, con S. Mc Queen DR ⊛⊛
**PALAZZO (Tel. 495.66.31)** Prossima apertura
**PARIS (Tel. 754.368)** La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
**PASQUINO (Tel. 503.522)** Billy two hats (in inglese)
**QUATTRO FONTANE** El Topo, con A. Jodorowsky (VM 18) DR ⊛⊛
**QUIRINALE (Tel. 462.653)** American Graffiti, con R. Dreyfuss DR ⊛⊛
**QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)** Un americano a Roma, con A. Sordi C ⊛⊛
**RADIO CITY (Tel. 464.234)** Il viaggio, con S. Loren S ⊛
**REALE (Tel. 58.10.234)** Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C ⊛
**REX (Tel. 884.165)** Papillon, con S. Mc Queen DR ⊛⊛
**RITZ (Tel. 837.481)** Sesso in confessionale (VM 18) DO ⊛⊛
**RIVOLI (Tel. 460.883)** Un duro per la legge, con J. Don Baker DR ⊛
**ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)** Operazione San Gennaro, con N. Manfredi SA ⊛⊛
**ROXY (Tel. 575.45.49)** 2001 odissea nello spazio, con K. Dullea A ⊛⊛⊛⊛
**ROYAL (Tel. 575.45.49)** Sesso in confessionale (VM 18) DO ⊛⊛
**SAVOIA (Tel. 865023)** Una pazza storia d'amore, con G. Segal (VM 14) S ⊛
**SMERALDO (Tel. 351.581)** L'arbitro, con L. Buzzanca C ⊛
**SUPERCINEMA (Tel. 485.498)** Squadra volante, con T. Milian G ⊛
**TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390)** Jesus Christ Superstar, con T. Neeley M ⊛⊛
**TREVI (Tel. 689.619)** Amarcord, di F. Fellini DR ⊛⊛⊛
**TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)** Un tipo che mi piace, con A. Girardot S ⊛⊛
**UNIVERSAL** I guappi, con C. Cardinale (VM 14) DR ⊛
**VIGNA CLARA (Tel. 320.359)** Addio cicogna addio, con M.I. Alvarez C ⊛
**VITTORIA** Squadra speciale, con L. Schneider A ⊛

### SECONDE VISIONI

**ABADAN:** Due ragazzi che si amano, con A. Alvina (VM 14) S ⊛
**ACILIA:** Quel gran pezzo dell'Ubalda tutta nuda e tutta calda, con E. Fenech (VM 18) SA ⊛
**ADAM:** Sette belve venute dalla Cina, con Peng Hai (VM 14) A ⊛
**AFRICA:** Il boss, con H. Silva (VM 18) G ⊛
**ALASKA:** Barbara il mostro di Londra, con M. Beswick (VM 18) DR ⊛
**ALBA:** Spettacolo CUC
**ALCE:** La montagna sacra, di A. Jodorowsky (VM 18) DR ⊛⊛
**ALCYONE:** Sedicianni, con E. Czemerys (VM 18) S ⊛
**AMBASCIATORI:** Rebus per un assassino, con J. Mason G ⊛
**AMBRA JOVINELLI:** Gli orrori del castello di Norimberga, con J. Cotten (VM 18) DR ⊛ e rivista
**ANIENE:** Campa carogna la taglia cresce, con G. Garko A ⊛
**APOLLO:** Mordi e fuggi, con M. Mastroianni DR ⊛
**AQUILA:** Zia Tom (VM 18) DO ⊛
**ARALDO:** Quel maledetto giorno al Rio Grande Express, con J. Wayne A ⊛
**ARGO:** Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery G ⊛
**ARIEL:** Scaramouche, con S. Connery A ⊛⊛
**ATLANTIC:** Come eravamo, con B. Streisand DR ⊛⊛⊛
**AUGUSTUS:** UFO distruggete base luna, con E. Bishop A ⊛
**AUREO:** Piedi d'acciaio
**AURORA:** Sette cervelli per un colpo perfetto con S. Reggiani A ⊛
**AUSONIA:** La vendetta del vampiro
**AVORIO D'ESSAI:** Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (VM 16) SA ⊛⊛⊛⊛
**BELSITO:** Anna quel particolare piacere, con E. Fenech (VM 18) G ⊛
**BOITO:** Il brigadiere Pasquale Zagaria ama la mamma e la polizia, con C. Banfi C ⊛
**BRASIL:** Decamerone n. 4, con M. Giordana (VM 18) C ⊛
**BRISTOL:** Arizona Colt, con G. Gemma A ⊛
**BROADWAY:** Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmondo SA ⊛
**CALIFORNIA:** Il vedovo, con A. Sordi C ⊛
**CASSIO:** La morte dietro il cancello, con P. Cushing DR ⊛
**CLODIO:** Improvvisamente un uomo nella notte, con M. Brando (VM 18) DR ⊛⊛
**COLORADO:** Rubare alla mafia è un suicidio, con A. Quinn (VM 18) DR ⊛⊛
**COLOSSEO:** L'uomo di Hong Kong con J.P. Belmondo A ⊛⊛⊛
**CORALLO:** King Kong nell'impero dei draghi
**CRISTALLO:** Bravados, con G. Peck
**DELLE MIMOSE:** Gli eroi di Telemark, con K. Douglas A ⊛
**DELLE RONDINI:** Il killer dagli occhi a mandorla, con C. Hang (VM 18) A ⊛
**DIAMANTE:** Inferno nella mano
**DORIA:** O ti spogli o ti denuncio, con P. Sellers S ⊛
**EDELWEISS:** Chiuso
**ELDORADO:** Grande rapina a Long Island, con C. George G ⊛
**ESPERIA:** La jena dalle zanne d'acciaio
**ESPERO:** La mala ordina, con M. Adorf (VM 18) G ⊛
**FARNESE D'ESSAI:** Morte a Venezia, con D. Bogarde DR ⊛⊛⊛⊛
**FARO:** Il carnefice del ring
**GIULIO CESARE:** I racconti del terrore
**HARLEM:** Il segreto dell'uomo sbagliato, con A. Heywood (VM 18) DR ⊛⊛
**HOLLYWOOD:** Le francesi si confessano e..., con C. Dovray (VM 18) S ⊛
**IMPERO:** Il ladro di Parigi, con J.P. Belmondo DR ⊛⊛⊛
**JOLLY:** Pat Garret e Billy Kid, con J. Coburn (VM 14) A ⊛⊛
**LEBLON:** La battaglia dei giganti, con H. Fonda A ⊛
**MACRYS:** Un dollaro d'onore, con J. Wayne A ⊛⊛⊛
**MADISON:** Zanna bianca, con F. Nero A ⊛⊛
**NEVADA:** Da Bangok ordine di uccidere, con Pai Ying G ⊛
**NIAGARA:** La mortadella, con S. Loren SA ⊛
**NUOVO:** L'uomo che doveva uccidere il suo assassino, con T. Tryon DR ⊛
**NUOVO FIDENE:** Prendi la colt e prega il padre tuo
**NUOVO OLIMPIA:** Modesty Blaise, con M. Vitti SA ⊛⊛
**PALLADIUM:** E si salvò solo l'Aretino Pietro, con C. Brait (VM 18) SA ⊛
**PLANETARIO:** L'amante dell'Orsa Maggiore, con G. Gemma (VM 14) A ⊛⊛
**PRENESTE:** In viaggio con la zia, con M. Smith SA ⊛⊛
**PRIMA PORTA:** I senza Dio, con A. Sabàto A ⊛
**PUCCINI:** Chiuso
**RENO:** Ingrid sulla strada, con J. Agren (VM 18) DR ⊛
**RIALTO:** Effetto notte, con J. Boisset SA ⊛⊛⊛
**RUBINO D'ESSAI:** Il conformista, con J.L. Trintignant (VM 14) DR ⊛⊛⊛⊛
**SALA UMBERTO:** Cabaret, con L. Minnelli S ⊛
**SPLENDID:** Che c'entriamo noi con la rivoluzione? con V. Gassman C ⊛
**TRIANON:** La rossa dalla pelle che scotta, con F. Granger (VM 18) G ⊛
**ULISSE:** Le amazzoni donne d'amore e di guerra, con L. Tate A ⊛
**VERBANO:** Fantasia DA ⊛⊛
**VOLTURNO:** I due maggiolini più matti del mondo, con Franchi-Ingrassia C ⊛ e rivista

### TERZE VISIONI

**DEI PICCOLI:** Il principe azzurro
**NOVOCINE:** Inchiesta su un delitto della polizia, con J. Brel DR ⊛⊛⊛
**ODEON:** E si salvò solo l'Aretino Pietro..., con C. Brait (VM 18) SA ⊛

### CINE-CLUB

**OCCHIO, ORECCHIO E BOCCA:** L'oppio e il bastone (17-19-21-23)

### SALE DIOCESANE

**ACCADEMIA:** L'invincibile superman
**AVILA:** L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson DR ⊛
**BELLARMINO:** Fluido mortale, con S. Aneta DR ⊛
**BELLE ARTI:** Strogoff, con J.P. Law A ⊛⊛
**CINEFIORELLI:** C'è un uomo nel letto di mammà, con D. Day S ⊛
**COLOMBO:** Un milione d'anni fa, con R. Welch A ⊛
**CRISOGONO:** Hollywood Party, con P. Sellers C ⊛⊛
**DEGLI SCIPIONI:** Il corsaro nero, con T. Hill A ⊛
**DELLE PROVINCIE:** Ora pro nobis
**DON BOSCO:** Le avventure di Pinocchio, con N. Manfredi DR ⊛⊛⊛
**ERITREA:** La tela del ragno, con R. Widmark A ⊛
**EUCLIDE:** Tarzan nella giungla ribelle, con R. Ely A ⊛
**FARNESINA:** L'allegra brigata di Tom e Jerry DA ⊛⊛
**GIOV. TRASTEVERE:** Spie contro il mondo, con S. Granger A ⊛
**GUADALUPE:** La feccia, con W. Holden A ⊛
**LIBIA:** Il paladino della corte di Francia, con S. Gabel SM ⊛
**MONTE OPPIO:** Odissea sulla terra con F. Krüber A ⊛
**MONTE ZEBIO:** La strana coppia, con J. Lemmon SA ⊛⊛
**NOMENTANO:** Candidato per un assassinio
**NUOVO D. OLIMPIA:** Tarzan il magnifico, con G. Scott A ⊛
**ORIONE:** Il capitano di ferro
**PANFILO:** Il ritorno di Henry Collins, con P. Fonda DR ⊛⊛⊛
**SALA CLEMSON:** La città degli acquanauti, con S. Withman A ⊛
**SALA S. SATURNINO:** Due pezzi da 90
**SESSORIANA:** L'organizzazione sfida l'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ⊛
**TIBUR:** Tom e Jerry metti un formaggino a cena DA ⊛
**TIZIANO:** Tarzan e il cimitero degli elefanti, con J. Weissmüller A ⊛
**TRASPONTINA:** Il leone d'inverno, con C. Hepburn DR ⊛⊛
**TRASTEVERE:** Le avventure di Pinocchio, con N. Manfredi DR ⊛⊛⊛
**TRIONFALE:** Rodan il mostro alato
**VIRTUS:** Atollo K, con Stanlio e Ollio C ⊛

### FIUMICINO

**TRAIANO:** Riposo

### OSTIA

**CUCCIOLO:** Cinque matti alla corrida, con i Charlots SA ⊛

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS - ARCI - ACLI - ENDAS: Ambra Jovinelli, Apollo, Aquila, Argo, Avorio, Corallo, Cristallo, Esperia, Farnese, Nupovo Olimpia, Palladium, Planetario, Prima Porta, Ulisse. TEATRI: Alla Ringhiera, Al Papagno, Beat 72, Centrale, Dei Satiri, Delle Arti, De' Servi, Delle Muse, Dei Dioscuri, Il Carlino, Rossini, Sangenesio.

Automobili DAF Automatic
CONCESSIONARIA CIOTTA
VENDITA: Via Raffaele Balestra, 46-50 (quartiere Monteverdenuovo) 53.85.59
OFFICINA: Via Ruggero Settimo. 21 Tel. 52.69.642
36 rate senza cambiali

## ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50

Letti d'ottone
fabbrica VELOCCIA
Via Labicana, 118 T. 750882
Via Tiburtina, 512 T. 433955

7) OCCASIONI L. 50

PINI BELLISSIMI piante per recinzione cedri agrumi - Produzione propria liquidiamo - Tel. 6650678

MAL DI DENTI
SUBITO UN CACHET KNAPP

## Il Milan si batte con impegno nella finale di Rotterdam dove è sconfitto per 2-0

# Al Magdeburgo la «Coppa delle Coppe»

# Autorete di Lanzi e goal di Seguin

### Meritata la vittoria della squadra della R.D.T., che ha messo in evidenza un buon calcio - La squadra milanese ha denunciato tutti i suoi attuali limiti tecnici - All'incontro ha assistito Giagnoni

**MILAN: Pizzaballa; Anquilletti, Sabadini; Lanzi, Schnellinger, Maldera; Tresoldi, Benetti, Bigon, Rivera, Bergamaschi (dal 58' Turini). (A disposizione: Vecchi, Bianchi, Biasiolo, Dolci).**

**MAGDEBURGO: Schulze; Enge, Zapf; Gaube, Abraham, Pommerenke; Seguin, Tyll, Raugust, Sparwasser, Hoffmann. (A disposizione: Durendorf, Hermann, Ohm, Meewes).**

**ARBITRO: Van Gemert (Ol.)**

**MARCATORI: al 42' Lanzi (autogol). Nella ripresa: al 29' Seguin.**

**NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: Settemila.**

**Dal nostro inviato**

ROTTERDAM, 8

Abbiamo sperato invano. Il Milan ha fallito il Tris. Al trionfo del '68 con l'Amburgo e al sofferto successo dell'anno scorso col Leeds a Salonicco, non ce l'ha fatta ad aggiungere, qui a Rotterdam, una vittoria sul Magdeburgo. Troppo giovani, troppo svelti, troppo forti questi tedeschi della RDT per il vecchio diavolo in angustie, pieno di acciacchi e di amnesie. La volontà, il carattere, l'orgoglio e tutte le belle virtù di cui il Milan di Coppa è sempre potuto giustamente andar fiero, non sono bastate.

L'avversario s'è messo a correre fin dall'inizio e a giocar football di buon livello; una rapidità di manovra e un calcio che l'attuale compagine di Trapattoni, tecnicamente raffazzonata, non poteva minimamente sperare di poter contrastare. E difatti s'è presto capito che la impresa, per i rossoneri, sarebbe stata disperata. Lavorato al fianco dall'azione instancabile di Seguin, di Pommerenke e di Tyll, al Milan non poteva infatti bastare l'ectoplasma puro elegante di Rivera o il volonteroso ma disordinato trepestare di Benetti e Bergamaschi, per tenere in qualche dopo in mano il filo del match.

Il controllo della partita gli è dunque sfuggito e la squadra inevitabilmente, si è spezzata in tanti tronconi. Davanti, quello di Bigon e dello smarrito Tresoldi, in mezzo quello dei centrocampisti sempre meno convinti dei loro sforzi e delle probabilità che approdassero a qualcosa, dietro quello dei difensori, gagliardi anche, specie in Anquilletti e nel giovane Maldera, ma alla lunga impotenti a tenere in piedi la baracca.

Sui tedeschi, che hanno ovviamente più che meritato il loro successo, di Pommerenke e compagni si è implicitamente detto, di Sparwasser e del giovane Hoffmann si può dire che hanno confermato in pieno tutto quel che di loro s'è fin qui scritto. Così come si dice la cronaca del match.

Tante bandiere sui pennoni, fuori e dentro lo stadio, ma gente poca. Evidentemente la televisione, che trasmette il match in diretta, e lo scarso richiamo per gli olandesi restii evidentemente a scomodarsi se non ci sono in ballo Ajax o Feijenoord, hanno concorso al mezzo patatrak finanziario. Visto che gli interessati saranno addirittura in tre (Milan, Magdeburgo e Uefa) ci sarà ben poco da spartire. La banda militare, che come al solito riempie l'attesa, suona dunque per pochi intimi. E' comunque un bel sentire e un bel vedere e ce se ne può quindi rallegrare. Gruppi sparuti di supertifosi, venuti dall'Italia e dalla RDT fanno folklore, e rumore.

La serata è buona, o almeno, una volta tanto, non promette pioggia. In tribuna, tra gli altri, il presidente Franchi, Carraro e, in veste di interessantissimo osservatore, Giagnoni. Il rituale è quello di sempre: passerella pre-partita, scambio di cortesie, carosello di fotografi. In perfetto orario l'avvio. Palla al Milan che tenta il primo affondo ma Tresoldi incespica nel takle di Abraham e le sue belle intenzioni finiscono lì. Il gioco ristagna in una ovvia fase di studio e giusto permette l'annotazione delle marcature: da parte rossonera Anquilletti, come previsto, s'incolla al temutissimo Hoffman, Lanzi si vota mani e piedi a Raugust, Sabadini segue Sparwasser attaccante che «torna» e Maldera diventa l'ombra di Pommerenke. A centrocampo Benetti è «l'alter ego» di Seguin e Bergamaschi flotteggia nella zona di Tyll. Da parte tedesca Abraham s'è preso in custodia Bigon mentre Zaaf spazia in seconda battuta; i terzini laterali, com'è costume, giocano invece a zona.

Sono trascorsi intanto una diecina di minuti, ma il match non accenna a scaldarsi. Il ritmo è da «amichevole» e il gioco da serie inferiore. Una azione prolissa dei rossoneri, al 12' conclusa con un tiro molle di Rivera che Schulze senza alcuna difficoltà blocca in presa. Come per reazione rispondono i tedeschi con un tiro alto di Sparwasser. Visto a questo punto che questi, Sparwasser, gioca più avanzato di Raugust, Trapattoni inverte le marcature, e i compiti, tra Lanzi e Sabadini. Dettagli, comunque, mentre la partita langue. A questo ritmo dovrebbe rivelarsi prezioso l'apporto di Rivera, e di fatti il Gianni «lavora» qualche buon pallone e propone sottili fraseggi, ma né Bigon né, soprattutto, Tresoldi, ne sanno interpretare il senso. E' calcio comunque macinato di preferenza a centrocampo dove anche i tedeschi hanno gli uomini migliori. Per quanto riguarda Hoffmann raggiunto poco e male, c'è Anquilletti a frenarne gli entusiasmi.

Al 28' per poco il Milan non va in vantaggio: Benetti batte a trequarti campo una punizione, Bigon appoggia di testa a Tresoldi, tiro pronto e Schulze è bravissimo a deviare in calcio d'angolo.

Rispondono i biancoblu con un bel cross di Seguin e una spettacolosa incornata di Sparwasser a lato di una spanna. Si riporta sotto il Milan e la difesa tedesca tradisce in qualche occasione affanno.

Il passo del match comunque è sempre piuttosto blando; si direbbe che le squadre paventino i supplementari e tengano quindi a tesaurizzare le energie. Al 42' però la partita ha improvvisamente la sua prima svolta: il Magdeburg impugna infatti per l'occasione l'arma del contropiede, un'arma dunque tipicamente italiana, e va in vantaggio: Raugust, palla al piede, «scende» velocissimo sulla sinistra invano inseguito da Sabadini, Schnellinger non «chiude» come potrebbe, e quello giunto in area crossa per Hoffmann che ha seguito al centro la rapidissima azione, interviene Lanzi in spaccata e nell'ansia di salvarsi in calcio d'angolo tocca di punta e batte l'allibito, e incolpevole, Pizzaballa. Rossoneri dunque a testa bassa negli spogliatoi per il riposo.

Si riprende e le preoccupazioni che il Milan con la penuria di uomini-gol che si ritrova, non riesca a rimontare sono molte. In effetti il suo gioco, anche passabile fino all'ultimo passaggio, non ha mai fin qui trovato chi potesse concludere. Al 5' intanto è il Magdeburgo che per poco non raddoppia. Hoffmann spara a rete in diagonale da pochi passi e Pizzaballa può salvarsi come gli riesce: palla ballonzolante davanti allo specchio della porta ma nessun piede tedesco arriva in tempo.

L'iniziativa è adesso dei biancoblu e il Milan sembra giocar la carta delle sortite di rimessa; il filtro tedesco a centrocampo è però efficacissimo e ogni tentativo rossonero fallisce sul nascere. C'è un tiro alto di Benetti all'11' e uno ribattuto di Tresoldi al 15', ma è, quello di Rivera e c., un pestar acqua nel mortaio. A questo punto a Trapattoni non resta che azzardare la carta Turini, ma toglie Bergamaschi e non pare una mossa felice visto che l'ex veronese non è davvero stato fin qui dei peggiori.

Al 18' comunque, su cross di Bigon, Rivera ha sulla testa la palla del pareggio: l'incornata è precisa ma un po' morbida e Abraham sulla linea di porta, può rimediare in corner. Ci riprova Benetti al 22' con un bel tiro teso dal limite, e stavolta è bravissimo Schulze a salvarsi in tuffo. L'orgoglio del vecchio diavolo adesso viene a galla e il suo, a questo punto, è un «pressing» massiccio. Il match ovviamente si accende, ma i biancoblu sembrano in grado di controllarlo senza troppi fastidi: il Milan infatti è arruffone e il suo gioco si intasa senza sbocchi a centro area. Al 29' anzi, puntuale ed impietosa, gli giunge tra capo e collo la mazzata del ko: azione in linea dei tedeschi sulla sinistra, cross di Tyll, Seguin puntuale all'appuntamento, palla dentro.

E' finita? E' finita povero, vecchio diavolo, e i tentativi di arrivare almeno al gol che gli salvi la faccia fanno solo tristezza. Per questo Milan comunque, che ha già fatto molto ad arrivare fin qui, a Rotterdam, la delusione è relativa. Per il Magdeburgo, la soddisfazione di portare per la prima volta nella RDT una Coppa di tanto prestigio. Che si merita tutta.

**Bruno Panzera**

MAGDEBURGO - MILAN 2-0 — Un contrasto a centro campo fra Lanzi e Sparwasser (Telefoto)

## Tre giornate a Mariani e una al campo dell'Ascoli

MILANO, 8. — Giorgio Mariani dell'Inter è stato squalificato per tre giornate dal giudice sportivo della Lega Calcio. Per una giornata sono stati squalificati Massimelli (Bologna), Corradi (Genoa), Maraschi e Salvi (Sampdoria), Benetti (Milan) e Zigoni (Verona).

Il giudice sportivo ha poi inflitto all'Ascoli la squalifica del campo di gioco per una giornata e l'ammenda alla società di un milione di lire. Ha inoltre squalificato per una giornata il giocatore Pier Luigi Cencetti dell'Arezzo. Il giudice sportivo ha poi ammonito con diffida Orlandi (Cesena), Furino (Juventus), Garbarini (Genoa), Martini (Lazio) e Poletti (Cagliari).

Per il campionato di serie B, oltre ai provvedimenti presi contro l'Ascoli, il giudice sportivo ha poi qualificato per tre giornate Giannini (Novara), per due giornate Moro (Brindisi); per una giornata Curi (Como), Morrone (Avellino), Biondi (Catania) e Zazzaro (Reggina).

## Lo Zaire battuto a Lucerna (4-1)

LUCERNA, 8

Il Lucerna, squadra che milita nella serie B del campionato di calcio svizzero, ha battuto 4-1 la nazionale di calcio dello Zaire, una delle sedici squadre finaliste della Coppa del mondo.

### Domenica all'Olimpico

# Contro il Foggia torna D'Amico

### Nella Roma Liedholm smentisce le trattative per l'acquisto di Bui e chiede un centrocampista

Lazio e Roma hanno ripreso la preparazione in vista del penultimo turno di campionato, che per i biancazzurri potrebbe risultare decisivo per la conquista dello scudetto (una vittoria dei laziali sul Foggia darebbe loro la matematica certezza di fregiarsi del titolo ad una giornata dalla fine del torneo) mentre per la Roma, che giocherà a Cesena, si tratterà di puntare ad impinguare i punti in classifica anche se ormai più che sufficienti per garantire ai giallorossi la tranquillità.

Per quanto riguarda la Lazio mentre il presidente Lenzini sta prendendo una serie di contatti con i suoi collaboratori più diretti per festeggiare lo scudetto i giocatori hanno ripreso la preparazione. Intanto per la partita di domenica con il Foggia: è probabile che, visti i continui miglioramenti di D'Amico, il giovane attaccante possa essere in campo contro i pugliesi. In questo caso Inselvini tornerebbe in panchina. L'unica «preoccupazione» nel «clan» biancoazzurro è data dalle continue visite ai giocatori che in questi giorni vengono effettuate da personaggi di ogni settore. Ieri è stata la volta di Gianni Morandi, che ha voluto salutare Chinaglia e che ha partecipato per l'occasione ad una inchiesta televisiva sulla Lazio. Dal canto suo la Roma, dopo la bella vittoria sulla Juventus, ha visto risalire le sue azioni. I «Roma-club» per sostenere la squadra hanno organizzato un pullman per Cesena (partenza da via del Circo Massimo domenica mattina ore 6,30. Prezzo lire 4.000).

Intanto la squadra oggi sosterrà un allenamento al Flaminio per collaudare la formazione da schierare. Si sa già che Batistoni sarà probabilmente indisponibile mentre potrebbe essere assente anche Domenghini che, insieme a Scaratti, sta partecipando all'Acquacetosa ad un corso per allenatori di terza categoria.

Batistoni sarà sostituito o da Liguori o da Peccenini mentre se «Domingo» non dovesse giocare al suo posto entrerebbero o Cappellini o Selvaggi.

Sarà ancora indisponibile Orazi, che è stato vittima di un nuovo infortunio mentre si allenava. Per fortuna si tratta di cosa di poco conto ma Liedhom ha detto che il giocatore potrà essere utilizzato quando si sarà rimesso appieno.

L'allenatore della Roma, a proposito della campagna acquisti e delle voci che corrono su un probabile acquisto dell'attaccante Bui del Torino, ha smentito le voci stesse dichiarando che la Roma ha bisogno, semmai, di un centrocampista.

### Conquistando la maglia di leader (Bergamo a 3")

# De Vlaeminck in volata s'impone a Manfredonia

**Dal nostro inviato**

MANFREDONIA, 8.

Roger De Vlaeminck si è aggiudicato la seconda tappa del Giro di Puglia, ed ha conquistato la maglia bianca. Ieri la vittoria era sfuggita al combattivo atleta belga per la impetuosa e prepotente volata di Marcello Bergamo, e lo stesso De Vlaeminck aveva riconosciuto che il Marcellino era piombato sul traguardo come una furia, e non c'era stata da parte sua la possibilità di reagire. Oggi, invece, De Vlaeminck ce l'ha fatta. Bitossi era partito lungo, ai quattrocento metri, e spingeva forte sui pedali anche Francioni. Quest'ultimo, anzi, addirittura credeva di avere vinto, e ha alzato un braccio appena sotto il traguardo. Ma De Vlaeminck lo aveva bruciato proprio sotto lo striscione. E non solo: il secondo posto è stato assegnato a Bitossi. Francioni ha reclamato: ha chiesto il fotofinish. A questo punto si è verificato un piccolo «giallo»: il fotofinish non c'era. Era sparito. Gli incaricati hanno assicurato di avere strappato il primo pezzo del filmato e di averlo consegnato alla giuria. Ma la giuria non l'ha ricevuto. Qualcuno sostiene che il fotofinish non è stato fatto, o meglio: non ha funzionato. Allora Martini è diventato del diavolo e ha fatto reclamo, forte anche del fatto che Bitossi, secondo quanto lui asserisce, gli avrebbe detto che Francioni lo aveva superato sulla linea d'arrivo.

Il percorso era liscio come il tappeto di un biliardo. La tappa, però non è stata incolore. Erano in molti questa mattina ad avere la smania in corpo, e la strada era invitante. Si sono verificati scatti in serie, tentativi di fuga, allunghi in continuazione. Ci hanno provato Bonacina che poi ha forato e ha dovuto desistere; l'attivissimo Sant'Ambrogio, che è passato primo a Fasano; quindi Juliano, primo a Polignano.

Il tentativo più consistente, comunque, di evitare l'arrivo compatto si è verificato poco prima del traguardo di Bari, dove erano previsti altri abbuoni. Sono partiti in sette: Martella, Boifava, Conato, Sorlini, Gualazzini, Foresti, Rodriguez. Poco dopo si sono aggiunti a questi altri tre corridori: Campagnari, Flamini e Simonetti. Il gruppetto dei dieci, malgrado non riuscisse ma: a trovare un accordo pieno, guadagnava tuttavia un discreto vantaggio. A Bari, dove passavano nell'ordine Gualazzini, Sorlini e Foresti, questo vantaggio era di 3'20". Ma appena undici chilometri dopo, a Villa Santo Spirito, era già diminuito di un minuto.

All'uscita di Bisceglie il gruppo era nuovamente compatto. Altre schermaglie, fino alle porte di Torrepietra, dove si è verificato un episodio che ha eliminato dalla lotta in maniera brusca alcuni bravissimi protagonisti: una caduta ha coinvolto una trentina di corridori, tra i quali Giambattista Baronchelli, Fraccaro, Sorlini e Perletto. Baronchelli ha ripreso con furia ma al traguardo ha accusato un ritardo di 16". Sorlini, invece, che aveva guadagnato altri tre secondi di abbuono a Bari, e quindi poteva mantenere una prestigiosa posizione in classifica, è arrivato staccato, e adesso si ritrova al novantanovesimo posto con un ritardo di 4'2".

La nuova maglia bianca, dunque, è De Vlaeminck, ma l'incalzano a 3" Marcello Bergamo e Gualazzini, a 5" Bitossi, a 8" Francioni, Gimondi, Zilioli, Paolini, una schiera di corridori tutt'altro che rassegnati. E forse la battaglia si scatenerà già domani. E' in programma la tappa più difficile del Giro.

Lasciata l'ospitalissima Manfredonia, attraverso gli stupendi scorci paesaggistici del Gargano si giungerà a Monte San Biagio, a «quota 843». Sarà questa, quasi certamente, la tappa decisiva.

**Michele Muro**

**L'ordine di arrivo**

**1) De Vlaeminck che ha compiuto i 193 km. della Ostuni-Manfredonia in 4 ore 12'22" (media di km. 45,741); 2) Bitossi s.t.; 3) Francioni; 4) Basso; 5) Serku; 6) Ongarato; 7) Gualazzini; 8) Algeri; 9) Bergamo Marcello; 10) ex aequo 42 corridori fra i quali Gimondi, Polidori, Van Lint, Pettersson, Motta, Ritter e Boifava.**

**La classifica generale**

**1) De Vlaeminck; 2) Bergamo a 3"; 3) Gualazzini s.t.; 4) Bitossi a 5"; 5) Francioni a 8"; 6) Basso s.t.; 7) Serku s.t.; 8) Ongarato s.t.; 9) Algeri s.t.; 10) Gimondi s.t.**

### Domenica alle Capannelle il «Nastro Azzurro»

# I fantini indicano Wohlgemuth come gran favorito del Derby

### Anquetil e Suffolk gli avversari più temibili

Con la riunione del martedì l'ippodromo delle Capannelle ha chiuso i battenti per provvedere nel migliore dei modi a sistemare piste e servizi per il Derby di domenica che dopo le insistenti piogge di queste settimane quasi certamente si disputerà su terreno pesante.

Marcello Andreucci, il fantino al quale verrà affidato il favorito del Nastro Azzurro, Wohlgemuth della razza Dormello Olgiata, è tra quelli che vorrebbero il sole. Notizie provenienti da Bolgheri dove Wohlgemuth sta completando la preparazione dicono che il fratellastro di Viani è in buona condizione ed è pronto ad affrontare il collaudo più atteso della sua carriera. Lo accompagnerà in pista il compagno di colori Dorn, che l'allenatore Anthony Hide ha deciso di far montare al proprio fratello, uno dei più validi fantini inglesi.

Per Marcello Andreucci l'avversario più difficile per Wohlgemuth sarà Suffolk

Enrico Camici che ha seguito il lavoro del figlio di Saigon si è detto fiducioso nelle possibilità del suo pensionario: *«Forse non è uno specialista del pesante, ma ritengo che possa rendere in maniera soddisfacente anche su un fondo faticoso. Ha bisogno di bene porsi sulle gambe, ma una volta in azione può rendere al meglio sia con una tattica in avanti sia alla attesa essendo dotato di una incisiva progressione finale».*

Rolando Carmesini, l'allenatore della razza della Farnesina, sembra propenso a scendere in pista soltanto con due soggetti, Tom Trial e Padrao, dato che ritiene il terreno pesante nettamente contrario all'attitudine di London Melody. Per Tom Trial un fondo consistente sarebbe gradito. Il puledro, per il quale si teme la severità della distanza, ha provato con esito positivo la pista derby ed è atteso con una certa fiducia. Padrao, che non più tardi di domenica scorsa si è posto in evidenza vincendo sui 2100 metri in pista grande del Premio Lazio, riscuote maggior credito del compagno per le sue migliori doti di fondo Per lui il proprietario Antonio Campomizzi sta cercando di ingaggiare l'australiano Ronnie Hutchinson.

Per Carmesini gli avversari più terribili per Padrao saranno Suffolk e Wohlgemuth.

Il titolare della scuderia Cieffedi, avv Carlo D'Alessio che quest'anno non partecipa alla prova, crede in Wohlgemuth e indica i suoi più difficili avversari in Anquetil e Suffolk. Lo stesso pronostico formula l'allenatore Ubaldo Pandolfi.

Luigi Camici, l'uomo che collabora con Luciano Mantovani alla preparazione dei portacolori della gloriosa scuderia mantovana, è in questi giorni molto impegnato. La giubba verde con tracolla e berretto giallo scenderà in pista con ben tre rappresentanti: Conte Pescaor, Risi e Bisi e Calegher e tutti e tre hanno il loro atout nel terreno fangoso. Conte Pescaor è indubbiamente il soggetto più stimato ed avrà in sella Angelo Vincis. Camici, pur riconoscendo i meriti di Wohlgemuth, Suffolk e Anquetil, non dispera che Conte Pescaor, molto progredito dal Parioli, possa sovvertire il pronostico.

Intanto ha raggiunto l'ippodromo delle Capannelle anche Anquetil che galopperà molto probabilmente questa mattina sulla pista da corsa. Il vincitore dell'Emanuele Filiberto è ritenuto in perfetta forma dall'allenatore Gaetano Benetti e pertanto limiterà il suo impegno ad una presa di contatto con la pista della via Appia.

Il campo probabile dei partenti appare il seguente: Wohlgemuth (M. Andreucci), Dorn (E. Hide), Anquetil (G. Dettori), Conte Pescaor (A. Vincis), Calegher (G. Sorrentino), Risi e Bisi (R. Sannino), Suffolk (M. Cipolloni), Tom Trial (G. Pisa), Padrao, (R. Hutchinson), Hipcress (C. Ferrari), Casanova Boy (L. Bietolini), Maschiolo (X).

### Ha preso il via ieri la Varsavia - Berlino - Praga

# Al polacco Mytnik la crono individuale

### Ha deluso Szozda - Il «vecchio» Ballardin primo degli italiani

**Nostro servizio**

NOWI-DWOR, 8.

E' iniziata oggi la 27ª «Corsa della Pace», la Varsavia-Berlino-Praga con la tappa a cronometro individuale, sulla distanza di 20 chilometri, da Jablonna a Nowi-Dwor e si è verificato puntuale, come nelle previsioni generali e nelle attese degli sportivi di qui, il primo successo polacco. Ha vinto, infatti Mytnik in 29'38" ed ha un po' deluso, viceversa, l'atteso Szozda (31'19"" il suo tempo) il quale, nella circostanza, non è riuscito a far dimenticare ai suoi connazionali l'assenza del campione del mondo Szurkowski, di cui egli è stato indicato come il naturale successore.

Per solo 6" Mytnik è riuscito a far meglio del 19enne sovietico Pikuus (giunto all'arrivo con la ruota posteriore pressochè afflosciata), mentre terzo si è piazzato il tedesco della RDT Diers (lo ricordiamo allo stesso posto nel Gran Premio della Liberazione dello scorso anno) che ha impiegato 18" più del vincitore. Malgrado il percorso pianeggiante, la tappa è risultata estremamente sofferta per tutti i concorrenti anche a causa delle avverse condizioni atmosferiche (pioggia, vento ed una temperatura di appena sette gradi sopra lo zero).

Il primo corridore a partire, alle ore 15 precise, e anche il primo ad arrivare a Nowi-Dwor, dopo avere impiegato 31"3, è stato l'anziano danese Rodian, già medaglia d'argento alle Olimpiadi di Tokyo nel 1964. Ha chiuso le partenze il bulgaro Trajkov che ha impiegato 31'42". Degli italiani il migliore è stato il «matusa» Ballardin con 31'46, mentre nessuno degli altri «azzurri» è riuscito a scendere sotto i 32'.

**Alfredo Vittorini**

**L'ordine d'arrivo**

**1) Mytnik (Pol ) 29'38" (media 40,600 abbuono 30"); 2) Pikuus (URSS) 29'46" (abbuono 20"); 3) Diers (RDT) 29'56" (abbuono 10"); 4) Gorelov (URSS) 30'06"; 5) Bartolonicek GLI ITALIANI: 37) Ballardin 31'46"; 56) Tosetto 32'16"; 59) Checchi 32'21"; 62) Falorni 32'24"; 68) Guernieri 32'40"; 87) Tremolada 33'26".**

### A conclusione di una fuga a quattro

# Panizza su Battaglin al Giro di Romandia

EVOLENE, 8

Wladimiro Panizza ha vinto la prima tappa del Giro della Svizzera Romanda precedendo sul traguardo il connazionale Giovanni Battaglin, l'olandese Den Hertog e il belba David. Il gruppo dei più immediati inseguitori, dominato in volata da Van Roosbroek, è giunto a 1'42" dal quartetto di testa.

A Panizza è andato anche il mezzo minuto di abbuono e a Battaglin venti secondi Gli altri italiani si sono così classificati: 23. Lualdi; 36. Pecchielan; 39. Parecchini; 40. Di Lorenzo; 50. Bazzan.

In classifica generale (tenuto conto del prologo di ieri) Wladimiro Panizza è primo in 4 ore 38'16 seguito da Battaglin a 3' e da David a 35".

VIE NUOVE GIORNI

GIORNI in edicola questa settimana, fa i conti di quello che uscirà dalle urne del referendum:

Quanti sono i voti di cui dispone lo schieramento favorevole al divorzio?

Quanti quelli della DC e del MSI che voteranno per abolirlo?

C'è chi sa già quando e come mettere ordine nelle nere «brigate rosse»?

Il clamoroso falso del manifesto con la famiglia felice che appare sui muri di tutta Italia.

A voi piacerebbe avere in casa un fantasma?

Scavando nel passato del generale De Spinola, il capo della giunta militare che ha rovesciato il fascismo in Portogallo

**PROVINCIA DI PESARO E URBINO**

**UFFICIO APPALTI E CONTRATTI**

IL PRESIDENTE

Visto l'art. 7 della Legge 2-2-1973 n. 14 relativa a norme sui procedimenti di gara negli appalti di opere pubbliche mediante licitazione privata

AVVERTE

— che l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino intende appaltare i lavori di sistemazione e bitumatura del tratto Torrette - Sottovia Autostrada A 14 della Strada Provinciale N. 123 S. Costanzo - Torrette, dell'importo a base d'asta di L. 18.222.000 mediante esperimento di licitazione privata da effettuarsi a norma dell'art. 1 Lett. A) della Legge n. 14 del 2-2-1973.

Le Imprese che hanno interesse possono chiedere di essere invitate alla gara inoltrando apposita domanda in carta bollata a mezzo lettera raccomandata che dovrà pervenire all'Ufficio Appalti e Contratti dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino entro e non oltre le ore 13 del giorno 16 maggio 1974.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Pesaro, lì 4 maggio 1974

IL PRESIDENTE
Salvatore Vergari

Mentre continuano le manifestazioni di solidarietà per Brandt

# INIZIATE A BONN LE CONSULTAZIONI PER FORMARE IL NUOVO GOVERNO

**Il leader della destra liberale, Genscher, sarebbe il ministro degli esteri del gabinetto Schmidt**
**Interrogativi e speculazioni sull'« affare Guillaume » al centro dei commenti della stampa**

BONN, 8

Helmut Schmidt ha iniziato oggi la sua prima giornata come cancelliere designato, mentre la opinione pubblica tedesca appare ancora sconcertata ed attonita dopo le dimissioni di Brandt e dinanzi alla ridda di interrogativi e di speculazioni che la stampa e gli avversari politici dell'ex cancelliere alimentano attorno all'« affare Guillaume ».

Ieri sera nella piazza principale di Bonn, qualche migliaio di militanti della SPD provenienti da tutte le città del paese, si sono riuniti per esprimere la loro solidarietà al cancelliere Brandt. Negli interventi che si sono succeduti per parecchie ore, la caduta di Brandt è stata unanimemente messa in relazione con una manovra degli ambienti più conservatori del paese. C'erano, fra gli oratori, alcuni dei leader più conosciuti della sinistra del partito, fra cui Strasser, di Berlino Ovest (dove pure ieri sera si era avuta una grande manifestazione a favore di Brandt) e l'ex dirigente giovanile Karsten Voigt.

Il « caso » Guillaume, si sostiene oggi in molti ambienti di Bonn, non è che una occasione, molto probabilmente coltivata e colta dalle forze interessate, al momento ritenuto giusto, per imporre una svolta alla linea fino ad ora portata avanti da Brandt.

Certo, si aggiunge in questi ambienti, il fatto di avere individuato una spia di un paese straniero negli uffici più delicati della cancelleria, è un fatto grave che non poteva non avere serie ripercussioni (anche se, si ricorda, analoghi scandali si sono avuti a più riprese sotto Adenauer, Kiesinger e Ehrard) ma nessuno crede obiettivamente che questo sia il vero motivo della rinuncia di Brandt. I giornali della catena Springer, che sono sempre stati i portavoce della campagna oltranzista della opposizione democristiana (CDU-CSU) contro Brandt e la sua politica interna ed estera, parlano naturalmente oggi di una raccolta di dati sulla vita privata di Brandt, da parte di Guillaume, che avrebbe minacciato di renderli di dominio pubblico, e soffiano così sul fuoco dello scandalo mirante a demolire la figura morale dell'ex cancelliere.

Questa sera Willy Brandt, in un discorso teletrasmesso alla nazione, ha detto che le sue improvvise dimissioni sono state motivate dal desiderio di evitare che la sua vita privata fosse trascinata in illazioni davanti al pubblico. « Le mie dimissioni — ha detto Brandt — scaturiscono dal rispetto per le regole non scritte della democrazia, e anche dal desiderio di impedire la mia distruzione politica e personale ».

Willy Brandt ha smentito di essersi dimesso perchè ricattato da Guillaume.

Dagli interrogativi che si pone oggi la stampa di Bonn si tende a fare risultare chiaro che uno dei punti centrali della vicenda sarebbe il ruolo che vi hanno avuto i due servizi di sicurezza tedesco occidentali. Si tratta del BND (Servizi informazioni federali) dipendente direttamente dalla cancelleria e fino a poco tempo fa nelle mani del socialdemocratico Horst Ehmke e del BFV (Ente federale per la difesa della Costituzione) diretto da tempo dal ministro degli interni Dietrich Genscher, capo dell'ala destra del partito liberale e designato successore di Walter Scheel, il quale sarà quasi certamente eletto presidente della repubblica al posto dell'uscente socialdemocratico, Heinemann.

Le due organizzazioni, spesso in passato in concorrenza, sono entrate nel caso Guillaume in una violenta polemica nella quale sono intervenuti direttamente i rispettivi dirigenti. Le accuse reciproche erano soprattutto di avere agito con leggerezza.

La *Frankfurter Rundoscau* (liberale di sinistra) si chiede oggi se nei servizi di sicurezza non si fossero infiltrati elementi vicini agli avversari politici del cancelliere. « Un interrogativo — scrive il giornale — che non è stato ancora chiarito soprattutto di fronte a certe palesi ingenuità ».

Ma questo, ripetiamo, non è che un aspetto della vicenda; l'occasione, cioè, scelte anche secondo quel che traspare da queste annotazioni del giornale liberale, per fare esplodere la crisi. Le ragioni di questa crisi, invece, vanno ricercate negli ultimi sviluppi della situazione interna della RFT: le sconfitte elettorali nelle ultime elezioni regionali, nello Schleswig Holstein, ad Amburgo, in Assia; le critiche cui all'interno della SPD era sottoposta da tempo la linea Brandt, sia da destra che da sinistra; la tensione nei rapporti interni alla coalizione di governo con i liberali che hanno frenato, fino a ridurla all'immobilismo, la politica interna sociale che Brandt aveva programmato. E non è un caso che proprio tramite Genscher, il capo di quel servizio di sicurezza che ha fatto esplodere l'« affare Guillaume », i liberali cercassero di fare tesoro proprio di questo immobilismo per spostare ancora più a destra l'equilibrio della coalizione.

Il leader della destra socialdemocratica e nuovo cancelliere Schmidt e quello della destra liberale e quasi certo ministro degli esteri Genscher, assurgono quindi, sull'onda dell'« affare Guillaume », alla ribalta del potere nella RFT. « Schmidt e Genscher — rilevava ieri sera un commentatore della radio di Bonn — si presentano come gli uomini della stabilizzazione, i discreti esecutori di un disegno atlantico che da un anno a questa parte ha subito troppe battute di arresto... ». Come Brandt e Scheel erano stati gli uomini di rottura e delle prime aperture, sostiene il commentatore, oggi essi sembrano « meno adatti » ad una situazione internazionale nella quale gli americani vogliono avere « alleati più controllati ».

Oggi, il Presidium della direzione del partito comunista tedesco sottolinea che le dimissioni di Brandt sono una espressione dell'aggravamento della crisi in cui si dibatte la RFT, sul cui fondo « i circoli reazionari e i loro sostenitori politici (CDU-CSU) ed anche importanti dicasteri dello Stato hanno scatenato una offensiva contro la politica di distensione, contro la democrazia e le rivendicazioni operaie ».

La battaglia in Francia

## Anche Pisani annuncia che voterà per Mitterrand

**Comunicato del PCF su un incontro tra l'ambasciatore sovietico e Giscard d'Estaing**

PARIGI, 8

Mentre si susseguono i sondaggi, più o meno interessati (oggi l'Istituto francese di opinione pubblica dà Giscard d'Estaing vincente con il 51 per cento dei voti espressi), si precisa l'intenzione di una certa aliquota di gollisti irriducibili di negare il voto al candidato della destra, o, addirittura di sostenere Mitterrand.

Ieri avevamo avuto il caso di Jeanneney, ex-ministro di De Gaulle. Oggi abbiamo quello, ancor più significativo, di Edgard Pisani, che fu ministro dell'Agricoltura del generale e che stamattina ha dichiarato: « Ho votato per Chaban-Delmas al primo turno e ho sperato nella sua vittoria. La scelta, ora, è completamente diversa. Giscard d'Estaing è un abile conservatore e tuttavia non ha saputo risolvere nè i problemi monetari, nè i problemi economici e concepisce lo Stato come uno strumento al suo servizio. Combatterò dunque la candidatura di Giscard d'Estaing e decido di pormi al fianco di Mitterrand per la giustizia sociale, la difesa del franco, le libertà individuali e l'indipendenza nazionale ».

Il Comitato centrale del PCF che ha terminato oggi i suoi lavori, ha pubblicato una risoluzione di raggruppamento « senza esclusive, di tutte le energie nazionali e popolari » per l'elezione di Mitterrand alla presidenza.

Soltanto la sinistra, afferma il documento, offre la garanzia di un cambiamento « profondo e ragionevole » con la vittoria di Mitterrand. Nel suo programma sono infatti scritti il soddisfacimento delle rivendicazioni più urgenti e il miglioramento delle condizioni di lavoro di tutti i francesi, lo sviluppo della democrazia e della reale partecipazione dei cittadini alla realizzazione di una nuova politica, l'istaurazione di una politica estera di pace, di distensione internazionale, di sicurezza collettiva e di cooperazione

Non va dimenticato che la politica estera — alla quale De Gaulle ha dato un'impronta personale ancora oggi validissima — è uno dei temi centrali della battaglia elettorale e che Giscard d'Estaing, alleatosi a Lecanuet, uno dei rappresentanti dell'europeismo, della guerra fredda e dello atlantismo più viscerale, ha non poche difficoltà a presentarsi come il continuatore della linea d'indipendenza nazionale che aveva caratterizzato la diplomazia degolliana.

Nel cuore di questa campagna elettorale, sulla cui estrema incertezza tutti sono concordi, l'ambasciatore sovietico Cervonenko ha avuto ieri un incontro di un'ora con Giscard D'Estaing sulla preparazione dell'annuale conferenza economica franco-sovietica che avrà luogo nel mese di luglio.

La stampa borghese ha presentato stamattina tale incontro come un « siluro sovietico » alla candidatura di Mitterrand. L'Ufficio politico del PCF, constatato che i rapporti franco-sovietici continuano anche in periodo elettorale, dichiara: « Ciò non toglie che, essendo Giscard d'Estaing uno dei due candidati alla presidenza della Repubblica, l'iniziativa dell'ambasciatore della URSS in Francia è inopportuna. Essa è per di più spiacevole nella misura in cui si è prestata a speculazioni politiche che hanno presentato questa iniziativa come una presa di posizione favorevole al candidato della destra ».

Firmato l'accordo a Mosca

## Impianti dell'ENI per l'URSS

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 8

L'ENI fornirà all'URSS sei impianti chimici completi per la produzione di ammoniaca, urea, metanolo, etilene e ossido di etilene. L'annuncio è stato dato oggi da un breve comunicato diffuso dalla rappresentanza dell'ENI a Mosca, a conclusione della permanenza nella capitale sovietica del presidente dell'azienda di Stato italiana, Raffaele Girotti. Giunto alcuni giorni fa, Girotti è stato tra gli altri ricevuto dal primo ministro Aleksei Kossighin.

Il comunicato precisa che gli impianti saranno forniti dalla « SNAM Progetti » e saranno basati su processi e tecnologie originali del gruppo. Essi saranno compensati con il ritiro pluriennale da parte dell'ANIC di parte della produzione base. Non sono state indicate cifre sull'ammontare del contratto. Un analogo accordo per la fornitura di sette impianti chimici era stato firmato nello scorso settembre dalla Montedison. L'ammontare fu valutato in 500 milioni di rubli (oltre 400 miliardi di lire).

A Mosca, rende noto il comunicato, il presidente dell'ENI ha anche discusso « in forma concreta » la possibilità di forniture all'URSS di stazioni di compressione per gasodotti realizzate dal «Nuovo Pignone». Entro breve termine si prevede la firma di un primo contratto per ventiquattro stazioni.

Per quanto riguarda l'incontro con Kossighin, il comunicato precisa che sono stati esaminati problemi relativi all'allargamento dei rapporti economici tra l'ENI e i competenti organi sovietici e si è avuto uno scambio di vedute sullo sviluppo e l'approfondimento della cooperazione tra l'URSS e l'Italia e sulla partecipazione dell'ENI a tale cooperazione.

**Romolo Caccavale**

Il presidente abbandonato da altri suoi sostenitori

# I capigruppo repubblicani: Nixon ha agito in maniera «disgustosa»

**Il nuovo rifiuto di consegnare le registrazioni originali aggrava la situazione del capo della Casa Bianca che rischia un confronto con il Congresso**

WASHINGTON, 8

Il presidente Nixon ha perduto il sostegno di altri due influenti compagni di partito: il capo del gruppo repubblicano al Senato, Hugh Scott, e il capo del gruppo della Camera, John J. Rhodes. Entrambi hanno espresso in termini espliciti la loro « delusione » per quanto emerge dalle « trascrizioni elaborate » delle conversazioni tra Nixon e i suoi consiglieri circa l'affare Watergate e il loro pessimismo circa la possibilità che il presidente riesca a provare la sua innocenza.

Il senatore Hugh Scott, che fino ad oggi è stato tra i più strenui sostenitori di Nixon ha definito il contegno del presidente e dei suoi interlocutori, quale appare dalle trascrizioni « deplorevole, squallido, disgustoso e immorale » Scott ha detto di non avere tratto dalla lettura delle registrazioni alcuna conclusione per quanto riguarda la colpevolezza o meno di Nixon e di voler « sospendere ogni giudizio » in proposito, in attesa che il processo costituzionale avviato faccia il suo corso. Anche questa formale professione di neutralità ha un senso negativo per Nixon, il quale sostiene che le registrazioni proverebbero la sua innocenza.

Dal canto suo, Rhodes ha detto di « non poter contestare » la validità delle conclusioni di Scott e di avere individuato nelle trascrizioni « alcune zone che si prestano alla messa in stato d'accusa » anche se personalmente non si sente di formulare delle imputazioni nette.

Anche altri parlamentari repubblicani si sono espressi in termini apertamente critici nei confronti del presidente in carica. Il deputato William Steiger, del Wisconsin, si è detto « colpito » dal fatto che nè Nixon nè i suoi più diretti collaboratori, abbiano sentito il bisogno di condannare dal punto di vista morale o politico le « attività » cui si riferiscono le conversazioni registrate. « Penso — ha detto Dave Martin, repubblicano del Nebraska di tendenza conservatrice — che la pubblicazione delle trascrizioni abbia danneggiato il presidente e che il popolo americano sia deluso ». Silvio Conte, deputato del Massachusetts, ha definito « sgradevole » la lettura e « sorprendentemente basso » il livello delle discussioni tra Nixon e i suoi aiutanti.

Il democratico John Conyers, di Detroit, membro della Commissione giudiziaria della Camera, che sta discutendo la possibilità dell'*impeachment*, ha dichiarato di ravvisare nella discussione svoltasi il 21 marzo del 1973 tra Nixon e il suo consigliere John Dean III a proposito del modo di tacitare Howard Hunt, uno degli « agenti » colti con le mani nel sacco al Watergate, gli estremi per una incriminazione.

Gli umori del Congresso sono stati ulteriormente inaspristi dall'annuncio della Casa Bianca secondo il quale Nixon ha deciso di non consegnare altri nastri dell'affare Watergate alla Commissione giudiziaria della Camera, che glieli aveva ufficialmente sollecitati. Con la sua decisione Nixon rischia un confronto di natura costituzionale con il Congresso.

L'avvocato della Casa Bianca, James St. Clair, ha precisato che il presidente, dopo avere esaminato la citazione con la quale il rappresentante speciale dell'accusa, Leon Jaworski, gli chiedeva l'acquisizione degli atti di 64 registrazioni, ha dato disposizione ai suoi legali di opporsi alla ingiunzione.

« Il presidente — ha spiegato il legale — non consegnerà altri nastri alla commissione giudiziaria della Camera che deve pronunciarsi su una eventuale incriminazione. Egli è pronto a ricorrere se necessario, alla Corte suprema ».

FILIALI LEYLAND INNOCENTI
BARI Corso Cavour, 97 - tel. 213727 - 212955
BOLOGNA Via Orfeo, 33 - tel. 303641 - 303657
CATANIA P.za M. Buonarroti, 22 - Via Imperia, 7/A tel. 245310 - 268051
FIRENZE Viale Milton, 27 - tel. 499295/6
MILANO Via Rubattino, 37 - tel. 2120 Ufficio Regionale Genova Via Ilva, 2 - tel. 586941/2
NAPOLI Via Caravaglios, 36 Parco Beusano (Fuorigrotta) tel. 614966 - 614723 - 615335
PADOVA Piazza De Gasperi, 12 - tel. 30394
ROMA Via Cilsio, 11 - tel. 833442
TORINO Via Alessandria, 51/55 tel. 881900 - 882164

### Dopo il trasferimento da Dawson dov'erano detenuti

# «Istruttoria» a Santiago contro 29 leaders cileni

**La giunta aveva annunciato il processo subito dopo l'arrivo nella capitale — Fanno parte del gruppo il compagno Luis Corvalan e numerosi ministri di Unità Popolare — Intervento del vescovo di Valdivia in favore di due condannati a morte — Telegramma del sindaco di Bologna a Moro**

SANTIAGO, 8

Contrariamente a quanto il ministro degli interni della Giunta, gen. Bonilla, aveva annunciato in un primo tempo e cioè che i dirigenti e i ministri di *Unidad Popular* detenuti nell'infernale isola di Dawson in prossimità dell'antartide, sarebbero stati processati subito dopo il loro trasferimento nella capitale, si apprende ora, sempre da fonte ufficiale, che nei loro confronti si è aperta l'istruttoria per decidere chi dovrà essere giudicato dal tribunale militare e chi da quello civile e fissare i rispettivi capi di imputazione.

Fra le 29 personalità trasferite nei giorni scorsi a Santiago, delle quali è sconosciuto il luogo di detenzione (sembra siano state rinchiuse in diverse caserme della capitale), sono il segretario generale del Partito comunista cileno, compagno Luis Corvalan, il Presidente del Partito radicale Anselmo Sule e gli ex ministri del governo Allende, Clodomiro Almeyda, Anibal Palma, Orlando Letelier, Orlando Cantuarias, Fernando Flores, José Cademartori, Luis Matte, Sergio Bitar, Jorge Tapia, Jaime Toha e Edgardo Enrique.

L'improvvisa decisione della Giunta fascista di non iniziare subito il processo a carico degli esponenti dell'*Unidad Popular* e di dare inizio alla istruttoria è da ricercarsi nelle difficoltà che il regime sta attraversando all'interno e internazionalmente dove appare sempre più isolato. D'altra parte le manifestazioni di condanna che si sviluppano in tutto il mondo e lo appoggio sempre più ampio al movimento di resistenza antifascista sembrano aver consigliato la Giunta a cercare di apparire meno brutale, violenta e sanguinaria, e più «rispettosa» della «legalità giudiziaria».

Non c'è dubbio che proprio sotto la pressione internazionale la Giunta sia stata costretta ad adottare un provvedimento di «clemenza» nei confronti dei cinque militanti socialisti condannati a morte dal tribunale di San Fernando (140 chilometri a sud di Santiago), commutando la pena capitale in quella di ergastolo. Da qui anche l'annuncio dato dal ministro Bonilla che da ora in avanti l'applicazione o meno della pena di morte verrebbe decisa come «ultima ratio» dal comandante in capo dell'arma (esercito, marina o aeronautica) da cui è stata nominata la corte marziale giudicante.

Nella dichiarazione, di cui abbiamo già riferito, il ministro degli Interni Bonilla ha cercato di negare che la corte marziale di Valdivia (900 km a sud di Santiago) abbia pronunciato due condanne a morte contro dirigenti socialisti, l'ex segretario regionale Uldarico Figueroa e il responsabile della propaganda Victor Hormazabal. Ma è stato subito smentito da una notizia proveniente dalla stessa Valdivia nella quale si riferisce che il vescovo della diocesi, monsignor Jose Manuel Santos, ha svolto un passo ufficiale anche se «riservato» — come egli stesso l'ha definito — perché sia usata clemenza nei confronti dei due dirigenti socialisti e non sia applicata nei loro confronti la sentenza di morte che deve ancora essere ratificata dal Comandante della regione militare.

Nella capitale è continuato anche oggi, di fronte alla corte marziale dell'aeronautica, il processo a carico di 54 militari e dieci civili sui quali pesano imputazioni che vanno dall'alto tradimento, allo spionaggio, alla sovversione, accuse, ha rilevato uno dei difensori, l'avvocato Jaime Castillo, esponente della DC, assolutamente infondate perché riferite ad atti legittimi verificatisi sotto un governo legittimo.

Infine a Rancagua, ad un centinaio di chilometri dalla capitale, è iniziato il processo contro 22 attivisti sindacali della miniera «El Teniente», accusati di resistenza armata, apologia della violenza e partecipazione a gruppi di guerriglia.

* * *

BOLOGNA, 8

Il sindaco di Bologna Zangheri e il vice sindaco Babbini hanno inviato, a nome della Giunta comunale, un telegramma al ministro degli Esteri Moro, all'ambasciata del Cile a Roma e alla giunta militare per condannare il susseguirsi di processi davanti alle corti marziali contro prigionieri politici privi dei diritti di difesa e delle garanzie di incolumità. Si chiede che sia posto termine ai processi «inammissibili anche giuridicamente» e che siano fatti tutti gli sforzi per salvare la vita dei dirigenti politici perseguitati, fra cui il segretario del partito comunista Luis Corvalan.

Al governo italiano si chiede che agisca nelle sedi internazionali perché in Cile si osservi pienamente la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e che immediatamente intervenga nelle sedi opportune per ottenere la revoca delle condanne a morte.

Analogo telegramma è stato inviato al ministro degli esteri italiano anche dal Consiglio dei delegati sindacali della compagnia unica merci e varie del porto di Genova.

**FERROVIE BLOCCATE IN INDIA** **Dalla mezzanotte l'immensa rete ferroviaria indiana è praticamente paralizzata dallo sciopero nazionale proclamato dal sindacato ferrovieri per protestare contro l'arresto di migliaia di dirigenti effettuato nei giorni scorsi su ordine del Governo e contro l'intransigenza di fronte alla richiesta di aumenti salariali per fronteggiare la vertiginosa ascesa del costo della vita. I pochi treni che il governo è riuscito a far viaggiare sono scortati dall'esercito che presidia stazioni e gli impianti più importanti della rete**

### Illustrate da Kissinger ad Assad

# Le «proposte» di Tel Aviv inaccettabili per i siriani

**Il Segretario di Stato si è trattenuto a Damasco poco più di 4 ore ed è poi tornato in Israele**

DAMASCO, 8

Dopo essersi recato nella tarda mattinata nella capitale siriana con le ultime «proposte», di disimpegno, elaborate dal governo israeliano, Kissinger è rientrato in serata a Tel Aviv senza aver avuto l'assenso di Damasco. Le «proposte» sono state infatti giudicate inaccettabili.

Kissinger era arrivato da Tel Aviv (mentre su tutto il Golan si continuava a combattere per il 58° giorno consecutivo) intorno alle 12, ora italiana; all'aeroporto era ad accoglierlo il vice-primo ministro e ministro degli esteri siriano Abdel Halim Khaddam. Dopo un breve riposo, Kissinger si è recato alle 12,30 al palazzo presidenziale, dove si è incontrato con il presidente Assad. Il colloquio è durato quattro ore; alle 17,23 Kissinger è ripartito dall'aeroporto di Damasco alla volta di Israele. Ai giornalisti egli ha detto che «è stato fatto qualche progresso, ma non è stato raggiunto alcun accordo»; ha poi aggiunto che tornerà di nuovo in Siria verso la fine della settimana.

In che cosa consistevano le proposte israeliane di cui Kissinger si è fatto latore e che Assad ha respinto? Non esistono in proposito, per ora, versioni ufficiali, ma fonti governative di Tel Aviv ne hanno fornito un quadro abbastanza esauriente. In sostanza, il «piano» israeliano prevede: 1) la città di Kuneitra, occupata nel 1967, passa sotto il controllo dell'ONU che vi lascerà tornare i civili siriani, mentre la «sacca» occupata nello scorso ottobre verrà restituita in parte alla Siria e in parte occupata dalle forze dell'ONU; 2) le tre colline strategiche intorno a Kuneitra restano agli israeliani, e vengono mantenuti i tre insediamenti civili israeliani nella zona; 3) una piccola zona intorno al villaggio di Rafid (occupata nel 1967) viene restituita all'amministrazione civile siriana, ma sotto il controllo militare dell'ONU; 4) la vetta del Monte Hermon e alcune posizioni sulla montagna, conquistate in ottobre, passano sotto il controllo dell'ONU, ma Israele mantiene il controllo di altre posizioni strategiche sulla stessa montagna, sempre occupate in ottobre; 5) una «zona cuscinetto» viene creata fra i due eserciti e in essa stazionerà una forza dell'ONU; 6) si attua lo scambio dei prigionieri di guerra.

Si tratta, come si vede, di «proposte» che in realtà non propongono nulla di nuovo, ed anzi risultano più arretrate di quanto era stato ventilato nei giorni scorsi. Mentre infatti gli israeliani si erano detti, prima dell'arrivo di Kissinger, disposti a sgomberare il territorio occupato in ottobre, ma non quello occupato nel 1967, ora non vogliono più restituire ai siriani nemmeno la «sacca» di ottobre e le posizioni sul Monte Hermon, pretendono inoltre di mantenere di fatto il controllo militare di Kuneitra.

E' evidente che simili proposte non potevano essere accettate dai siriani, che chiedono un «significativo» ritiro dai territori occupati nel 1967 e l'impegno alla successiva restituzione di tutto il Golan. Del resto, lo stesso «Jerusalem Post» scriveva stamani, a Tel Aviv, che «le nuove proposte israeliane sembrano elaborate soprattutto per rassicurare Kissinger circa la buona volontà israeliana di raggiungere un compromesso»; sempre che — naturalmente — la formulazione di proposte inaccettabili possa essere considerata realmente una prova di buona volontà.

In questa situazione, gli osservatori sottolineano l'annuncio fatto oggi ufficialmente a Damasco secondo cui Assad ha chiesto la convocazione al più presto di un vertice dei Capi di Stato arabi. Secondo autorevoli fonti siriane, Assad intende chiedere agli altri leaders arabi di «gettare tutto il loro peso a favore della Siria nella guerra di attrito in corso contro Israele». Si ricorderà che in marzo a Tunisi il consiglio della Lega araba aveva deciso di rinviare il vertice a settembre, a meno che la Siria ne chiedesse una convocazione anticipata.

Oggi stesso, Assad ha ricevuto — per mano dell'ambasciatore sovietico Nureddine Mohieddinov — un messaggio personale del segretario del PCUS, Breznev.

### Fra il gen. De Spinola e i rappresentanti dei partiti

# INTENSI CONTATTI A LISBONA PER SCEGLIERE I NUOVI MINISTRI

**Arrestati 800 dei 3000 membri della polizia politica — I rappresentanti dei movimenti di liberazione africani ribadiscono gli appelli alla lotta per l'indipendenza — Polemiche in Spagna**

LISBONA, 8

Il presidente della giunta militare, gen. Antonio de Spinola (che alla fine della settimana diventerà probabilmente presidente della Repubblica portoghese) sta consultando le più importanti personalità politiche in vista della prossima formazione del nuovo governo provvisorio. Secondo informazioni «da buona fonte», raccolte da alcune agenzie, i principali dicasteri sarebbero così distribuiti:

Esteri: Mario Soares, segretario generale del Partito socialista.

Informazioni: Raul Rego, giornalista, direttore del giornale della sera *Republica*.

Economia: prof. Francisco Pereira de Moura, noto economista.

Finanze: dott. Vasco Vieira de Almeida.

Lavoro: Alvaro Cunhal, segretario generale del Partito comunista.

E' ancora incerta la nomina del prof. Adelino da Palma Carlos, presidente del consiglio di amministrazione delle «Companhias Unidas Gas e Electricidad» alla carica di primo ministro.

Un portavoce della giunta militare ha reso nota una lista di personalità civili e militari del regime clerico-fascista arrestate dopo la sollevazione del 25 aprile. La lista comprende: Marcello Caetano, ex primo ministro; Silva Cunha, ex ministro della difesa; Cesar Moreira Baptista, ex ministro degli interni; gen. Alberto Andrade e Silva, ex ministro dell'esercito; col. Viana de Lemos, ex sottosegretario al ministero dello esercito.

Tutti costoro, salvo Andrade e Silva e Viana de Lemos, che sono agli arresti nel quartier generale di Lisbona, sono «confinati» nel palazzo di São Lourenço a Funchal.

Dei tremila membri della polizia politica DGS (ex PIDE), ottocento sono stati arrestati. Molti di essi si sarebbero rifugiati in Spagna.

LUSAKA, 8

Il Movimento popolare per la liberazione dell'Angola (MPLA) ha annunciato che continuerà la lotta armata fino alla completa indipendenza del paese.

Il MPLA ha chiesto inoltre la liberazione di tutti i prigionieri politici africani e la libertà di riunione. Il comunicato afferma che i reparti guerriglieri continueranno a combattere in tutta l'Angola e che le cellule politiche intensificheranno l'attività nelle città e nei villaggi.

* * *

DAR-ES-SALAAM, 8

Il presidente del Fronte di liberazione del Mozambico (Frelimo), Samora Moises Machel, ha esortato i patrioti a lanciare un'offensiva generale contro i colonialisti portoghesi. Il Portogallo — ha detto — si sforzerà di «intensificare la repressione», cercherà «nuove strade per continuare la dominazione nel Mozambico», rafforzerà i «gruppi fantocci per creare confusione» e tenterà di intensificare infiltrazioni di agenti nelle zone liberate e controllate dal Frelimo. Ha aggiunto che il Frelimo non considera nemici i coloni europei che vivono nel Mozambico, a meno che non appartengano all'apparato repressivo. Ha concluso dicendo che la partecipazione di membri della collettività «bianca» alla lotta di liberazione sta crescendo.

I ministri degli esteri della Tanzania, Zambia, Zaire (ex Congo-Kinshasa) e Congo (Brazzaville) si sono riuniti oggi a Dar-Es-Salaam per esaminare la situazione nelle colonie portoghesi. La riunione si svolge a porte chiuse e nessun ordine del giorno è stato reso noto.

* * *

DAKAR, 8.

Francisco Mendes, alto commissario (ambasciatore) nel Senegal della Repubblica della Guinea-Bissau, lo stato creato dal PAIGC nei territori liberati della colonia portoghese, ha dichiarato che il suo governo respinge le offerte della giunta militare di Lisbona. «Ciò che ci viene proposto è una resa pura e semplice», ha detto. «Non possiamo accettarla. Non abbiamo combattuto undici anni per deporre le armi in risposta ad un semplice appello». Dopo aver espresso la soddisfazione sua e del suo governo per gli avvenimenti di Lisbona che «hanno permesso al popolo portoghese di liberarsi del fascismo», Mendes ha affermato che nessun contatto c'è stato fra rappresentanti del suo governo ed emissari della giunta di Lisbona.

* * *

MADRID, 8

Gli avvenimenti portoghesi continuano ad essere seguiti con enorme interesse e con emozione dagli spagnoli. Il governo di Madrid appare diviso. Gli «aperturisti», come il ministro per la presidenza Carlo Martinez e quello dell'informazione, Pio Cabanillas, appoggiati da giornali e riviste come «Pueblo», «Triunfo», «Cambios» e «Mundo», ne traggono spunto per suggerire la necessità e l'urgenza di una «liberalizzazione» del regime, prima che sia troppo tardi. Altri ministri (i «duri») come Garcia Hernandez, interni, Ruiz Jarabo, giustizia, e Licinio de la Fuentes, lavoro, appoggiati dalla «vecchia guardia» falangista, dalla maggioranza dei generali e dai giornali ultra-reazionari, come «Arriba» (che ospita un articolo «anti-aperturista» dell'ex ministro del lavoro José Antonio Giron) insistono per una drastica chiusura ad ogni tentativo di cambiare qualcosa per impedire un crollo verticale di «tipo portoghese».

### Tentavano di sfuggire alla tirannia di Duvalier

# Quindici profughi haitiani annegano di fronte a Nassau

NASSAU, 8

Una tragedia avvenuta nelle acque delle isole Bahamas ha riportato all'attenzione della pubblica opinione la drammatica realtà della Repubblica di Haiti, dove imperversa la sanguinaria e brutale dittatura del «clan Duvalier», oggi impersonato — dopo la morte del vecchio dittatore «papà Doc» — nel figlio Jean Claude. Quindici haitiani, infatti, sono miseramente annegati nelle acque dell'Oceano Atlantico quando la imbarcazione a vela con la quale erano fuggiti dal loro Paese è stata intercettata, di fronte a Nassau, da una motovedetta della guardia costiera delle Bahamas.

Sulla meccanica della tragedia i particolari non sono ancora ben chiari. Secondo la versione più attendibile, il battello — uno *sloop* a vela — proveniente da Haiti era giunto praticamente in vista di Nassau, nelle acque territoriali delle Bahamas, quando è stato avvistato e intercettato da una motovedetta, il cui comandante intendeva compiere una ispezione a bordo. Bisogna infatti tener presente che l'ingresso di battelli haitiani nei porti delle Bahamas è soggetto a rigidi controlli, appunto per «arginare» il flusso consistente di profughi, che spesso fanno tappa nelle Bahamas per raggiungere poi gli Stati Uniti.

All'avvicinarsi della unità di polizia, una parte dei profughi ammassati sullo *sloop* — in tutto una cinquantina — sono stati colti dal panico, temendo di essere arrestati e rispediti ad Haiti, e si sono gettati in acqua; ma la impetuosa corrente marina li ha travolti, provocandone la morte. Secondo un'altra versione, invece, lo *sloop* sarebbe andato a urtare contro gli scogli che si trovano di fronte a Nassau e avrebbe fatto naufragio; la polizia sarebbe arrivata soltanto a tragedia già avvenuta.

Come che siano andate le cose, gli uomini della polizia hanno recuperato 15 salme, e continuano le ricerche di eventuali altre vittime; inoltre, 38 persone sono state arrestate e portate a terra, dove hanno chiesto asilo politico.

A Miami, l'avvocato Neal Sonnett, che rappresenta 350 rifugiati haitiani negli USA (per lo più in stato di detenzione, in attesa che venga vagliata la loro richiesta di asilo), ha detto, commentando la sciagura di Nassau: «Questo è un esempio ci cosa siano capaci questi uomini e a quali rischi vanno coscientemente incontro pur di cercare di raggiungere la libertà». Il legale ha aggiunto di essere convinto che gli haitiani si sono gettati in acqua all'avvicinarsi del natante della polizia, poiché temevano — come altri loro compagni — di essere arrestati e rispediti indietro.

Solo negli ultimi 18 mesi, sono stati più di 400 gli haitiani che si sono rifugiati negli Stati Uniti, e molti di essi hanno fatto scalo alle Bahamas.

## Rovesciato il governo canadese

OTTAWA, 8

La camera dei comuni canadese ha approvato una mozione di censura sul bilancio federale presentato dal governo minoritario di Pierre Trudeau. La mozione che ha rovesciato il governo liberale di Trudeau è stata approvata con 137 voti (laburisti e conservatori) contro 123. Le dimissioni del governo comportano lo scioglimento delle camere e nuove elezioni previste per i primi di luglio.

# Concordanza fra dc e fascisti

*(Dalla prima pagina)*

delle critiche che gli sono venute da parte di liberali, socialdemocratici, repubblicani e socialisti. Il segretario del MSI (anche se ha avuto la bontà di dichiarare che non parlava «*a nome di Fanfani*») si è mosso nella stessa direzione, dicendo che questi partiti sono semplici espressioni matematiche, che, come tali, «*dal punto di vista politico non contano nulla*»; si tratta — ha soggiunto — di «*mezze ali*» che non hanno peso e che costituiscono solo «*la copertura per l'apertura a sinistra*». Anche su questo punto, quindi — nel disprezzo della verità e nell'uso delle offese nei confronti dei partiti intermedi —, vi è una piena concordanza di atteggiamento tra la segreteria dc e i suoi alleati del *referendum*.

E' un fatto che la più stretta convergenza tra «crociati» dei vari settori, insieme alla maggiore acutezza dei toni, ha portato a un appesantimento evidente del clima politico.

Ai *leaders* che hanno fatto rilevare alla DC questa semplice verità, rimproverandole una condotta che non tiene conto degli interessi del Paese, *Il Popolo* risponde con sempre maggiore nervosismo (ieri il giornale dc ha usato un linguaggio gravemente offensivo perfino nei confronti del senatore Nenni). Ma ciò non toglie che le scelte e le singole battute propagandistiche della segreteria dc siano sottoposte a un fuoco di critiche sempre più nutrito da parte di tutti i partiti laici. L'on. De Martino, ieri sera in TV, è stato molto fermo nel denunciare le responsabilità democristiane per il fatto che si è andati allo scontro del *referendum*. Egli ha ricordato che quando anche il PSI ha proposto un accordo, offrendo la disponibilità socialista a un'intesa, ha «*sempre avuto un rifiuto, come è accaduto anche alla fine di dicembre quando una mia proposta* — ha osservato De Martino — *ebbe una risposta totalmente negativa da parte democristiana. Comunque, la legge si ispira al concetto giusto e umano di prendere atto del fallimento di una famiglia. Il lungo tempo che la procedura richiede perché questo avvenga* — ha sottolineato —, *è la garanzia che sono fatti importanti, e non un capriccio passeggero dei due coniugi, a rendere realmente impossibile la convivenza*».

Nel corso di un altro confronto televisivo, il senatore Spadolini e l'on. Biasini hanno ribadito la posizione dei repubblicani per il «no», ricordando che la competizione riguarda «*un diritto di libertà e di democrazia, connesso con una visione tipicamente laica*».

Il segretario della DC ha parlato ieri a Genova e a Piacenza, ripetendo le solite bugie anticomuniste a proposito dell'atteggiamento di Togliatti. Il comizio genovese ha dato a Fanfani l'occasione di qualche riferimento al «caso Sossi». Sulla vicenda, egli non ha fatto riferimenti precisi di nessun genere, limitandosi a tracciare un quadro punteggiato con affermazioni riguardo all'«*arbitrio dei prepotenti*», alla «*voluttà dei ladri*», alle «*brame dei ricattatori*», alla «*follia dei sovvertitori*», e alle «*troppe norme permissive*», ma dal quale mancava il vero fatto nuovo della situazione genovese, e cioè la iniziativa unitaria dei lavoratori, che si leveranno domani contro le provocazioni.

**NELLA DC** La «crociata» di Fanfani, del Gabrio Lombardi, del Gedda e dei neo-fascisti solleva preoccupazioni e riserve anche all'interno della DC.

La corrente di «Forze nuove» (Donat Cattin) ha ricordato ieri che «*bisogna operare perché chi vuole tornare indietro — clericale o fascista che sia — dopo il 12 maggio rimanga deluso*». La nota forzanovista sottolineava anche la necessità di recuperare un discorso «*che, fondato sul dialogo e sul confronto costruttivo fra tutte le forze laiche, cattoliche e socialiste, punti sull'avanzamento civile e sociale del Paese*».

L'on. Galloni, uno dei *leaders* della corrente di Base nella Direzione dc, ha sostenuto che la DC non deve pretendere di rappresentare la unità del mondo cattolico in contrapposizione al mondo laico. «*Ciò significa* — ha soggiunto — *che mentre i militanti e gli iscritti della DC sono tenuti per coerenza e per disciplina a conformarsi alle scelte compiute dai suoi organi responsabili, nessuno è autorizzato a lanciare anatemi sul piano religioso a quei cattolici, i quali — liberi da vincoli di partito — assumono secondo coscienza posizioni divergenti da quelle consigliate dalla DC sulla base di una diversa e libera valutazione della sfera sociale*». «*Posizioni come quella espressa da Carlo Carretto, da Mario Rossi* (due ex presidenti della Gioventù di azione cattolica - NdR) *e da molte altre personalità di grande prestigio del laicato cattolico meritano quindi* — ha affermato Galloni — *rispetto come libera manifestazione di una coscienza cattolica sul piano operativo di una scelta civile*».

**PAJETTA** Parlando a Piacenza, il compagno GC Pajetta ha affermato che appare sempre più grave la responsabilità politica di chi non ha inteso il rischio che si fa correre al paese creando un clima nel quale si lascia spazio alle forze della provocazione e si accentuano le tensioni già pesanti e minacciose. Abbiamo detto come la crisi che pare rendere inefficienti strutture essenziali dello Stato può essere affrontata soltanto assicurando un più efficace controllo democratico e emarginando dalla vita politica le forze anticostituzionali che non soltanto hanno dimostrato di essere invischiate nelle trame delittuose, ma insistono nel giocare la carta del disordine e dell'eversione e chiedono al tempo stesso una copertura per pesare come forza politica determinante. Abbiamo denunciato il delitto di Genova come un criminale contributo all'azione fascista, e in questi giorni il modo col quale i fascisti speculano con un'impudenza che si fa tanto più sfacciata quanto più si mescola ai frequenti consensi che essi esprimono per la segreteria democristiana, ci dà ragione. Quello che avviene — ha proseguito Pajetta — ricorda chiaramente come una linea inequivocabilmente antifascista è una condizione essenziale per garantire l'ordine democratico contro qualsiasi manovra e contro ogni sorte di congiura.

Abbiamo detto e ripetiamo che la difesa del prestigio e dell'autorità dello Stato ha come premessa la dimostrazione che l'apparato dello Stato è affidato a un'amministrazione della cui imparzialità nessuno possa dubitare e che la giustizia possa essere davvero uguale per tutti.

Che i partiti dell'arco costituzionale, ad esclusione della DC, abbiano da posizioni politiche anche molto diverse impostato la campagna del *referendum* come un confronto di idee e come una volontà comune di difesa della sovranità dello Stato è certamente cosa positiva. Si mostra invece sempre più negativo il fatto che il gruppo di potere democratico cristiano che ha imposto il *referendum* giustifichi la convergenza con il MSI.

Esso, esasperando i tentativi del più rozzo anticomunismo e invitando al terrorismo psicologico, favorisce le pericolose minacce di involuzione a destra di tutta la vita politica, rende difficile o spezza — ha concluso Pajetta — l'unità antifascista che è una garanzia di difesa civile per tutto il paese.

# Genova respinge le provocazioni

*(Dalla prima pagina)*

posizione governativa s'è fatto interprete il dc on. Cattanei che ha ribadito ai giornalisti: «Sia ben chiaro che il ministro parla a nome di tutto il governo».

La presenza dei compagni on. Ceravolo, Gambolato e sen. Adamoli e Cavalli ha fornito occasione ai giornalisti di formulare una serie di domande sull'iniziativa dei lavoratori genovesi, fermamente decisi a isolare e battere sul piano della lotta di massa ogni tipo di provocazione.

«Che ne pensate — è stato chiesto ai parlamentari comunisti — della giornata di lotta proclamata per venerdì dalla federazione unitaria CGIL, CISL e UIL con l'invito alle personalità politiche e ai magistrati di intervenire alle assemblee dei lavoratori?».

Adamoli ha risposto osservando come l'azione di massa dei sindacati sottolinei l'isolamento totale della banda che ha rapito il giudice Sossi.

Cavalli ha aggiunto: «La posizione del movimento sindacale genovese è effettivamente essenziale per isolare le sedicenti "brigate rosse" e stroncare ogni trama eversiva. Deve esser chiaro anche a costoro che nessuno in Italia li copre. Questa è anche la via per salvare la vita a Sossi. Anzi se i provocatori non sono andati avanti nella loro azione lo si deve alla reazione dell'opinione pubblica contro il crimine. Bisognerebbe che anche la stampa si presentasse più unita per isolare questi banditi».

Un giornalista ha chiesto cosa ne pensa Adamoli dello espatrio proposto per gli otto condannati della «22 ottobre».

Adamoli: «Nessun Paese al mondo li accoglierebbe. Per questo è anche inutile entrare nel merito della proposta avanzata dai banditi. E' una proposta senza prospettive. Ha solo la funzione di pescare nel torbido».

L'on. Cavalli è stato ieri all'incontro dei parlamentari con la signora Sossi. «Che ne pensa dell'appello della moglie del magistrato di salvare comunque la vita di suo marito?», ha chiesto una collega della Nazione.

Cavalli: «La signora Sossi ha il diritto di prendere tutte le iniziative e ha anche il diritto di essere sostenuta, però sul piano politico le valutazioni non possono essere che quelle che abbiamo dato».

Intanto la giornata di lotta proclamata dalla classe operaia genovese ha trovato oggi piena adesione da parte dell'ANPI provinciale di Genova.

Proprio oggi Grazia Sossi ha lanciato un altro appello attraverso il quotidiano della sera di Genova e domani verrà officiata una funzione religiosa «per invocare l'aiuto divino». L'iniziativa è stata presa dal parroco della famiglia Sossi don Giovanni Iacchini che celebrerà una messa nella chiesa di San Pio Decimo.

Sul piano dell'indagine intanto da Torino è giunta una nuova sorpresa. La inchiesta che, come è noto, era stata affidata dalla Cassazione alla magistratura torinese è passata, per avocazione, alla procura generle della Corte d'appello di Torino. Perchè gli alti magistrati piemontesi hanno voluto compiere questo improvviso atto che può suonare sfiducia verso i magistrati di primo grado? Difficile per ora trovare una risposta. Forse la forniranno gli sviluppi delle indagini in corso. Si sa soltanto che il procuratore generale di Torino dott. Reviglio Della Veleria ha affidato l'indagine al suo sostituto dott. Bruno Caccia che si trasferirà a Genova.

Quel concetto di difesa dello Stato ribadito stamane proprio a Genova da Taviani e il timore per la sorte di Sossi sono stati vissuti anche oggi in modo teso dai colleghi del rapito. Fino a ieri sera 72 magistrati avevano firmato una mozione che invoca misure per salvare la vita di Sossi.

«Potrebbe influire su una eventuale decisione di scarcerazione una mozione dei magistrati?», abbiamo chiesto al procuratore della Repubblica dott. Lucio Grisolia. «Lo escludo nel modo più reciso e ritengo che i magistrati, caso mai, approveranno un documento che non ponga mai in modo drastico il problema» ha risposto Grisolia. Il magistrato ha poi spiegato che istanze per ottenere la libertà provvisoria possono essere avanzate dagli stessi detenuti. Un'immediata indagine all'ufficio di cancelleria della Corte d'appello ci ha permesso di accertare che nessuno degli imputati della «22 ottobre», fino a quest'oggi, aveva seguito l'indiretta sollecitazione dei rapitori di Sossi di presentare domanda di libertà provvisoria.

Abbiamo chiesto al procuratore capo Grisolia il suo parere sui due ultimi messaggi vergati dal dott. Sossi. «Sono scritti senz'altro da lui — ha dichiarato Grisolia — ma debbo osservare che i suoi rapitori si aggiornano sui giornali. La richiesta di Sossi di ottenere lo scambio come creditore dello Stato che egli ha fedelmente servito, sembra estrapolata dall'intervista dello avvocato Marcellini comparsa sui quotidiani del mattino».

In giornata oltre alle battute sui monti, ci sono state perquisizioni e ispezioni numerose nelle zone di Sant'Ilario sopra Nervi e Pegli.

La polizia non ha voluto chiarire la vicenda degli identikit disegnati sulla base della descrizione dei testimoni del rapimento di Sossi. Erano stati preparati da tempo ma solo oggi sono state diffuse le immagini di tre dei cinque individui che rapirono il magistrato.

Intanto è giunto a Genova dalla Federazione CGIL-CISL-UIL di Milano un telegramma indirizzato alla Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL di Genova. Eccone il testo: «I lavoratori di Milano, città fra le più colpite dalle forze conservatrici e reazionarie che fondano i loro criminali progetti di eversione fascista sulla strategia della tensione e sulla provocazione sanguinosa, manifestano tutta la loro solidarietà ai lavoratori genovesi ed esprimono pieno consenso all'iniziativa della Federazione CGIL-CISL-UIL di Genova che, di fronte al provocatorio e drammatico rapimento del magistrato Mario Sossi, ha deciso di indire per venerdì 10 maggio una giornata di lotta in difesa della democrazia».

* * *

TORINO, 8

Nel primo pomeriggio di oggi il ministro degli Interni Emilio Taviani, giunto in macchina da Genova, ha presieduto una riunione tenutasi in prefettura. La riunione si è svolta dalle 14 alle 16 nello studio del prefetto, dopo di che il ministro è ripartito per Roma. All'incontro hanno preso parte il capo della Criminalpol romana, dott. Li Donni, il prefetto dott. Salerno, il questore di Torino dott. Santillo e il generale Della Chiesa comandante della brigata carabinieri.

Si è trattato, come ci ha precisato telefonicamente l'ufficio stampa del ministro, di un rapporto il cui scopo principale è stato quello di un esame della situazione torinese sul piano della criminalità in generale ed in particolare sull'episodio del rapimento del magistrato Sossi, per le eventuali, possibili correlazioni del caso tra Genova e Torino.

## La festa nazionale cecoslovacca a Roma

Il 9 maggio 1974 ricorre il 29° anniversario della liberazione della Cecoslovacchia, festa nazionale. L'ambasciata della Repubblica Socialista Cecoslovacca in Roma, festeggia la ricorrenza nel corso di un ricevimento offerto dallo ambasciatore ing. Wladimir Berger che si svolgerà alle ore 12 di oggi nei saloni della rappresentanza diplomatica in via dei Colli della Farnesina 144.

Direttore
**ALDO TORTORELLA**
Condirettore
**LUCA PAVOLINI**
Direttore responsabile
**Alessandro Cardulli**

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351, 4950352, 4950353, 4950355, 4951251, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255. ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano). ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 26.700, semestrale 14.000, trimestrale 7.350; ESTERO: annuo 38.700, semestrale 20.000, trimestrale 10.350. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 31.000, semestrale 16.400, trimestrale 8.600. ESTERO: annuo 44.500, semestrale 23.150, trimestrale 11.950. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688.541/2/3/4/5. TARIFFE (a mm. per colonna): Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Edizione Italia settentrionale: L. 400-450. Edizione Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio Emilia L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120. PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Edizione Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma, Via dei Taurini 19

## Un appello del Papa

Il Papa ha rivolto un appello ai rapitori del giudice Sossi con il quale chiede che il magistrato sia riconsegnato alla famiglia. L'appello è stato pubblicato sull'«Osservatore Romano» ed è stato anche trasmesso dalla radio Vaticana.

L'appello del Papa dice fra l'altro: «Agli uomini ignoti che tengono sequestrato il giudice Mario Sossi, rivolgiamo noi pure vivissima preghiera, affinchè essi lo vogliano riconsegnare quanto prima, libero ed incolume alla famiglia angosciata ed innocente, dando così plausibile conclusione ad un attentato vile e rischioso, meritevole della più viva ed unanime deplorazione, mentre ci dichiariamo disposti da parte nostra a farci intercessori di clemenza, qualora il ministero della chiesa sia richiesto, sotto l'osservanza di rigoroso riserbo, per la restituzione del magistrato a incondizionata padronanza di sè».

Alle prime ore dell'8 maggio si è spenta serenamente

**ANGELA CALZA**
**ved. DI LOLLO**

I figli Sergio e Giuliano, le nuore Luisa e Iole; le nipoti Luisa, Marina, Donatella, Tiziana, Daniela e Laura, ne dànno tristemente annuncio a quanti Le vollero bene e L'ebbero cara.